Mancanti 9 Luglio – 16 agosto

L'AVVENIRE D'ITALIA

Martedì 2 Luglio 1929 — (Anno VII)

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XXXIV - N. 157 — C. C. Postale

Cent. 25 la copia ‖ Abbonamento: Italia e Colonie: Anno L. 65,— | Sem. L. 33,— | Trim. L. 16,50 ‖ Estero: Anno L. 150 | Sem. L. 75 | Trim. L 38

Abbonamenti annui cumulativi dell'AVVENIRE D'ITALIA con LA FESTA in Italia L. 155 Estero L. 300; IL CARROCCIO in Italia L. 77 Estero L. 170; LA FIORITA in Italia L. 77 Estero L. 170; L'ALBA in Italia L. 78,50 Estero L. 175; IL CORRIERINO in Italia L. 78,50 Estero L. 175

Per gli abbonamenti all'estero fatti attraverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 - Telefoni: Urbani 16-65, 16-65, Interc. Cabine A e B

Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI

LA FESTA settim. delle famiglie Anno L. 100 Sem. 50 | IL CARROCCIO quindicin. dei giovani Anno L. 14 Sem. 7.50 | LA FIORITA quind. delle signorine Anno L. 14 Sem. 7.50 | L'ALBA settimanale femminile Anno L. 15 Sem. 8 | IL CORRIERINO sett. dei fanciulli Anno L. 15 Sem. 8 | L'OPERA rassegna sociale mens.

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Indipendenza N. 2.
Per l'Italia e l'Estero: UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA" - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercalli N. 9.
Per gli Stati Uniti e Canadà rappresentante esclusivo A. DALPIAZ & Co. - NEW YORK N. Y. - 152 West 42nd Street.

LA POLITICA FRANCESE

L'AFFARE DEI DEBITI E L'AMNISTIA ALSAZIANA

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

PARIGI, 1 luglio

Non avevamo torto, nella nostra recente corrispondenza, di prevedere che il dibattito sulle questioni relative ai debiti di guerra, avrebbe fatto assistere a qualche quadro drammatico, per causa dell'inopportuna intromissione dell'elemento sentimentale.

L'episodio offerto dalla Camera francese nella seduta notturna di giovedì scorso è stato, sotto questo punto di vista fortemente interessante. L'assemblea popolare francese non è nuova a questi colpi di scena, o meglio a questi colpi di abili o sapienti demagoghi che hanno d'un tratto il potere di polarizzarla e di trascinarla ove essi vogliono.

La cronaca ha parlato dell'episodio e se noi, a distanza di qualche giorno, vogliamo fugacemente richiamarci ad esso, ciò è perchè questo breve tempo l'ha già spogliato della sua drammaticità, del suo embellement e ce lo offre, pertanto, ad una dovizia di obbiettive considerazioni dalle quali noi vogliamo trarre solamente le più interessanti.

La Camera francese, dunque, invece di affrontare le ratifiche degli accordi Mellon-Berenger e Caillaux-Churchill, trascinata dal discorso a volte violento e patetico del deputato Franckil-Bouillon, ha votato una mozione che impegnava il governo, in nome di sentimenti di giustizia e di lealtà a ritentare presso il governo di Washington le pratiche per ottenere una proroga alla scadenza dello stock commerciale di dieci miliardi, la cui imminenza, come abbiamo altra volta detto, rappresenta per la Francia il principale impedimento alla libertà d'esame delle ratifiche dei suoi debiti di guerra e, più ancora, a quella del piano Young, che è nell'intenzione dei richiedenti di far precedere nella discussione.

Abbiamo detto ritentare, perchè il presidente Poincarè ha già diverse volte inoltrato di sua iniziativa le relative pratiche in vista dell'esigenza della proroga ora manifestatasi, ma senza alcun risultato positivo.

[illegible] della passionalità che aveva invaso l'assemblea, ogni richiamo obbiettivo alla realtà era destinato di dissolversi senza alcun costrutto.

Poco è mancato, anzi, che sull'atmosfera accalorata e librata ormai agli effetti del più destro manovratore, la crisi vagheggiata e spiata non facesse la sua risoluta comparsa.

Bilancio parlamentare

Ma, stando così le cose, che cosa ha ottenuto con questo palliativo il governo francese, e più che altro, la Francia parlamentare che l'ha imposto?

La risposta non ha tardato a giungere dall'America ed è stata cortesemente quanto fermissimamente negativa; una risposta d'uomini d'affari che trattano d'affari. L'America ha risposto di no per una ragione pregiudiziale ed una contingente; la prima, quella di non voler favorire l'accoppiamento della questione dei debiti a quella delle riparazioni, che l'America non vuol riconoscere; la seconda quella dell'impossibilità materiale di fare accordare dal Congresso Americano — attualmente in vacanza fino al primo agosto — la richiesta proroga. Aggiungiamo che la questione si è detta esaminata a suo tempo con ogni obbiettività e perciò oramai definita.

Ma anche ammessa la benigna ipotesi della concessione di questa, che cosa ha ottenuto la Francia? La possibilità di un esame supplementare ai due accordi Mellon-Berenger e Caillaux Churchill, semplicemente; ma mai la possibilità di far precedere la ratifica del piano Young nè da parte della Germania — ciò che le preme — nè da parte sua.

Una singolare identità di tempo rende chiaramente noto, infatti, alla Francia a che cosa la Germania subordina la sua ratifica. I quattro punti del recente discorso di Stresemann, ribaditi dalle dichiarazioni del Dott. Schacht, costituiscono un inquietante modo di commemorare il decennale del trattato di Versailles.

La stampa francese lo ha unanimemente rilevato e si è domandata quali dichiarazioni e quali altri desiderata la Germania esporrà alla fine del prossimo decennio.

Ma intanto la Francia, a sua volta, non ha saputo commemorare il decennale che con un atto di vano sentimentalismo che ritarda, anzichè abbreviare, la sua uscita da quel crocicchio incerto e dubitoso nel quale si amareggia di trovarsi ancora.

Un atto pieno di incognite

Il quale atto sentimentale se è un « bel gesto » di chauvinisme nazionale è tanto pericoloso e pieno di incognite per l'avvenire, quanto lo sono le categoriche posizioni prese dal governo tedesco.

Ne risulta che dalla loro congiunzione verrebbero fuori queste conclusioni: la Francia non vuol pagare l'America, o, più elegantemente non vuole regolare i suoi debiti se non ha il pegno dell'accettazione da parte della Germania, del piano Young. Questa dichiara che il piano è tutt'al più valevole per dieci anni e che, comunque, la Germania non lo ratificherà che a liquidazione della guerra ultimata, cioè dopo lo sgombero della Renania e della Sarre. La Francia, disposta forse a trattare per la prima, non mollerà certamente una virgola per la seconda.

La Germania allora, imparerà anche essa il giuochetto delle dilazioni prese per forza, o, meglio ancora, attenderà gli uscieri, che per questo genere di affari, come dice il direttore de « L'Intransigeant », non vengono scomodati. E così via.

E l'America? Sarebbe proprio lei, la classica affarista quella che tra i due litiganti si limiterebbe a non godere?

Come sarebbe puerile tutto ciò anche nella supposizione...! E allora? Allora la Francia, passato il sentimentalismo dell'atto inutile e demagogico della Camera qualunque sia la risposta americana, avrà più interesse a seguire l'illuminato parere del suo presidente del Consiglio, il quale non per nulla à dovuto faticare tre giorni a fare la relazione di quanto ha appreso sui voluminosi incartamenti degli affari in questione.

E Poincarè ha detto: ratificare, mettendo tutt'al più, prima che non sia tardi, qualche clausola per garantirsi in caso di mancato pagamento da parte della Germania.

Non c'è via di scampo. Le Nazioni più obbiettive lo hanno fatto da un pezzo.

La verità sui casi d'Alsazia

Questa posizione netta potrà, sola, al momento opportuno fare forte la Francia di fronte alla Germania, quando questa, nelle precisazioni che rinnoverà nei prossimi anniversari del trattato di Versailles metterà in testa quella che ora avanza in coda, cioè la sua esclusione dalla responsabilità della guerra. Poichè il giorno in cui questo punto venisse accettato in discussione, i conti non sarebbero più possibili, perchè le ragioni di far pagare la Germania verrebbero in buona parte automaticamente a cadere.

Vogliamo, in questa breve rassegna, fare un piccolo cenno all'amnistia progettata dal governo per i condannati politici dell'Alsazia.

Anch'esso visto a mente calma, qualche giorno dall'episodio, pur esso assai drammatico, che ne è stato la causa occasionale, può suggerire qualche opportuno rilievo d'interesse particolare per noi cattolici, che abbiamo con ansioso cuore seguito le vicende di uomini e cose del movimento regionalista alsaziano, nel quale il nome di « cattolico » è ricorso spessissimo, a proposito ed a sproposito.

Il provvedimento non è che allo stato di progetto e, come tale, depositato finora negli uffici della Camera.

L'iniziativa è partita direttamente dal Governo, in omaggio alla volontà popolare, emanata attraverso il verdetto dei giurati delle Assise di Bresançon.

Tale corte di Assise, chiamata a giudicare il capo autonomista Dr. Roos dall'accusa di partecipazione ad un complotto ai danni dello Stato e per la stessa ragione condannato già in contumacia dalla Corte d'Assise dell'Alto Reno a vent'anni di prigione, è stato prosciolto dall'accusa perchè il complotto è risultato inesistente.

Sfrondato di tutte le superstrutture di separatismo e di antifrancesismo, il movimento alsaziano ha riaffermato con le più autorevoli testimonianze, ed in una sede in cui esse acquistano un valore sacro, la sua vera natura.

Esso ha cioè ripetuto che le sue ragioni non vanno ricercate che nell'inflessibile desiderio delle popolazioni liberate di difendere il loro patrimonio spirituale contro le intromissioni e le mene degli zelanti del laicismo repubblicano annidati all'ombra degli alti fastigi governativi e per esso sanzionate con misure che hanno duramente colpito ed offeso l'Alsazia.

Atto di giustizia e di carità

Nel Processo di Bresançon tutti gli errori di dieci anni di politica francese verso l'Alsazia sono venuti all'evidenza ed i rappresentanti della giustizia popolare l'hanno compreso; sicchè la lezione che forse da essi si attendeva — a similanza di quella di Colmar — contro il particolarismo regionale alsaziano, è stata dai giurati inferta al governo.

Rispondendo categoricamente no alla domanda che loro chiedeva di ammettere l'esistenza del complotto, i giurati hanno implicitamente detto al governo che tutte le misure prese dipendentemente da questa certezza, non solo non avevano ragione di essere, ma dovevano venir riparate, perchè colpivano ingiustamente, o troppo duramente, un movimento di legittime rivendicazioni, nelle quali il patriottismo e l'attaccamento verso la Francia non facevano difetto.

Al lume di questa verità, alfine limpidamente acquistita, lo stato d'animo alsaziano deve divenire non solamente comprensibile da parte delle supreme Autorità statali, ma risolubile.

Ed è per questo che il progettato provvedimento d'amnistia ha un valore d'augurio che giustifica le più rosee speranze.

La Francia, particolarmente, ha provato e prova — specie in queste contingenze politiche in cui difende la conquista della sua vittoria — quanto le sia necessaria la fusione e la concordia nazionale.

In una fase drammaticissima del processo di Bresançon il Dr. Ricklin, altro autorevole capo del movimento autonomista, ha solennemente dichiarato che il malaise alsaziano è guaribile e che egli si adoprerà al suo risanamento.

La giurìa popolare gli ha creduto ed il governo ha avallato la sua fiducia con una misura che è al tempo stesso atto di clemenza e di giustizia pacificatrice.

Noi cattolici di una cosa sola possiamo dolerci. Che tale misura non sia venuta prima: prima, sopratutto, delle elezioni amministrative, poichè in tal caso non si sarebbero vedute quelle impossibili coalizioni tra cattolici e comunisti alsaziani che hanno valso a dare nelle mani di questi ultimi le principali municipalità della regione.

Ma anche in ritardo, questa volontà di pacificazione, imperniata sul riconoscimento delle legittime ispirazioni dei Cattolici, tornerà a questi sommamente cara.

Rotti tutti i legami d'opportunità, sostenibili solo in ragione di una esasperata difesa, rassicurati del rispetto della fiera anima alsaziana, difesi nel loro più sacro patrimonio che ha fatto in ogni epoca la forza incrollabile di questo avamposto di Francia, i cattolici alsaziani — i sacerdoti, sopratutto — diverranno i più qualificati istrumenti di pace e di progresso della regione doppiamente martoriata.

Vincenzo Strappati

S. E. TURATI IN VISITA ALLA VENEZIA GIULIA

A Trieste

TRIESTE, 1 sera

L'on Turati è giunto ieri a Trieste alle 9.40.

All'arrivo erano presenti le autorità e le gerarchie politiche della Milizia e dei Sindacati e le rappresentanze delle organizzazioni giovanili di cultura e sportive con gagliardetti, labari e vessilli. Dopo avere passato in rivista il reparto d'onore della Milizia, che presenta le armi mentre le musiche intonano gli inni patrii, S. E. Turati prende posto su un'automobile con il Segretario federale e S. E. il prefetto Fornaciari. In una seconda automobile salgono il podestà senatore Pitacco, il gen. Pugliese comandante la Divisione, gli onorevoli Suvic, Danelli e Domenichini, in una terza gli onorevoli Giarratana, Barisonzo e Stamo. Seguono, in altre automobili, le principali autorità. Il corteo, attraversando le vie imbandierate, raggiunge rapidamente la piazza Verdi dove ha sede la Casa del Fascio.

Alla Casa del Fascio l'on. Turati dapprima riunisce i Segretari federali della Venezia Giulia presentati dal Segretario federale provinciale ingegner Cobolli-Gigli poi i volontari di guerra trentini e giuliani presentati dal Capitano Costeischi, quindi visita i locali della Casa.

Di lì alla caserma delle Milizie, dove è ricevuto dal console Graziani. Poco prima delle 11.30 si reca al Politeama Rossetti dove si sono radunati i lavoratori della Provincia.

Un interminabile corteo, con musiche e bandiere, ha riversato al Rossetti una vera fiumana di popolo.

L'entrata di S. E. Turati è avvenuta al suo della Marcia Reale e « Giovinezza » e tra applausi e acclamazioni incessanti.

Ha preso per primo la parola l'on. Domenechini commissario straordinario dei Sindacati fascisti.

Si avanza quindi un operaio metallurgico in tenuta di lavoro, che offre al Segretario del Partito, a nome di tutti i lavoratori, una riproduzione dello scudo della città di Trieste. Poi S. E. Turati tiene il suo discorso, parlando della « Carta del Lavoro » e dei doveri e compiti dei datori e prestatori di lavoro.

L'on. Turati è vivamente applaudito, e dopo aver assistito dalla banchina di piazza Unità allo schieramento delle forze marinare e delle organizzazioni giovanili sportive prende posto a bordo di un idrovolante e, tra le acclamazioni, parte alla volta di Pola.

A Pola

POLA, 1 sera

S. E Turati è giunto all'idroscalo di S. Caterina alle ore 15. A riceverlo si trovavano il Prefetto, S. E. Leone, il sen. Terci, il podestà Bilucaglia, l'onorevole Maracchi, il segretario federale Relli, l'ammiraglio Slaghey, il generale Gigante, il Presidente del rettorato provinciale, conte Lazzarini, il comandante la base aviatoria con tutti gli ufficiali dipendenti. Prestava servizio di onore una compagnia dell'aeronautica. Dopo lo sbarco e le presentazioni il Podestà l'on. Bilucaglia ha porto un caloroso saluto a nome della città. Quindi, a mezzo di autoscafi, S. E. Turati ed il seguito hanno raggiunto Pola, sbarcando alla capitaneria del porto. Dalla capitaneria, fra continui applausi, S. E. Turati si è recato a piedi nel vicino anfiteatro romano gremito da numerose migliaia di fascisti, di sindacalisti e di cittadini.

Il Segretario federale, seniore Relli ha rivolto a S. E. Turati il caloroso saluto delle Camicie Nere istriane. Ha risposto il Segretario del Partito esaltando l'esuberante forza del fascismo di confine ed indicando i compiti per l'avvenire

Lasciata l'arena il Segretario del Partito, accompagnato dalle autorità locali, si è recato a visitare il Famedio del marinaio italiano ricevuto dal Rettore monsignor Conte Gravosio. Quindi S. E. Turati ha proseguito per il cimitero della marina, per rendere omaggio alla tompa di Nazario Sauro dinanzi alla quale ha deposto una corona di alloro. Ha portato quindi magnifici mazzi di fiori sulle tombe di Giovanni Grion e degli eroi della « F. 14 ». E' seguito un ricevimento al circolo « Savoja » ove si erano adunati tutti i Podestà istriani, le rappresentanze locali e le principali notabilità.

Dopo aver passato in rivista la 60.a legione della Milizia, gli Avanguardisti e i Balilla, dall'idroscalo di Santa Caterina l'on. Turati è partito in idrovolante alla volta di Fiume.

A Fiume

FIUME, 1 sera

L'on. Turati, alle ore 18 giungeva a Fiume La innumerevole folla che si assiepava lungo le banchine, gli ha improvvisato una imponente dimostrazione. Allo sbarco alla testata del molo S. Marco S. E. Turati era atteso da tutte le autorità civili e militari, con a capo il prefetto, S. E. Visorio. Fra vivissime acclamazioni, S. E. Turati, si è recato al palazzo del Governo, dove gli sono state presentate le autorità e le rappresentanze.

Terminate le presentazioni il Segretario del Partito si è recato alla sede della Federazione provinciale fascista del Carnaro per lo scoprimento di una targa che ricorda il plebiscito del 24 marzo. Quindi S. E. Turati ha ufficialmente inaugurato il Dopolavoro provinciale. Quivi il console Marpicati ha fatto una breve relazione sull'attività svolta finora dalla istituzione.

Il Segretario del Partito, ha poi visitato la sede della Milizia nazionale, esprimendo la propria soddisfazione al comandante console Cerra. Alle ore 20 S E. Turati ha visitato il municipio, ove è stato ricevuto dal commissario prefettizio comm. Piva.

Intanto una folla enorme di popolo si riversava occupandola interamente, nella piazza del municipio.

Dopo un caldo saluto portato dal console Marpicati, ha preso la parola il Segretario del Partito, il quale ha esaltato la nobiltà e la purezza dell'esempio, offerta da Fiume alla patria italiana, durante gli anni dello smarrimento e dell'oscuramento nazionale.

Al migliore domani della Patria — ha detto S. E. Turati — bisogna credere come Fiume ha creduto nel passato quando ogni speranza sembrava spenta. Anzi più si fa stretta e dura la vita, più si irrobustisce la fede, più si tempra la volontà, più si accende la speranza.

Il discorso di S. E. Turati, spesso interrotto da applausi, ha suscitato alla fine una entusiastica ovazione all'indirizzo del Re e di S. E. Mussolini.

Infine, accompagnato dalle autorità civili, militari e fasciste, S. E. Turati si è recato ad Abbazia ove in suo onore è stata organizzata una magnifica serata.

L'attività governativa

Per il nuovo Consiglio Nazionale delle Corporazioni — La riforma delle finanze locali — La prossima sessione del Consiglio dei Ministri

ROMA, 1 sera.

Le due Camere hanno preso le vacanze e del periodo di ferie parlamentari si valgono i Ministeri per l'applicazione dei progetti approvati e per la elaborazione dei nuovi provvedimenti legislativi da sottoporre alla Camera e al Senato quando si riaprirà il Parlamento.

Tra i nuovi progetti avrà particolare importanza l'ordinamento, che il Governo intende dare al Consiglio nazionale delle Corporazioni. Il progetto è stato come è noto, già da tempo approvato dal Gran Consiglio fascista. L'on. Bottai, come ne ha fatto cenno nel suo discorso di ieri a Milano, sta attivamente studiando il testo definitivo e predisponendo contemporaneamente le norme regolamentari, destinate a disciplinare lo svolgimento dell'azione del nuovo importantissimo organo statale.

Si ritiene però che molto difficilmente la prossima sessione del Consiglio dei Ministri potrà occuparsi dell'esame e dell'approvazione di tali progetti, inquantochè è intenzione del Sottosegretario, on. Bottai, di fare sì che esso possa esser discusso assieme alle norme regolamentari, i cui studi sono a buon punto, ma non a termine.

La disciplina giuridica del nuovo Consiglio Nazionale delle Corporazioni sarà, dunque, uno degli argomenti più importanti di discussione per l'esame legislativo durante la stagione autunnale.

Durante i mesi estivi si assicura che verrà pure risolto il problema delle finanze locali, di cui s'è occupato la apposita commissione ministeriale, nominata dal Ministro delle Finanze, senatore Mosconi, e presieduta dal senatore Pironti. In proposito, il ministro delle Finanze discutendosi in Senato il suo bilancio di previsione ha fatto alcune anticipazioni importanti su quelle che saranno le linee basilari del riordinamento della riforma.

Come è stato annunciato, lunedì 15 c. m. avrà luogo a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo una sessione del Consiglio dei Ministri. Si ritiene che la sessione durerà tre o al massimo quattro sedute, dedicate all'esame dei provvedimenti predisposti dai diversi Dicasteri e alla formulazione del programma di lavoro da svolgersi. Prima del Consiglio il Capo del Governo si intratterrà coi vari ministri sui progetti da trattare e da approvare.

Il Segretario prov. della Spezia

ROMA, 1 sera

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: In seguito alla nomina del camerata Italo Italo Foschi a Prefetto del regno, il Segr. del partito ha affidato la carica di Segret. della Federazione provinciale fascista Lunense al console Umberto Gaglione, camicia nera del 1919. S. E. Turati, che ha molto apprezzato l'opera svolta dal camerata Foschi, durante il periodo in cui ha diretto il fasmismo della provincia di Spezia, accettando le dimissioni ha tenuto ad esprimergli la sua gratitudine ed il suo plauso.

La legge sull'immigrazione in America in vigore da ieri

NEW YORK, 1 sera

La legge regolante l'immigrazione testè modificata nel senso che tiene conto del paese di origine degli immigrati è entrata in vigore a mezzanotte. Come è noto con la nuova legge la quota di immigrazione è raddoppiata per l'Inghilterra, mentre le quote della Germania, dell'Irlanda e degli Stati scandinavi sono ridotte. Per l'Italia vi è invece un lieve aumento.

IL CONGRESSO DEGLI OPERAI DELL'INDUSTRIA A MILANO

Esperienza sindacale e diritti del lavoro in un importante discorso di S. E. Bottai

MILANO, 1 matt.

Nel teatro Lirico si è tenuto ieri il 1.o Congresso provinciale dei Sindacati operai dell'industria con l'intervento di un vasto pubblico di organizzatori e di operai.

Erano presenti il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, l'on. Fioretti presidente della Confederazione operaia dell'Industria e altre autorità: il vice-podestà ing. Gorla, il comm. Valentini, consultore comunale, in rappresentanza del Podestà, il comm. Boltraffio per il prefetto, il questore, l'avvocato Gallavresi per L. F. Cottini, il senatore Cappa, gli on. Verga e Olivetti, il generale Carini e altri. L'on Bottai è giunto accompagnato dal dottor Arnaldo Mussolini, dagli on. Fioretti, Razza, Cro, Irianni e dal comm. Asvero Gravelli mentre la banda «Aldo Sette» intonava inni nazionali.

Arnaldo Mussolini ha assunto la presidenza del Congresso dichiarando di gradire l'incarico perchè il movimento sindacale è sempre stato assai vicino al suo spirito di politico e di studioso.

La realtà sindacale

Ha quindi preso la parola l'on. Begnotti, che dopo avere ringraziato S. E. Bottai, l'on. Fioretti e le autorità, ha letto una dettagliata relazione sull'opera intensa ed energica svolta nei pochi mesi che ha assunto la direzione del sindacalismo della provincia e sulla situazione sindacale e tutte le manifestazioni dell'attività sindacale.

L'oratore ha tenuto a porre in rilievo un suo stato d'animo in contrasto con quello che molti hanno, troppo «roseo e ottimista». Dopo aver riassunto lo stato del sindacalismo milanese quale egli l'aveva trovato nel dicembre scorso, senza disciplina gerarchica nè organizzativa, e senza alcuna seria considerazione del movimento sindacale, per cui le organizzazioni economiche erano svuotate di ogni loro più seria e propria funzione, l'on. Begnotti ha proseguito dicendo:

«Che cosa si è fatto? molto e poco, a seconda della valutazione che si vuol fare della situazione. Certo non s'è fatto tutto, sopratutto se si considera che di fronte al disorientamento delle organizzazioni operaie si ergeva invece la perfetta organizzazione padronale. C'è ancora molto da fare, e per quest'opera di difesa e di tutela di rappresentanza economica e politica che la legge ha assegnata agli organismi operai, è ancora per qualche tempo necessario tutto l'appoggio del Partito e degli organi governativi ».

Accennato alle opere condotte a termine, di contratti di lavoro ripresi, il commissario dei sindacati milanesi accenna quindi al malcontento che si verifica in taluni ambienti operai per l'inosservanza dei patti da parte di vari datori di lavoro e comunica che di fronte alla smentita opposta a questa affermazione dai rappresentanti della parte padronale egli ha chiesto al Partito una completa indagine sulla situazione sindacale di Milano. E' stata inoltre chiesta la nomina di una commissione paritetica che deve giudicare sull'esattezza dei rilievi di inadempienza che possono sorgere a carico di aziende. Bisogna però che le masse operaie, afferma l'on. Begnotti, non neghino il loro ausilio a quest'opera di assistenza che appunto per esse viene attuata.

L'oratore ha quindi parlato degli uffici di collocamento e dei fiduciari di fabbrica affermando la necessità che essi siano mantenuti.

Quanto al morale delle masse, ha continuato l'oratore, voler giudicare dalla disciplina di cui danno prova, appare ottimo. Si tratta di vedere se è disciplina naturale, proveniente cioè da uno stato di benessere, o invece non si tratti della manifestazione di uno stato d'animo di timore. Certo le masse operaie sono in uno stato di attesa fiduciosa. Ha quindi concluso, tra gli applausi, invitando gli operai a seguire le strade tracciate dal Capo del Governo.

Ha ripreso la parola l'on. Fioretti presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Sindacati dell'Industria, il quale ha dichiarato di convenire pienamente con tutto quanto l'onorevole Begnotti ha detto nella sua relazione. Egli ha soggiunto che la situazione quale si presenta a Milano è press'a poco quella di tutta l'Italia. Ha rilevato come concorde e intenso deba essere lo sforzo per la rinascita voluta dal Capo del Governo che non può mancare per le virtù realizzatrici del popolo italiano, che vuole l'Italia grande anche economicamente. L'on. Fioretti ha sintetizzato i principii del sindacalismo fascista, osservando che tanto più esso sarà il fondamento della vita, quanto più i lavoratori otterranno il riconoscimento dei loro giusti diritti.

Il discorso del Sottosegretario

Ha quindi ampiamente trattato tutti i problemi che interessano i lavoratori dell'industria, anche nei loro rapporti con i datori di lavoro, perchè la collaborazione sia veramente reale e legale. L'on. Razza ha portato il saluto cordiale e solidale dei lavoratori dell'agricoltura.

Accolto da una nuova ovazione e tra la più viva attenzione ha quindi preso la parola S. E. Bottai. Il giovane sottosegr. alle Corporazioni annuncia che sarà breve e freddo perchè è necessario concludere con dichiarazioni non retoriche un Congresso come questo, fatto con meditata serietà. Dalla relazione dell'on. Begnotti, — egli dice, — si desume che da sei mesi a Milano, nel campo sindacale, si è lavorato silenziosamente, onestamente, in profondità. Egli conosce, di Milano, organizzazioni, dirigenti sindacali e politici, e pertanto approva incondizionatamente quanto a proposito del passato è stato detto dal Commissario dei Sindacati milanesi. Si facevano in passato molte chiacchiere, si amava rimboccar le maniche, ma niente di fattivo e di pratico. Da allora però, si è fatta molta strada e si giungerà anche al punto terminale.

Diffidenze e incomprensioni

L'oratore aggiunge per altro di trovarsi bene in quest'aria di pessimismo, egli che non fu mai, come è noto, ottimista ad ogni costo. Si deve dire che intorno alla formazione corporativa dello Stato, intorno a quest'originale concezione tutta fascista, troppa pessima letteratura, destinata a rimanere intonsa sulle «bancarelle», si è fatta e si fa. Si dimentica, dunque, che si tratta di esperimento da considerare con tutta serietà, cercando di comprendere quanto costi la sua attuazione quotidiana nella viva realtà nazionale, quanta fatica richieda adeguare lo spirito della legge nuova al vecchio spirito degli uomini e alle resistenze degli interessi. Dal suo posto di Sottosegretario, confluenza di tante e svariate e anche opposte voci, egli coglie sovente i fremiti di tante nobilissime impazienze, ma egli ha per altro il dovere di richiamare tutti al senso della realtà e di ricordare che gli Italiani si sono presi il lusso di fare un passo di fronte al quale altri popoli si fermano cauti e lenti: si è dato forse troppo alimento per lo spirito, e le digestioni spirituali, come quelle fisiologiche, hanno la loro lentezza.

Gli uffici di collocamento, per esempio, furono causa di lunghe discussioni prima e durante la loro trattazione al Gran Consiglio. Si riconobbe allora che non si poteva imporre quella obbligatorietà che gli operai richiedevano. Egli però non ha nessuna difficoltà a dichiarare che tale obbligatorietà è il necesasrio e logico completamento onde l'Ufficio di collocamento possa compiere con profitto la sua funzione di regolatore e perequatore della mano d'opera disoccupata. Ciò è stato fatto quest'anno per il collocamento delle mondine. Del resto, non si comprendono facilmente certe preoccupazioni e diffidenze di datori di lavoro, diffidenze che non hanno la minima ragion d'essere in regime corporativo.

Quanto alla vita degli operai nelle organizzazioni, l'oratore afferma che deve essere quanto mai intensa, fattiva, operante. In passato le ferree necessità della rivoluzione imposero di lavorare con le viti alquanto strette. Ma il sindacalismo fascista darà la piena misura della sua forza, e la darà, quando l'operaio che vi è inscritto potrà dir liberamente pane al pane. C'è chi pensa che tutto sia stato fatto con la soppressione degli scioperi, ma è un errore, perchè in confronto di essi le masse attendono un corrispettivo di equità e di giustizia. Quanto alla inossedvanza dei patti di lavoro, l'on. Bottai dice che non se ne scandalizza: forse la piaga è assai meno vasta di quanto possa sembrare: nel quadro panoramico le inosservanze sono minime e parziali e dunque l'insieme dei contratti collettivi non è sconvolto.

Ma a questo proposito bisogna pur dire che più di una inosservanza dipende anche dal fatto che molti ignorano come l'inosservanza di un contratto di lavoro nulla sia di diverso dall'infrazione a un'altra legge qualsiasi dello Stato e per ciò stesso perseguibile giudiziariamente. Spetta pertanto alle associazioni padronali far opera di propaganda presso i loro aderenti, così come si deve fare smettere l'avversione ai fiduciari di fabbrica, avversione che induce a chiedere se sia permesso polemizzare col fascismo in nome del socialismo.

In realtà, ciò che spesso ostacola l'opera del sindacalismo fascista sono ancora i problemi e le formazioni mentali del socialismo e del sindacalismo rivoluzionario.

I diritti del lavoro

« Noi ci domandiamo — esclama l'onorevole Bottai — se sia ancora permesso polemizzare col fascismo in nome del socialismo. I fiduciari si potranno fare o non fare; la questione, che è adesso rimessa, come questione di principio, al comitato intersindacale centrale, sarà prossimamente discussa e decisa: ma quello che non deve essere permesso è di polemizzare con noi come se noi fossimo i portatori di una specie di sovversivismo sociale. Noi sappiamo quello che facciamo. Non ci nascondiamo che dei problemi che noi dobbiamo risolvere sono in fondo, e non è colpa nostra se è così, anche i problemi che ha impostati in Italia il socialismo rivoluzionario. Il fascismo non ha potuto sopprimerli nè saltarli. Ma questo non significa nulla: è lo spirito con cui noi risolviamo questi problemi che è profondamente diverso. Quando noi abbiamo bruciate le bandiere rosse, abbiamo bruciati dei falsi ideali, ma non abbiamo già dato fuoco a degli interessi reali concreti dei lavoratori d'Italia (*tutta l'assemblea in piedi applaude freneticamente*).

« E poi, dal momento che vogliamo metterci sul piano della polemica col passato, perchè questa polemica non la facciamo per intero?

« Io riconosco, lo riconoscono i miei amici organizzatori degli operai, voi stessi operai fascisti, che talvolta vi sentite nelle vostre fabbriche circondati da un doloroso e amaro senso di ostilità e di freddezza da parte dei vostri compagni. Riconosciamo tutti che vi sono ancora degli operai pregni di mentalità del passato, operai che hanno magari la tessera del sindacato e qualche volta anche la tessera del Partito fascista, che hanno ancora qualche più o meno tenue, più o meno accentuata nostalgia delle vecchie organizzazioni e dei vecchi organizzatori e sperano che la Camicia nera a forza di stare loro addosso si stinga e riacquisti i colori che sono per sempre dileguati.

« Ma se riconosciamo l'esistenza di questa mentalità arretrata, di questi residui di vecchie idee nei lavoratori, se in altri termini noi, in regime di collaborazione, siamo costretti a riconoscere che non tutto il classismo operaio è stato ancora scontato, non possiamo negare, e sarebbe stolto negare, che non è stato ancora tutto scontato nemmeno il classismo padronale. Vi è un classismo operaio, ma vi è anche un classismo padronale. Vi sono dei buoni operai come vi sono dei buoni datori di lavoro. Ma vi sono accanto a cattivi operai anche cattivi datori di lavoro. La stessa opera di selezione che i Sindacati lavoratori fanno nelle loro organizzazioni debbono farla anche le organizzazioni dei datori di lavoro. Vi è quindi da una parte e dall'altra del cammino da fare per incontrarsi.

La resistenza padronale

« Ma questo incontro non può avvenire col solito sistema di tutti i metodi arbitrari di risoluzione delle vertenze e di risoluzione dei contrasti tra le classi sociali. C'è un po' troppa attitudine di credere che una vertenza si risolva tagliando il male a metà: metà ai lavoratori, metà ai datori di lavoro».

L'oratore prosegue dimostrando la necessità di selezionare di qua e di là ed afferma che il fascismo non è *au dessus de la melée*, ma sta dentro la mischia, per ricercare da qual parte sia la verità.

« Certo — continua terminando l'onorevole Bottai, — se noi pensiamo al settore operaio può prenderci un certo senso di malcontento dinanzi alla constatazione che alcuni sono ancora assenti dai nostri sindacati, che ancora ne diffidano che ancora li guardano senza serenità. Ma noi sappiamo di essere sulla strada della verità. Noi possiamo dirvi, che vi porteremo non a delle ipotetiche conquiste come vi si prometteva, ma a consolidare le vostre posizioni nella sostanza stessa politica ed economica della nazione italiana. Sappiamo di potervi dire questo perchè ce ne dà affidamento il Capo. Noi viviamo della vostra fiducia, viviamo del consenso vostro: datecene giorno per giorno la sensazione, e noi lavoreremo sempre con maggiore sincerità, con maggiore diligenza».

Un lungo applauso ha coronato la fine del discorso di S. E. Bottai. Nel pomeriggio il Congresso ha continuato i suoi lavori, che sono finiti alle 19. Erano presenti gli on. Fioretti e Begnotti: la discussione è durata circa tre ore e alla fine sono stati approvati numerosi ordini del giorno.

Primi commenti romani

ROMA, 1 sera

L'importante discorso pronunciato da S. E. Bottai a Milano all'apertura del congresso provinciale degli operai dell'industria ha avuto, come era evidente, vasti echi sulla stampa romana.

Il *Lavoro Fascista* dopo aver commentato il carattere generale del Congresso, chiude la sua nota di questa sera così:

« Il discorso del Sottosegretario alle Corporazioni ha — come dicevamo — confermata questa realtà da un diverso angolo visuale. Nella polemica s'intende da parte dei padroni di porre talora il sindacalismo operai in istato di accusa, tacciandolo di persistente classismo. Buona testimonianza ci ha dato l'on. Bottai, che se veramente il classismo persiste, ciò accade nell'organizzazione padronale.

« E' permesso — ha domandato S. E. Bottai — polemizzare col fascismo in nome del socialismo? ».

Questa domanda giriamo direttamente a quei padroni che parlano di sopravvivenza socialista e sopratutto all'organizzazione padronale la quale, dopo aver ceduto in altri tempi alla violenza rossa, pretenderebbe oggi in nome della collaborazione di affermare esclusivamente i propri interessi esclusivi.

I problemi posti e non risolti dal socialismo sono tuttora presenti in gran parte alla nostra azione, ma è mutato lo spirito, che li informa, la realtà ed il sistema per cui si inquadrano

Di questa occorre tenere conto. Da questo punto occorre partire per esaminare l'attuale momento sindacale. Come si pone quindi il sindacalismo operaio di fronte al sistema produttivo italiano?

« Le resistenze padronali riguardano soltanto i particolari interessi e le aspirazioni degli operai o intaccano la concezione fondamentale della rivoluzione fascista? ».

Sul congresso di Milano hanno dominato questi argomenti a base di illustrazione di fatti, di situazioni e di metodi.

La salma del cap. Musso a Torino

TORINO, 1 matt.

Proveniente dal Passo di Monte Croce, dove l'altro ieri è stata scambiata con quella di un eroe austriaco, è giusta a Torino ieri sera alle 18.35 la salma dell'eroico capitano Musso, medaglia d'oro. Alla stazione si trovavano a riceverla il comandante del III Alpini, colonnello Rossi con numerosi ufficiali. L'accompagnavano i fratelli dott. Enrico e il capitano Vittorio Musso. La salma del glorioso capitano, vegliata da una guardia d'onore composta di un picchetto di soldati alpini, è stata deposta nella saletta mortuaria della stazione di Porta Nuova, dove resterà fino a mercoledì, giorno fissato per le solenni onoranze all'eroico ufficiale. Nella piccola saletta fasci di fiori e numerose corone, tra le quali una bellissima delle medaglie d'oro, formano attorno alla bara, coperta dalla bandiera tricolore, un'aiuola fiorita.

DALLA CITTÀ DEL VATICANO

Il Papa uscirà il 25 luglio?

Mons. Borgongini dal S. Padre - Il nuovo Ministro del Venezuela presenta le credenziali - Udienze di ieri - Pellegrini perugini, ischiani, genovesi ricevuti dal sommo Pontefice

CITTA' DEL VATICANO, 1 sera

Circola insistente la voce, sebbene non ancora confermata, che la prima uscita del Santo Padre in piazza S. Pietro sarebbe stata fissata per la processione Eucaristica che avrà luogo il 25 luglio, festa di S. Giacomo Apostolo, in occasione del pellegrinaggio internazionale dei Seminaristi. In piazza S. Pietro sarebbe eretto l'altare dal quale S. Santità impartirebbe la Benedizione Eucaristica alla folla.

*

Mons. Borgongini Duca, primo Nunzio Apostolico presso il Re d'Italia, è stato ricevuto in privata udienza dai Santo Padre insieme con la madre e la famiglia. Sua Santità ancora una volta gli rinnovò le espressioni della sua piena benevolenza e fiducia e dopo aver benedetto la sua famiglia, a richiesta del Nunzio tsesso benedisse la sua seconda famiglia spirituale, cioè il Pontificio Oratorio di S. Pietro consentendo che egli, nonostante il suo nuovo ufficio di Nunzio presso il Re d'Italia, continui a tenerne la presidenza. In occasione della consacrazione episcopale S. Santità ha donato a Mons. Borgongini Duca una ricchissima croce pettorale d'oro e smalto azzurro tempestato da brillanti. Nello stesso tempo gli ha regalato l'automobile della quale finora Sua Santità si è servito per la quotidiana passeggiata nei giardini vaticani. Doni non meno numerosi e preziosi sono giunti da ogni parte al novello Nunzio. Tra essi quello di S. E. il Cardinale Gasparri consistente in una statua del Sacro Cuore in marmo finemente scolpita con la testa d'avorio, quello di S. E. il Cardinale Vicario consistente in un rocchetto ricchissimo. Degno di essere notato il dono della mamma dell'Arcivescovo che gli ha regalato l'anello episcopale fatto coi brillanti degli orecchini che essa ricevette dal suo consorte il giorno delle nozze; al dono della madre si sono unite le sorelle completando l'anello con una ricca pietra al centro.

*

Il Santo Padre ha ricevuto stamane in solenne udienza S. E. Emilio Ochoa, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Venezuela, il quale ha presentato a S. S. le lettere con le quali viene accreditato dal suo Governo presso la Santa Sede.

Con gli onori dovuti al suo grado veniva ricevuto all'ingresso della sala Clementina da Mons. Nardone, Segretario della Sacra Congregazione del Cerimoniale che lo accompagnava nella sala degli arazzi. Frattanto il Santo Padre accompagnato dalla sua nobile Corte Vaticana recavasi nella sala del tronetto ove sedeva circondato dalla nobile anticamera. S. E. il Ministro, dopo essere stato annunciato, faceva ingresso nella sala e consegnava a Sua Santità le lettere credenziali accompagnando la presentazione con parole di devoto omaggio da parte del suo Governo.

Il Santo Padre rispondeva ringraziando delle belle espressioni rivoltegli e congratulandosi col nuovo Ministro. Invitava poi S. E. il dottor Ochoa nelle proprie stanze ove l'intratteneva in privato colloquio. Dopo l'udienza pontificia S. E. il dott. Ochoa procedeva alla visita della Basilica Vaticana accompagnato da quel Capitolo.

*

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. E. il Card. Augusto Hlond, Arcivescovo di Gnesna e Posnania;

S. E. il Card. Perosi, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale;

Mons. Riccardo Fitzegelald, Vescovo di Gibilterra;

Mons. Hiral, Vescovo titolare di Saluli, Vicario Apostolico di Canale di Suez;

S. E. l'Abate Ildefonso Schuster, eletto Arcivescovo di Milano;

Mons. Sebastiani, Segretario dei Brevi ai Principi;

Mons. Angelo Mercati, Prefetto degli Archivi Segreti Vaticani;

Padre Enrico Quentin, dell'Ordine di S. Benedetto.

*

L'*Osservatore Romano* pubblica questa sera: « Il governatorato della Città del Vaticano comunica: « Essendosi ormai provveduto alla assunzione dei funzionari occorrenti per il limitatissimo numero di uffici sorti in seguito alla creazione dello Stato della Città del Vaticano, le domande che venissero ancora presentate a tale scopo non potranno essere prese in alcuna considerazione ».

*

Guidati da Mons. Rossi, Arcivescovo di Perugia e dai dirigenti della Società Anonima Cioccolato Perugino, giunsero ieri a Roma con treno speciale 800 operai. Dopo la visita alla Basilica di S. Pietro furono ricevuti dal Santo Padre in Vaticano. S. S. fatto il giro della sala ducale e regia si assideva in trono e riceveva una offerta consistente in un artistico cofano contenente del cioccolato. Pronunciava quindi un breve paterno discorso ricordando l'alta funzione del lavoro e quindi impartiva a tutti i presenti l'apostolica benedizione.

*

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza un pellegrinaggio di Ischia composto di circa 200 persone con a capo quel Vescovo Mons. De Laurenti. S. S. ammetteva tutti al bacio della mano ed infine rivolgeva brevi parole di saluto, di compiacimento e di benedizione

Il Santo Padre ammetteva pure al bacio della mano un gruppo di oltre 50 pellegrini spagnoli terziari francescani di Bilbao con a capo il Direttore padre Damaso Gralleser dei Minori Cappuccini.

*

Questa sera il Santo Padre ha ricevuto in speciale udienza il pellegrinaggio della Liguria composto di vari gruppi della diocesi di Ventimiglia. Era con i pellegrini Mons. Minoretti, Arcivescovo di Genova e Mons. Gamaleri in rappresentanza del Vescovo di Ventimiglia, il quale per la tarda età non era potuto venire a Roma.

Erano inoltre venute varie rappresentanze di Padri Cappuccini. I pellegrini, i quali ieri hanno assistito alla beatificazione del Padre Francesco Maria da Camporosso, sono stati passati in rassegna singolarmente dal Santo Padre, il quale giunto dinanzi alla bambina Maria Riella di anni 10, la quale è stata miracolosamente guarita dal Beato, si è soffermato e l'ha particolarmente benedetta. Assisosi quindi in trono il Santo Padre ha pronunciato un paterno discorso rilevando le alte virtù del Beato ed incitando i fedeli ad imitarle. S. S. ha terminato impartendo ai pellegrini, alle loro famiglie ed alle loro città una particolarissima benedizione ed ha fatto quindi distribuire a ciascuno di essi la medaglia ricordo del suo giubileo sacerdotale.

Le religiose dell' Istituto di Castelnuovo Fogliani ricevute dal Papa

CITTA' DEL VATICANO, 1 sera

(*P. O.*) Oggi il Papa ha ricevuto il padre Agostino Gemelli, rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, il quale ha presentato a S. Santità le religiose alunne dell' Apostolico Istituto del Sacro Cuore. Dalla anzidetta Università Cattolica è istituito da qualche anno in Castelnuovo Fogliani, in seguito alla generosa donazione della Duchessa Fogliani di quel suo castello per gli scopi ai quali è destinato, l'Istituto apostolico del Sacro Cuore che ha lo scopo di raccogliere le suore dei diversi Ordini religiosi destinati all'insegnamento per fare loro seguire dei corsi di alta coltura che le mettano in grado di sostenere anche i più alti uffici didattici. L'istituto è sorto e vive con il più largo favore del Papa che ne desidera lo sviluppo sempre più florido. Esso ha dato già provvidi frutti ed al presente è frequentato da 46 suore appartenenti a 22 diverse famiglie religiose.

Tutte queste suore stamane erano riunite nella sala del trono alla presenza del Santo Padre, al quale presentarono gli omaggi con un indirizzo redatto in purissima lingua latina. Indirizzo il quale fra le altre cose ricorda con le più eloquenti espressioni la Conciliazione fra la Chiesa e l'Italia. « La giustizia e la pace si sono baciate in questa nobilissima Italia. L'alma Roma, di Pietro e di Cristo risplende di nuova gloria in questa Roma eterna nell'inclita Città del Vaticano ».

Il Santo Padre rispose con parole di vivissimo affetto e si diffuse negli elogi della istituzione che raccoglie le suore per un ministero così alto, così nobile, così opportuno. Egli diceva che fosse data la più larga pubblicità al suo desiderio che le famiglie religiose che fruiscono dell'istituto apostolico di Castelnuovo Fogliani aumentino sempre più di numero, e mentre ringraziava le famiglie religiose che mandano le loro suore a frequentarlo rivolgeva a tutte le altre gli appelli più premurosi perchè tale esempio fosse largamente seguito. A questo proposito ricordava, con grande suo conforto, che l'Istituto di Castelnuovo era in intima connessione con l'Università Cattolica di Milano e che in America esiste una simile istituzione dovuta pure ad una Università Cattolica, quella di Washington. Naturalmente, secondo lo stile americano, il numero è in proporzione molto maggiore. Confidava il Santo Padre che questo esempio sarebbe stato un argomento di più per invitare le famiglie religiose interessate a profittare dei vantaggi loro offerti dall'Istituto apostolico di Castelnuovo Fogliani. L'udienza terminò con la Benedizione Apostolica ed il Papa passò in rassegna una ad una le suore presenti informandosi con viva premura degli studi di ciascuna e delle famiglie religiose alle quali appartenevano.

Un ricevimento offerto da mons. Borgongini Duca in Vaticano

CITTA' DEL VATICANO, 1 sera

(P. O.) — Oggi nei locali della 3.a sezione della Segreteria di Stato, già cancelleria dei Brevi Apostolici, Mons. Borgongini Duca ha offerto un tè per prendere congedo dal Corpo Diplomatico presso la S. Sede dal personale della Segreteria di Stato. Gli intervenuti sono stati numerosissimi. Dalla grande sala di ingresso della Cancelleria dei Brevi, ornata su due pareti di preziosissimi arazzi e sulla terza della famosa pianta di Bologna fattavi affrescare sulla fine del 500 dal gran Papa bolognese Gregorio XIII, gli invitati spaziavano sulle attigue tre loggie del Cortile di S. Damaso dalle quali si offriva alla loro visione il colpo d'occhio meraviglioso della piazza e della facciata di S. Pietro e della gigantesca mole immensa della cupola michelangiolesca.

Fra i presenti era pure l'Ambasciatore italiano conte De Vecchi che si trattenne fino all'ultimo insieme a tutto il personale dell'ambasciata e che alla fine volle essere più volte ripreso in fotografia tanto col Nunzio che con il personale della Nunziatura. Mons. Borgongini Duca coadiuvato dal consigliere di Nunziatura mons. Testa e dall'uditore mons. Serena, fece gli onori di casa con finezza squisita e distribuì a tutti una bellissima immagine con la riproduzione della Madonna del Granduca come ricordo della sua Consacrazione Episcopale.

Domattina, come è noto, monsignor Borgongini Duca lascierà il Vaticano per andare a prendere stanza nella sede della Nunziatura a Villa Maria Pia in via Nomentana.

Una festa all' Oratorio di S. Pietro in onore di monsignor Borgongini

ROMA, 1 sera.

Nella cappella della Nunziaura Vaticana presso il Re d'Italia è stata collocata una belissima Madonna del Sassoferrato, piccola tela che finora era conservata nei magazzeni dei Musei Vaticani. I primi giorni dell'episcopato e dell'ufficio diplomatico di Monsignor Borgongini sono trascorsi sotto i più lieti auspici. Una significazione di lieto augurio si trova nel suo stemma che rappresenta fra l'altro due mani che si stringono col motto virgiliano «Cana Fides». Questo stemma già esistente nella famiglia Borgongini non poteva certo essere più adatto all'alta funzione all quale l'insigne Prelato è chiamato. Ieri Monsignor Borgongini al Pontificio Oratorio di San Pietro del quale continuerà a tenere la presidenza, ha celebrato la Messa con tutte le insegne della sua nuova dignità distribuendo a S. Comunione a 700 alunni ed alunne dell'Oratorio stesso, e nel pomeriggio ha assistito ad una accademia celebrata in suo onore.

Solenne Te Deum a Catania per il giubileo del S. Padre

CATANIA, 1 sera

Per festeggiare il giubileo sacerdotale del Sommo Pontefice è stato cantato un solenne *Te Deum* nella monumentale chiesa degli ex Benedettini .

E' seguita una imponentissima processsione che si è recata alla sede vescovile. L'Arcivescovo Ferraris ha pronunciato un discorso vibrante di fede e di patriottismo ed ha impartito alle Autorità ed alla immensa folla presente l'Apostolica Benedizione. (*Steani*).

La festa di S. Paolo a Roma

ROMA, 1 sera

La festa di S. Paolo è stata celebrata con grande solennità nella Basilica ostiense.

Le funzioni liturgiche si sono svolte con severa precisione benedettina. Per privilegio pontificio S. E. Mons. Rossi patriarca di Costantinopoli, ha celebrato la S. Messa solenne. Dopo i vespri impartì la benedizione S. E. Schuster.

E' stata questa l'ultima funzione celebrata dall'illustre abate chiamato da S. S. a reggere la Diocesi di Milano ed insieme innalzato alla dignità cardinalizia. Grandissima folla, per tutta la giornata, si è recata alla Basilica ostiense e moltissimi hanno voluto fare atto d'ossequio e baciare la mano al successore di Sant'Ambrogio.

Una festa all' Opera "Cardinal Ferrari,, di Roma

ROMA, 1 sera.

A Monte del Gallo dove l'Opera Cardinal Ferrari continua assiduamente l'assistenza alle famiglie di quel quartiere, ha avuto luogo ieri una festa religiosa popolare in onore di don Giovanni Rossi Superiore della Compagnia di S. Paolo per festeggiarne l'onomastico. Alla sera nel cortile adiacente alla Chiesa di San Benedetto si è svolta una riuscitissima assemblea alla quale parteciparono i vari gruppi giovanili componenti l'azione cattolica parrocchiale e gli alunni delle scuole. Erano presenti pure le autorità del rione ostiense. Fu eseguita la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole. Quindi don Giovanni Rossi con parola calda ed eloquente parlò applauditissimo sulla « gloria del Papato di Pio XI».

LE BEATIFICAZIONI IN S. PIETRO

La gloria di un umile cappuccino

Un' immensa moltitudine ha assistito nella notte alla fantastica luminarie

ROMA, 1 matt.

La serie di beatificazioni di questo giugno, si chiudono coll'apoteosi di un umile fratello laico della Famiglia dei Cappuccini: Francesco Maria Da Camporosso.

Figlio della Liguria, ha cosparso la sua terra, in vita, dell'esempio e dello splendore delle sue virtù, compiendo il suo *curriculum* umano, *benefacendo et sanando omnes;* ora che dal modesto ufficio di questuante la Chiesa l'ha elevato a campione del Cielo, egualmente il suo ricordo passa di bocca in bocca, come una benedizione, anzi il suo prestigio e le sue potenze si sono moltiplicati a dismisura, nella sua gloria celeste. Da Genova molti pellegrinaggi sono accorsi a Roma per assistere alle solenni funzioni di San Pietro e tutti hanno sul labbro il Venerato nome del nuovo beato.

Mi trovavo oggi in S. Pietro accanto ad una tribuna del pubblico e ascoltavo i commenti del nostro buon popolo.

— Non sai, — diceva una madre al suo piccolo — non sai che quello lassù è il Padre Santo?

— Che cosa ha fatto, mamma? — ribatte il piccino.

E la mamma:

— Ha fatto il questuante per quarant'anni e non ha fatto che del bene.

Queste frasi, semplici raccolte in bocca a quei buoni pellegrini, valgono ben più di un'apologia.

Nella Chiesa cattolica tutti trovano il loro posto, e per tutti — sieno essi dei Fondatori insigni come D .Bosco o dei potenti della terra o, come nel nostro caso, dei poveri questuanti — per tutti vi è diritto di cittadinanza, perchè a tutti è aperta, larga e comune, la via della virtù e della santità.

Tra la folla pregante

Non importano le condizioni sociali; non vi sono eccezioni o privilegi di casta: ai poveri, come ai ricchi, ai colti come agli incolti, essa s'inchina come agli eroi più eccelsi, quando in essi si manifestano le stigmate della Grazia, vissuta e resa pratica costante di ogni ora e di ogni istante nell'esistenza.

Una sola condizione è posta all'aristocrazia dei santi, ed una sola tessera è chiesta per appartenervi: quella del bene compiuto, senza restrizioni o mezze misure; il bene che prende nel linguaggio mistico la significazione di «carità», di amore, cioè, illimitato a Dio e, di riverbero, per gli uomini coi quali viviamo e che condividono con noi le gioie e le pene di quaggiù.

Stamattina, tra gli applausi più fragorosi, che si ripercutevano fin negli angoli più riposti dell'immensa Basilica, dopo la solita lettura del decreto di beatificazione, c'è apparsa «la gloria magnifica del Padre Santo: mille luci lo circondavano e mettevano in rilievo lo sfondo trionfante del nuovo Beato. Tutt'attorno clero e popolo osannava e pregava...

Nel pomeriggio è la volta del S. Padre, che scende dai suoi appartamenti per inginocchiarsi davanti alla « gloria » del B. Da Camporosso e associarsi, lui pure alle suppliche devote del popolo implorante protezione e favore.

Già, ieri sera, all'illuminazione fantasiosa della Basilica e del quadriportico berniniano, abbiamo avuto la sensazione della grande, innumere folla accorsa un po' da ogni dove ad ammirare e ad assistere allo spettacolo, forse unico, dell'incendio luminoso che avvampa su, su sino alla Croce, altissima, che sovrasta Roma ed i suoi colli.

Entra il Papa

Alle cerimonie solennissime di stasera, in San Pietro, la stessa folla, forse ancor più numerosa, vi si era accalcata sin da due ore prima che si desse inizio alla funzione.

Il S. Padre è passato benedicendo fra quella multitudine plaudente, e quindi ha compiuto il suo atto di omaggio al Beato. Le campane di S. Pietro squillavano all'unisono colle trombe d'argento che accompagnavano il Papa nel suo incedere, maestoso, solenne, di tra la folla assiso sulla sedia gestatoria.

Questi spettacoli mi osservava giustamente un personaggio addetto al seguito del corteo papale, si ripetono sempre eguali, ma la vista del Papa è una visione alla cui suggestività non ci si può sottrarre: bisogna subirne il dolce ed irresistibile fascino; applaudire, unire la nostra voce al gridio entusiasta di tutti... inginocchiarci e mormorare una preghiera.

Oggi l'Ordine Francescano Cappuccino celebra un' altra data gloriosa della sua storia.

Moltissime rappresentanze anche estere sono venute a Roma in questi giorni e le abbiamo viste in S. Pietro allineate, nel saio bruno della povertà francescana, modesti ed ordinati, a mirare instancabili il quadro ove è ritratta l'effige del loro fratello laico, quasi vi scorgessero la stessa esaltazione della più pura caratteristica dell'ordine: Madonna Povertà.

S. Francesco rivive in quest'ora nella santità del suo lontano figlio, e le sue gloriose stimmate in alto, al disopra della *Gloria*, risplendono come il simbolo di un programma di vita, la cui fecondità non muore nè per volgere di secoli nè per mutare dei tempi. In questa luminosa giornata di glorificazione francescana, legittimamente debbono aprire l'anima alla gioia, quanti della vasta famiglia del Poverello di Assisi, si proclamano i seguaci...

E in Roma, come in Liguria ove più fresche sono le vestigia del Beato Da Camporosso, come nel convento più nascosto e ignorato del mondo, dove vive un'anima figlia del Grande Francesco, si devono elevare le lodi più solenni a Dio per il nuovo gaudio concesso ad uno dei loro.

Ma tutti i cristiani, tutti noi, dinnanzi alle superbe altezze mistiche a cui è asceso l'umile, mite e caritatevole fratello Francesco Maria; dobbiamo guardare alla vita con un ottimismo più santo ed imparare, con S. Agostino, che là dove lui è passato anche noi possiamo ripeterne le orme.

Sante Maggi

Le autorità intervenute alla Beatificazione

CITTA' DEL VATICANO, 1 sera

Alla cerimonia antimeridiana iniziatasi pochi minuti dopo le 10, erano presenti: nelle bancate in «cornu evangeli» i Cardinali della Congregazione dei Riti, Granito di Belmonte, Fruwirt, Cerretti, Laurenti, Ehrle, prelati ufficiali e consultori della Congregazione dei Riti; nelle bancate, a «cornu epistulae»: S. E. il Card. Arciprete della Basilica Vaticana Merry del Val con il Capitolo; celebrava monsignor Cherubini Arcivescovo di Nicosia, e dava lettura della lettera apostolica il Canonico Vaticano monsignor Migone, il quale, come genovese, ebbe il privilegio della lettura.

Alla cerimonia pomeridiana assistevano gli eminentissimi cardinali Vannutelli, Granito di Belmonte, Merry del Val, Fruwirth, Van Roussum, Scapinelli, Sincero, Laurenti, Cerretti, Lepicier, Hlond. Assistevano in apposita tribuna i rappresentanti del Sovrano Ordine Militare di Malta, il Corpo Diplomatico ecc. Nella tribuna era il Generale Comandante della Divisione gr. uff. Luigi Magnone, accompagnato dalla sua signora; erano inoltre presenti: le rappresentanze dei pellegrinaggi che si trovano in Roma e discreta folla. Numerose rappresentanze dei Padri Minori Cappuccini, con il Ministro Generale, il Procuratore Generale, il Postulatore Generale, il Provinciale di Genova con rappresentanza di tutte le case della Liguria, il Provinciale di Roma con il Definitore, il Segretario e le rappresentanze di tutte le Case dei Cappuccini e del Collegio Internazionale di San Lorenzo da Brindisi, nonchè numerosi Prelati, Ecclesiastici, religiosi e distinte personalità.

Una lapide ai sacerdoti di Ivrea caduti in guerra

IVREA, 1 sera

Si è inaugurato ieri nella nostra Città, coll'intervento di S. E. mons. Vescovo e di numerosissimo Clero accorso da tutta la Diocesi, una lapide ai dieci sacerdoti e chierici del nostro Seminario, caduti sul campo dell'onore durante la grande guerra. Hanno commemorato i caduti con alate parole mons. Vescovo ed il prof. D. Borra della nostra Città.

Un monumento al Beato Don Bosco

NIZZA MONFERRATO, 1 sera

Sulla nuova piazzetta da cui si diparte il viale che mena al grande Istituto Salesiano di Maria Ausiliatrice si è ieri inaugurato, davanti a folto pubblico, il monumento al Beato don Bosco, opera dello scultore Cellini, sorto per sottoscrizione popolare della cittadinanza. Assistevano alla cerimonia le autorità religiose e civili della Provincia, del Comune e dei paesi vicini.

L' enorme ressa dei fedeli provoca lievi incidenti nelle chiese messicane

NEW YORK, 1 sera.

Secondo notizie provenienti dal Messico — che attendono praltro conferma da parte cattolica — a Guadalupa, in occasione dele solennissime cerimonie per la tapertura delle chiese, si sarebbe verificato un incidente di una certa gravità dovuto alla indescrivibile ressa dei devoti.

Il tempio era già stipato, e lunghe code di fedeli si accalcavano ancora alle entrate, cercando di penetrare nell'interno per assistere anch'essi al sacro rito.

Ad un certo punto, la folla presso l'altare venne come schiacciata contro le balaustre e il muro di fondo. Il momento fu drammaticissimo e per poco non si risolse in una tragedia. Per fortuna il sacerdote officiante ebbe la presenza di spirito di far uscire numerosa folla dale porte della sagrestia. alleviando così la paurosa pressione della folla, e dando modo alla Croce Rossa provvidamente accorsa con barelle di venire in aiuto di una cinquantina di persone, nella maggioranza donne, colpite da un principio di asfissia.

Due di esse, nonostante le cure ricevute, sono state trasportate all'ospedale in grave stato.

La letizia per la riapertura dei templi è generale in tutto il Messico.

La chiusura delle Missioni dei Paolini a Chioggia

CHIOGGIA, 1. sera

La nostra città ha vissuto delle intense giornate di fervore religioso. Le Missioni che la Compagnia di S. Paolo ha svolto nella settimana scorsa hanno risvegliato in tutta la popolazione un vero entusiasmo di Fede e una profonda rinascita di vita cristiana.

I giovani della Compagnia hanno fatto risuonare la parola e l'insegnamento di Cristo sulle piazze, nei ritrovi, nelle officine, sui mercati, ovunque insomma vi erano cuori desiderosi di una parola di vita.

La città fu dapprima sorpresa, poi conquistata.

Sorpresa per la novità di questo Apostolato che si ricollega alla predicazione dei primi apostoli, conquistata per l'ardore, l'esempio, la parola calda di entusiasmo dei giovani Missionari.

Sempre suggestive le « Viae Crucis ' nei quartieri più popolari e nelle strade principali .

Mentre la folla raccolta e compresa segue una croce di penitenza, si innalzano i canti popolari, e ad ogni stazione un giovane si leva in ogni Campo e ad ogni crocicchio per commentare le varie stazioni.

Tutte le classi sociali ebbero conferenze specializzate, e particolarmente alla classe colta fu tenuta una serie di conferenze nel salone massimo del Municipio g. c.

Tutte le autorità religiose civili e politiche appoggiarono lo svolgimento della Missione che promette i frutti più copiosi di bene.

Numerosissima fu la Comunione generale dei bambini e pure frequentatissime le Comunioni delle donne e degli uomini.

Sabato notte ebbe luogo una imponente Adorazione dei soli uomini, e domenica alla presenza di tutte le autorità la solenne Consacrazione della città al Sacro Cuore.

La Missione si è chiusa ieri sera con un' imponentissima manifestazione. Una folla immensa di associazioni e di popolo si raccolse nel Corso e nel Campo del Duomo attorno ad un altare eretto a ridosso della Cattedrale.

La folla entusiasta cantava devoti inni, cui fece eco la parola dell'avv. Parvis, che dall'alto dell'altare sciolse un inno di amore e di fede a Gesù, che stava per venire in mezzo al suo popolo. Ecco che il sacro corteo esce dalla Cattedrale e s'avanza. Sono i chierici, i sacerdoti, il Capitolo, Sua Ecc. mons. Vescovo che porta il Santissimo. Segue il Commissario straordinario del Comune accompagnato dal Segretario. Dopo un fervido, commosso discorso, l'amato Pastore legge la formula di consacrazione della Città al S. Cuore e migliaia di voci si uniscono a quella del Vescovo. L'inno di ringraziamento s'innalza solenne e maestoso.

Mentre il corteo religioso ritorna in Cattedrale l'avv. Ménasce tiene ancora avvinta la folla che applaude al giovane missionario e ai suoi compagni. Segue don Ferrua e l'anima sua sacerdotale si effonde in parole commosse di saluto e di augurio. La moltitudine a stento si stacca dall'altare e popola il Corso imbandierato a festa come nelle grandi occasioni.

La indimenticabile cerimonia era stata, direi quasi, preparata nella veglia notturna della notte precedente, tenutasi nella stessa Cattedrale. Centinaia e centinaia di uomini, quasi un migliaio, giovani in gran parte, dopo avere fatto, col Vescovo e il Clero, le visite giubilari, si sono raccolti in Cattedrale, accostandosi alla Sacra Mensa con un fervore di pietà esemplare.

Riassumere l'opera di bene esplicata in mezzo a noi in questi giorni di grazia è impossibile; diremo solo che, sacerdoti, giovani e signorine li abbiamo visti partire con animo commosso e commosso è stato l'addio di tante anime che li ricorderanno con affettuosa simpatia e rimpianto, ed auspicano non lontano il giorno di un loro ritorno.

Inaugurazione dell' esposizione e convegno missionario a Ivrea

IVREA, 1 sera

E' stata inaugurata ad Ivrea, coll'intervento di oltre settecento zelatori e zelatrici missionarie, la prima Esposizione Diocesana di arredi sacri per le Missoni. In detta occasione si è pure tenuto, coll'intervento di Mons. Vescovo e di Monsignor Coffano, un grande convegno missionario.

Opinioni e fatti

Un récord

Gli inglesi, che amano i records ne hanno uno — stavolta non mostruoso — di cui possono a ragione commuoversi. Non è un rècord di ballo e neanche di beveraggio alcoolico; ma della vita lunga, vissuta per 92 anni da una semplice, povera vecchina. Tanto tempo fa s'era sposata. Le erano toccati giorni lieti e giorni tristi, col ritmo consueto, incolore; ma nel 1866 rimase vedova e senza pretese com'era divenne la campanara nel suo piccolo paese di Mistley. Tirò, da allora, la corda delle campane tutti i giorni, quando sorge e quando cade il die e quando il sole a mezzo corso il parte.*E' passato più di mezzo secolo e la brava donna mai ha abbandonato le sue campane, due campanelle, di un minuscolo campanile. La loro canzone sempre eguale era la sua preghiera e mentre nell'ombra mite della chiesa, i fedeli recitavano il rosario ella continuò a recitare la sua corona, squilla a squilla, nella pienezza del cielo.*

Il cavalier Barbey

Paul Bourget pubblica sul Figaro *una saporosa nota di commento alla recente nomina a lord del neo ministro labourista sig. Webbe.*

« Leggendo sui giornali che un ministro del Gabinetto Mac Donald veniva fatto barone, mi sono ricordato una frase di Barbey d'Aurevilly che mi aveva divertito quand'io la udivo. Era paradossale nella sua applicazione immediata, ma oggi la trova così giusta nella sua portata storica. Il mio grande amico mi aveva pregato di passare da lui qualche mese prima dalla sua morte — per mostrarmi il brevetto pel quale il suo bisnonno era stato investito del titolo nobiliare. Mi chiedeva di attestare al bisogno, ch'egli non era un impostore, ma un vero gentiluomo: « Io sono — insisteva — il cavalier Barbery: e picchiava la pergamena con le sue dita nervose. Non è una gran cosa questo pezzo di carta, è la carica donata a un plebleo per nobilitarlo Ma è con ciò che si fa l'Inghilterra ».

Il « Cavalier Barbey », aveva ragione, una volta ancora, in una di quelle visioni alla Don Chisciotte alle quali era tanto avvezzo, e lo prova la dignità offerta al ministro labourista. Il reclutamento dell'aristocrazia inglese della classe media continua dunque, malgrado le audacie dei programmi politici professati bravamente da questi nuovi beneficiari degli antichi privileri. Si tratta non già di disarmare delle ostilità, ma di dar vita ai gruppi superiori della nazione aggiungendo loro dei valori che si trovano di colpo interessati a conservare una gerarcia già secolare.

Da questa constatazione esce chiara una grande legge: quella dell'importanza che rappresenta nello sviluppo di un paese la creazione di nuovi vigorosi gruppi sociali ».

L'autore di Une E'tape *stavolta ha davvero ragione.*

Bandiere abbrunate

La Germania si è abbrunata, ed ha tenuto discorsi funebri nella ricorrenza del decimo anniversario della pace di Versailles.

Non è solo la Germania, che può dolersi di quanto i magni uomini presieduti dal profeta presbiteriano di America hanno sanzionato nella famosa Sala degli Sspecchi.

Però, la pace, che si sarebbe imposta all'Europa qualora vincitrici fossero riusite le Potenze Centrali, chi dubita che non sarebbe stata peggiore per i vinti?

Il Belgio potrebbe dire qualchecosa.

La moda e il suo segreto

« I sarti parigini — scrivo Senecio su « la Sera » si battono e si combattono a colpi di centimetro... Ieri era il signor De Waleffe che scomodava tutte le categorie dell'estetica per dimostrare che gli uomini debbono tornare alla moda dei calzoni corti. E. tanto per passare immediatamente sul campo sperimentale, anzi addirittura dimostrativo, indossava un paio di nuovi calzoni e faceva sfoggio, nelle sale parigine, dei suoi ben modellati polpacci. Dicono che il successo della progettata riforma sia stato alquanto mediocre, e che — pel momento almeno — il predominio del calzone lungo non corra alcun pericolo. Ma, in compenso, un altro dei sarti parigini, che la sanno molto lunga in fatto di estetica, Paul Poiret, conduce con molto vigore la campagna per il ritorno alle gonne lunghe. E a quanto assicurano coloro che sanno antivedere i gusti e i destini della capricciosissima moda, il suo punto di vista starebbe per avere il sopravvento. Cosicchè questa estate vedrebbe l'ultimo tronfo delle gonne corte, ed il prossimo autunno farebbe ridiscendere il limite normale delle sottane ».

E si capisce. Se non altro per cambiare, per obbedire alla « ragion pratica »: di far lavorare le sartorie. Il ridicolo è in questo: che tutte le signore troveranno intollerabili quelle gonne che fino a ieri hanno difeso a prezzo delle più imbecilli rinunce contro ogni esortazione morale. Conclusione: tutte le sacrosante ragioni della coscienza cristiana non hanno — per questa categoria di persone — il millesimo dell'influsso che può avere la cassa dei sarti parigini: tanto mutabile nei gusti quanto costante nel suo bisogno di far quattrini.

Purchè le gonne si allunghino...

(cierre)

La solenne celebrazione del centenario di Sant'Orso in Val D'Aosta

AOSTA, 1 sera

Solennissime si sono svolte ieri in città le feste per la celebrazione del XIV centenario della morte di Sant'Orso, primo patrono della Valle. Insieme ad una folla enorme di valligiani convenuti da tutti i paesi e da tutti i borghi della Valdosta, vi ha partecipato, recandovi il fasto solenne della sua porpora, S .E. il Cardinale Gamba, Arcivescovo di Torino.

S. E., giunto alle 8,30 e ricevuto alla stazione da tutte le autorità religiose, civili e militari fra i quali il Vescovo ed il Vive-prefetto, ha ricevuto nella sala del trono del palazza priorale della Collegiata l'omaggio delle popolazioni valdostane svoltosi secondo il fastoso cerimoniale tradizionale. Successivamente nella Basilica affollatissima Mons. Filipello di Ivrea ha celebrato un solenne pontificale durante il quale la Scuola di Sant'Orso ha eseguito scelta musica liturgica. Il panegirico del Santo è stato detto da S. E. il Card. Gamba il quale ha infine impartito la Benedizione Apostolica. Nel pomeriggio ha avuto luogo una solennissima processione con la reliquia del Santo

A notte ha avuto luogo una suggestiva e ricchissima illuminazione. Fra l'altro erano stati collocati sull'antico campanile dei potenti riflettori che illuminavano la Madonna posta sull'Emilius e le altre maestose montagne che circondano la Valle.

Parole d'oro

Premontral, *matema*[tico e filosofo, in "Diogene,, h]a *detto:*

"Le biblioteche sono co[me le farmacie: molti ve]*leni e pochi rimedi,,.*

Se ciò è vero, il consiglio è questo; fermati soltanto in quelle farmacie ove vedi l'Idrolitina; per le biblioteche pensaci un po' tu.

Idrolitina
La più gustosa
La più economica
Grata litiosa
Acqua da tavola
Sola già iscritta
Farmacopea.

BILAX
CONTRO
Stitichezza, Flatuosità
Indigestione, Eccesso di Bile
Disturbi del Fegato e dello Stomaco
Flacone di 50 Pillole L. 4,50 Dep. Gen. C. Giongo, Milano (0)

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visti gli atti relativi alla concessio[ne] della Tombola pro **Opera Nazion[ale] Orfani di guerra e Orfani dei Co[n]tadini morti in guerra;**
Visto il Piano e il Regolamento de[lla] Tombola suddetta;
Ai sensi e per gli effetti dell'Art. [..] primo capoverso, del Regolame[nto] sul Lotto 9 Agosto 1926 N. 1601;

RENDE NOTO

che l'estrazione dell'anzidetta Tomb[o]la, con premi in contanti per l'a[m]montare di Lire **600.000**, avrà luo[go] immancabilmente in Roma il

18 Luglio 1929 - VII
alle ore **20 (8 pom.)**

Nel Piazzale interno del Palazzo [..]maniale a Via dell'Umiltà ove ha [sede] de l'Intendenza di Finanza, alla p[re]senza della Commissione Governat[iva] e sotto l'osservanza delle condizion[i] formalità tutte stabilite dall'appos[ito] Regolamento.
Roma, 26 Giugno 1929 - VII.
Il Prefetto: G. GARZARO

MALATTIE degli OCCHI
Il Prof. G. RICCHI
SI E' TRASFERITO IN VIA S. ST[E]FANO 43 e riceve dalle 15 alle 17. mattino, all' Ospedale Mussolini (V. C. Buldrini 2 secondo) dalle 10 alle [..]

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
PURGATIVO, DEPURATIVO, RINFR[E]SCATIVO, ENERGICO, NON IRRITANT[E] GRADEVOLE AL GUSTO, PER CURAR[E] STITICHEZZA, ACIDITÀ DI STOMACO, CATARRI BR[ON]CHIALI e INTESTINALI, SFOGHI della PELLE, DOL[ORI] LOMBARI - L. 4,60 il flacone in tutte le FARMAC[IE] Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agost[ino] GENOVA

CUORE DEBOLE

IL CORDIVAL RIVALTA, è un re[go]latore del cuore attivissimo nell' [ar]terio sclerosi, sclerosi renale, vizi [val]volari, miocardite, affanno, palp[ita]zione e aritmie. Non contiene digit[ale] nè strofanto. Dopo l' uso di po[che] gocce di Cordival le pulsazioni [car]diache diventano regolari e i toni [..] validi, così che il malato si sente [sol]levato ed in pochi giorni riacqu[ista] la fiducia della guarigione a cui [non] osava più sperare. Ricevendo L. 1[.] spedisco franco e raccomandato. S[cri]vere **Prof. Dr. P. Rivalta, Corso [Ar]genta, 10 - Milano** (109)

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli [uffici] della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, [..] Indipendenza 9 primo piano, tutti i gi[orni] non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 all[e ..]
Chi non intende dare il proprio indi[rizzo] nell'avviso può servirsi delle cassette di [..] capito della Unione Pubblicità. diritto [..] L. 3, valevole per 10 giorni.
Possono essere inviati per posta acco[mpa]gnati dall'importo corrispondente. Agg[iun]gere al costo dell'inserzione la tassa go[ver]nativa dell'1.50 per cento dell'ammon[tare] dell'avviso col minimo di cent. 20 per [pub]blicazione e cent. 20 per ogni gruppo di [..] inserzioni per tassa in favore delle C[asse] di Previdenza dei Giornalisti.
Le offerte indirizzate alle cass[ette] non possono venire recapitate a m[eno che] ma debbono a norma di legge, es[sere] affrancate e spedite per posta.

4 Capitale, Acquisti Cessione d'azie[nde]

CERCASI quindicimila garantite [ipo]teca villa terreno. Offerte Ufficio D[..] 34, Rizzoli. (7[..])

Bagni - Villeggiature

SPIAGGIA agosto soggiorno stud[enti] medi universitari - Stella Maris - [Ce]senatico.

"I LIBRI DELLA FEDE,,
Collezione diretta da Giovanni Papini
★
Vol. XXV - XXVI
G. DE MAISTRE
IL PAPA
Traduzione e prefazione di Tito Casini
Due Volumi di pagine 600 -- Lire 16,--

Canto delle acque di montagna

Vi sono montagne simili ad altari di silenzio, sempre in attesa dell'inizio d'un colloquio infinito.

Vi sono vette ove, anche il vento che le urta con impeto, ha il soffio senza suono delle grandi solitudini.

Ma questa montagna solcata dalle acque spumeggianti, dai ruscelli che s'incurvano sulle lastre di macigno colorato come, sull'iride dell'occhio, la cornea trasparente; rigata da cascatelle sottili e perpendicolari, bianche tra il muschio come steli di fiori miracolosi, è tutta un canto arioso e molteplice.

Leva le sue rocce gialle, i suoi pianori sfiorati dal verde, la trasparenza dei suo larici molli come piume, la sua vetta verticale e levigata, e pare che una vibrazione armoniosa come quella che aleggia intorno agli organi dorati delle cattedrali, anche quando tacciono sulle alte balaustre, la faccia tremare tutta nell'azzurro.

Ad avvicinarsi però sulla strada carrozzabile, non la distingui dalle altre. Un bosco di abeti con le lance schierate la fascia al piede, a difesa favolosa dei suoi segreti inaccessibili.

Ma se ti metti a salirla, appena entrato nel bosco, senti che quel silenzio è animato; che il suolo alto di felci è vivo e hai l'impressione che mille occhi invisibili ti guardino.

Ed ecco, appena uscito all'aperto, il primo ruscello che scorre tra i macigni ti viene incontro col canto di una fuga d'organo. L'acqua è curva dentro la sua lamina di sole e la fa vibrare e squillare; non spumeggia tra i sassi, ma li veste col suo impeto lucente, dando le note dei loro colori liquidi, le note della velocità solare, della luce che a noi pare posata sugli oggetti, ma che invece li copre soltanto d'un velo di raggi impetuosi come una cascata.

Ti fermi ad ascoltare, ti chini nel fragore e, a tuffare le dita in quest'acqua, ne senti la forza che ti rapisce le mani; e a tuffare le labbra per bere, un gelo armonioso e rapido t'invade le vene. Ti pare allora di sentire in te la vita della montagna, di aver rapito e fatto tuo il suo segreto di chiarezza e di canto, il suo segreto solare di luce che scorre e si scioglie nel gelo, rapida, pesante, impetuosa.

Ma, a salire ancora, dileguando il fragore del ruscello valicato, un'altra voce ti chiama e ti rapisce. E' il canto di mille sottili clarini di vetro, chiaro ed aereo, molteplice ed unisono.

Svoltato il sentiero, l'occhio ti si fa sonoro come l'orecchio: sospesa alla roccia muscosa, una cascata di innumerevoli fili bianchi precipita senza urto, cantando non a contatto coi sassi, ma con l'aria.

Sembra di udire adesso non il canto del sole, ma il canto dell'aria, il canto di questi sottili tubi di vetro che si drizzano tra la terra e il cielo e che solo la pioggia rivela, quando le gocce vi scorrono dentro sonando e brillando.

A guardare, ad ascoltare, ti pare, per una facile illusione, che le pareti di roccia siano sparite; che la montagna abbia soltanto delle pareti liquide e trasparenti e che suonino come quelle imaginate dagli antichi costituire i cieli armoniosi e concentrici, quali Dante vide nel canto e nel canto trascese.

A guardare più intensamente, ti accorgi che quei fili leggeri di spuma sono formati da tanti nodi mobili e fragili, da tanti candidi fiori di vetro che si aprono e si chiudono e, ad udirne la voce di freschezza, ti pare di udire il suono che debbono fare le margherite sugli altipiani soleggiati, quando si aprono lucide di mattina; suono che le nostre orecchie non odono perchè attutite dai rumori del nostro mondo, ma che forse odono le farfalle che vi aprono su le ali a raccoglierlo per inebriarsene.

Seguendo con l'occhio la scalata vertiginosa, ti pare di assistere a una fioritura nell'altezza di mirabili steli, ti pare, un momento, di intendere come tutti i fiori che vediamo sparsi per i nostri giardini costituiscano una scala di bellezza e di musica, e si levino verticali a formare quelle catene armoniose che il mistico dice sospese dal cielo, affinchè l'uomo vi si aggrappi, per sollevarsi dalle bassure della terra.

Allora credi veramente di aver scoperto il segreto di questa montagna, il quale consista, più che nella forza della sua solarità, nella sua leggerezza, nella sua chiarità trasparente, appuntita come la luce in vertici d'infinito.

Ma, a salire ancora, un'altra voce più possente ti chiama e ti attira. E' una voce sotterranea eppur canora e vibratile che rende il sasso come animato. Pare d'avvicinarsi al cuore sonante della montagna che comunica la sua pulsazione metallica alla pietra sulla quale posi il piede. Se ti poggi alla roccia che costeggia il sentiero, il canto ti si fa uno con la persona, come quando ci si appoggia alla parete d'un campanile in vetta al quale le campane aprono la rosa millifoglie del loro rombo, che il suono che udivi prima staccato e sospeso nell'aria, ti si fa unito e consustanziato e ti riempie tutto come un vaso.

E chi ode questo canto, scopre davvero il tuo segreto, o montagna sonora!

Posato sul tuo seno come un bambino sul seno della madre, che ne ode il cuore profondo battere amoroso, avendo su di sè il cielo dei suoi occhi sereni, io ho udito il canto delle tue vene, il canto delle tue acque sotterranee che travolgono nel buio la luce di stelle zenitali contemplate tra vetta e vetta dai tuoi laghi silenziosi, teneri come iridi di neonato. Io ho veduto le righe di luce che queste stelle, passando nelle notti serene da una riva all'altra, hanno posato sulle tue acque che ora, impetuose, urtano la roccia nel buio, lasciando sulle pareti striature di raggi invisibili.

Tu travolgi in te, tu porti con te fino giù, nella valle, agli uomini delle bassure, la musica di queste stelle che per noi sono silenzio e mistero e per te cantano, posate sulle tue acque e sulle tue nevi, il canto delle armoniose solitudini.

Ne fremi tutta nel sole, rorida di luce notturna, roggia piramide di pietra, come freme nel cielo il triangolo della Lira che ha al vertice librato, Vega vertiginosa.

Nel silenzio musicale della tua vetta, i mei occhi si appuntano alla stella invisibile che tu contempli nelle algenti notti invernali. Io odo un'armonia che non è della terra e che tu hai rapito a questo lontanissimo cielo, armonia dal sole disciolta con le nevi per farne musica d'acque, ma che la tua roccia ripercuote per farne gioia all'avido cuore dell'uomo.

LUIGI FALLACARA

Re Giorgio torna a Londra fra le acclamazioni della folla

LONDRA, 1 sera.

Dopo cinque mesi da che aveva lasciato in automobile di ambulanza, appena convalescente il Palazzo di Bukingam, il Re Giorgio V ha fatto oggi ritorno a Londra dal Castello di Windsor e la capitale gli ha fatto le più calorose accoglienze.

Il Re, che era accompagnto dalla Regina Madre, ha percorso in automobile la strada da Windsor a Londra che era tutta imbandierata, decorata ed affollata di gente. Fra ogni città e villaggio che il corteo attraversava si rinnovavano le acclamazioni. Anche tutte le finestre lungo il percorso erano piene di popolo che desiderava salutare il Soviano il quale si è ora completamente rimesso dalla recente ricaduta e che dall'aspetto, sembrava in buona salute. Egli rispondeva sorridendo alle continue acclamazioni che lo salutavano al suo passaggio. L'entusiasmo della folla ha raggiunto il colmo quando il corteo è giunto a Londra.

A Kenington, poco prima di arrivare alla capitale, i Sovrani sono scesi dall'automobile chiusa ed hanno percorso le ultime due miglia attraverso il Mall in una vettura aperta, scortata dalle guardie del corpo. Molto tempo prima dell'arrivo del Re, la famosa passeggiata era gremita di pubblico che all'apparire del Sovrano è scoppiata in acclamazioni entusiastiche che hanno accompagnato il Sovrano attraverso gli Hode Park e Maofair Street fino al Palazzo di Bukingam.

In un messaggio al popolo Re Giorgio ringrazia ed esprime la sua gratitudine per le entusiastiche manifestazioni ricevute. (*Radio St.*).

I debiti di un Re spodestato Amanullah di Afghanistan

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 1 luglio

Il ritorno di re Amanullah in Europa ha destato viva curiosità per la sorte dei 500 milioni di lire, che egli portò in Europa durante il viaggio trionfale prima della caduta di Kabul.

Infatti durante il suo soggiorno a Parigi e a Londra l'ex re dell'Afghanistan spese delle somme favolose in gioie, automobili, oggetti d'arte e mobili.

L'ordinaria, re Amanullah pagò le sue compre; ma alcuni negozianti americani e tedeschi francesi e inglesi gli concessero credito, non immaginando mai che la rivoluzione lo avrebbe detronizzato.

Vi furono persone del suo seguito, che si servirono del nome del re per acquisti importanti, non ancora pagati.

Le somme costituite da queste compere sono così rilevanti, che le ditte inviarono dei rappresentanti a Kabul, ma la rivoluzione impedì a re Amanullah di occuparsi della faccenda.

Re Amanullah è ora tornato in Europa: porta, a quanto si dice, una somma in contanti di 5 milioni di lire, e circa 50 milioni di lire in gioie. Egli ha però fatto delle grosse ordinazioni di munizioni in Russia e in Germania che non sono state ancora pagate.

Le automibili ordinate dall'ex re dell'Afghanistan a Londra e a Parigi furono consegnate dopo la sua abdicazione ed il suo successore se ne impadronì. Re Amanullah avrebbe ora pieno diritto di non pagarle.

Vi sono però poche probabilità, che l'ex sovrano sia ridotto in miseria, infatti a quanto si dice egli sarebbe riuscito a mettere al sicuro in banche europee circa la metà dei suoi 500 milioni. (*Intern. News Service*).

Dalla Scozia alla Norvegia in motoscafo

ABERDEEN, 1 sera

Il colonnello Stewart, accompagnato dalla sua signora e da altre due persone è partito nel pomeriggio di ieri su di un motoscafo di poco più di 9 metri di lunghezza con il quale conta di raggiungere Stavanger, in Norvegia, in circa 16 ore. Il tentativo è considerato molto audace, in quanto si tratta di effettuare 300 miglia di percorso attraverso il Mare del Nord. (*Radio Stefani*).

Dallo Stelvio al Carnaro
Un raid automobilistico

FIUME, 1 sera

L'Automobil Club di Milano ha definito il programma del suo raid automobilistico dallo Stelvio al Carnaro. Si tratta di una carovana automobilistica, che partirà da Bormio il giorno 18 p. v. A questa manifestazione patriottica e sportiva, che ha lo scopo di portare principalmente i giovani a visitare i campi della gloria, parteciperanno oltre cento automobili, a cui la Fiera di Fiume preparerà festose accoglienze. La carovana, dopo aver visitato la quinta Fiera internazionale di Fiume, a cui parteciperanno tutte le regioni d'Italia, in una sintesi superba della produzione e del lavoro italiano, messo in piena luce alle porte orientali della patria, visiterà l'incantevole riviera del Carnaro e farà una tappa ad Abbazia che ha organizzato uno speciale programma di festeggiamenti per rendere omaggio agli ospiti.

IL SELENOFONO
Dalle onde sonore a quelle luminose

(Nostro servizio particolare)

VIENNA, 1 luglio

La tecnica per la riproduzione della voce e dei suoni mediante il fonografo, la radio ed il film parlato o sonoro ha subito una profonda rivoluzione in seguito alla recentissima invenzione di due fisici austriaci, i professori Hans Thirring e Leopoldo Richtera, i quali hanno portato ad un notevole grado di perfezionamento il processo fono-fotografioo.

La parte sostanziale dell'invenzione è rappresentata dal sistema ideato per la trasformazione delle onde sonore in onde luminose, pur valendosi dei principi fisici ormai noti. Le onde luminose vengono fotografate su una striscia di carta chimicamente preparata, avvolta su un cilindro rotante. Questa striscia di carta ha una larghezza di soli 6 millimetri, e l'intero rotolo è lungo circa trecento metri .Pur avendo una larghezza di soli 6 millimetri, la striscia di carta può contenere quattro registrazioni parallele, il che vuol dire che il rotolo può venire usato per quattro volte in tutta la sua lunghezza. In questo modo un solo rotolo può contenere tutte le registrazioni necessarie per una riproduzione di musica, parole ed altri suoni della durata di una quarantina di minuti, senza dover fare alcun cambiamento di rotolo nella macchina riproducente.

La macchina riproducente a sua volta trasforma le onde luminose in onde sonore, man mano che il rotolo di carta impressionato si svolge sotto il fascio di raggi di una sorgente luminosa .La riproduzione dei suoni mediante lo speciale apparecchio dei professori Thirring e Richtera avviene con una sorprendente chiarezza e bellezza di tono.

Gli apparecchi per l'impressione e la riproduzione, costruiti dai due professori viennesi, sono diretti discendenti del fonografo e della cellula al selenio, la quale ha già una grandissima importanza nella trasmissione delle immagini a distanza. Questi apparecchi sono di solida costruzione e di funzionamento sicuro, facili a manovrare, leggeri e relativamente poco costosi. L'insieme degli apparecchi per il duplice processo di presa e riproduzione dei suoni è stato chiamato « Selenofono ».

Il « Selenofono » è indubbiamente destinato a divenire l'erede legittimo del grammofono, e concorrerà a migliorare notevolmente la tecnica delle trasmissioni radiofoniche. Oltre a ciò esso introdurrà nel campo del film sonoro un nuovo sistema di presa e di riproduzione ,assai più vantaggioso di tutti gli altri sistemi attualmente in uso, anche di quelli come l'americano « Movietone » basati su gli stessi principi fisici.

Il « Selenofono » potrà facilmente venire applicato a qualunque macchina cinematografica da presa ed a qualsiasi apparecchio da proiezioni normali ad un costo bassissimo, pur essendo la sincronizzazione ottenuta con esso ugualmente perfetta come quella di altri apparecchi e sistemi infinitamente più costosi e complicati.

Gli inventori sono in trattative con un gruppo di finanzieri inglesi, i quali sembrano disposti ad investire un milione di sterline per lo sfruttamento commerciale della nuova invenzione i cui particolari però vengono tenuti segreti fino a conclusione della transazione. (*International News Service*).

L'Istituto internazionale per il cinematografo educativo

ROMA, 1 sera

Sotto la presidenza dell'on. Rocco, ministro della Giustizia,si è adunato a Roma il Comitato esecutivo permanente dell'Istituto internazionale per la Cinematografia Educativa. Il Comitato ha esaminato tutto il lavoro compiuto nel primo semestre di attività dell'Istituto, esprimendo il più vivo ed alto compiacimento per gli eccezionali risultati che è stato possibile realizzare pur con mezzi limitatissimi. La documentazione di tutte le ditte cinematografiche è stata compiuta, e ultimata e anche la raccolta di tutta la legislazione cinematografica di settanta Stati, e si è già iniziata l'opera comparativa e di proposte pratiche.

I singoli servizi funzionano sia per quanto concerne il cinema scolastico sia per l'insegnamento agricolo a mezzo del film, l'orientamento ed insegnamento professionale, la propaganda igienica.

Il Comitato anzi ha approvata alla unanimità una convenzione con l'Ufficio Internazionale del Lavoro per tutto quanto concerne la utilizzazione del cinema nel campo del dopolavoro, dell'insegnamento professionale ecc. Eguale convenzione è stata definita fra l'Istituto e l'Ente Internazione per l'organizzazione scientifica del lavoro, presieduto dall'onorevole Mauro.

Infine il Comitato ha espresso il suo plauso per la imminente pubblicazione della *Rivista internazionale del cinema educatore*. La rivista dell'Istituto sarà mensile, il oltre 120 pagine dedicate allo studio ed all'esame di tutti gli aspetti del film educativo. La rivista sarà lanciata in cinque diverse edizioni mensili, rispettivamente stampate in italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo, il che permetterà a tutti i popoli di interessarsi a fondo dei problemi del cinema educativo. E' la prima volta che un organo della Società delle Nazioni effettua il lancio di sue pubblicazioni in cinque lingue diverse.

Le solenni onoranze di Venezia alla memoria di Jacopo Tatti detto il Sansovino

Le ceneri dell'artista sepolte in San Marco

VENEZIA, 1 matt.

Ieri ha avuto luogo la traslazione delle ceneri del grande *proto* a San Marco.

Caduta durante la bufera napoleonica San Geminiano, la salma fu ospitata a S. Maurizio, poi ebbe monumento funerario nell'oratorio della Salute.

Ieri Venezia si ornò di damaschi, di arazzi, di bandiere per il passaggio dell'urna che entro un cofano in noce veniva portata a San Marco dagli studenti della Scuola superiore di architettura.

Accompagnarono autorità, associazioni, sindacati.

Si notavano il conte Volpi, il cav. uff. Zatteri, in rappresentanza del Prefetto, il commissario del Comune, conte Zorzi, il vice-podestà di Firenze, Mario Chesne Dauphine, l'on. Calza Bini per il irettorio nazionale degli architetti, Buffalo per gli ingegneri, i sen. Cippico, Salata, Diena, l'on. Fantucci, il prof. Giulio Lorenzetti, autore del volume sulle figure e opere del Sansovino, pubblicato dal Comitato, il dott. Galata, anima dell'organizzazione, l'ing. Luigi Marangoni, il *proto* da più di venticinque anni della basilica marciana.

In festa tutte le case, tra le quali tante delle più belle sono creature dell'antico *proto*. Lungo le Fondamenta della Dogana, il corteo passando sul ponte costruito sopra chiatte, fece ala la folla di barche e gondole.

Nella loggetta del Sansovino ricevette l'urna il Patriarca col Capitolo e la benedisse mentre i cantori intonavano per la piazza armoniose come una miracolosa conchiglia, il *Convertere* del Lasso.

Otto torce ai lati dell'urna e qualche fanale illuminavano la chiesa. Il festoso spettacolo delle case damascate sopra i nastri di acqua e delle barche in folla, dà luogo a uno spettacolo di religiosità nella sua cornice veneziana di insuperable bellezza.

Il Patriarca recita alcune orazioni: poi parla, nobilmente commosso.

San Marco riceve l'antico proto che la salvò dalla rovina, con la aureola dei mosaici che risplende sopra l'urna. I cantori cantano Palestrina; l'urna, segnata ancora dell'acqua che assolve, viene calata nella tomba terragna del Battistero.

Prese il nome dal suo maestro, Andrea Contucci detto il Sansovino. Ma egli, era discendente d'una nobile Famiglia lucchese, dei Tatti; nato a Firenze nel 1486 nella casa di via Ghibellina dove era nato Michelangelo.

A sedici fu apprendista nella bottega di Andrea Contucci, che lavorava in quel torno al Battistero Fiorentino. Non conobbe le tragedie umane dalle quali spesso sono segnati i grandi. « Era Jacopo — dice l'amico Andrea del Sarto che lo ritrasse tra i Magi all'« Adorazione di Gesù Bambino » — quanto al corpo di statura comune, non tanto grasso e andava diritto con la persona. Fu di color bianco, con barba rossa e nella sua gioventù molto bello e grazioso ».

Anche quanto all'anima, fu serenamente fortunato. Lavorando come un operaio che s'è innamorato dell'opera, andò dritto sino a novanta tre anni.

Da giovane con Andrea Contucci faceva statue di Madonne e di putti. Nello scolpire un piglio nuovo alla michelangiolo, la tradizionale finezza garbata fiorentina, con l'inclinazione verso una composta sodezza romana.

Giuliano da San Gallo architetto del Papa lo scoprì costruttore e lo condusse a Roma. Intorno a Giulio II il Bramante. Michelangelo, Raffaello, Perugino, il Pinturicchio, creavano e costruivano da grandi. Jacopo dei Tatti avrebbe coperto il ruolo dell'apprendista d'arte come nella battega di Andrea Contucci. Ma quale bottega fu la nuova!

Il Bramante lo volle per iniziarlo alla arte dell'architetto.

Si applicò a disegnare vecchi edifici, a restaurare sulla carta rovine e riprodurre linee bramantesche; lavorò su cocci estratti da scavi.

La scultura, nella quale aveva la mano robusta e scaltrita d'un *virtuoso*, era destinata ad aprirgli la strada delle costruzioni. Bramante gli consigliò la riproduzione in cera del « Laocoonte » allora ritrovato, da presentare come saggio alla Corte di Giulio II che, spinto dal buon giudizio di Raffaello ne ordinò la fusione in bronzo.

***

Una malattia lo fece rientrare a Firenze, e per Giovanni Bartolini scolpì il «Bacco»

Nel 515 ebbe, con Andrea del Sarto, l'incarico di far bella Firenze per la visita del nuovo Papa Leone X.

C'era da far statue ed archi di trionfo, da creare, riparare e costruire. Una facciata in legno e stucco per S. Maria del Fiore, un grande gruppo di un cavallo e di un gigante per la piazza di S. Maria Novella.

L'equilibrato e sfaccettato genio prismatico di Jacopo Sansovino ebbe da sbizzarrirsi festosamente.

Leone X dei Medici in un primo tempo lo complimentò semplicemente, ammettendolo al bacio del piede. In seguito lo invitò a competere con Michelangelo per il progetto di una nuova facciata al San Lorenzo in Firenze.

Sarebbe stato probabilmente vinto in giudizio. Ma nella cronistoria del concorso, risulta che Michelangelo lasciò indietro il Sansovino perchè — senza che Leone avesse scelto tra i due progetti — arrivò prima di lui col richiesto saggio dei marmi da usarsi.

***

Andò ancora a Roma; riprese a maneggiar cera per Madonne, putti e dei. Dell'epoca sono la monumentale « *Madonna del Parto* » in Sant'Agostino, alcuni monumenti funerali e il grande Crocifisso processionale in legno in San Marcello al Corso, che gli si attribuisce.

La Signoria lo incaricò di costruire in Roma — con la maggior pompa — una chiesa a San Giovanni dei Fiorentini. Fece un progetto da render orgogliosa di lui Firenze; sia per la bellezza dell'idea e sia perchè, dovendo costruire, il Sansovino, sul Tevere, le fondamenta potevano dirsi d'oro.

Questo come altri tentativi architettonici del Sansovino in Roma, rimase a mezzo. Dove gettò le fondamenta egli, per una ragione o per l'altra, non potè mettere le travature.

Venne tempo di guerra, piuttosto che di arte. Il Sansovino diretto in Francia passò per Venezia.

Là avevano accolto con sufficiente indifferenza il « Laocoonte » donato da Giulio II alla Serenissima. Ma pareva che ne attendessero l'autore per le cupole di S. Marco che da lunghi anni si reggevano sui puntelli senza che si avesse cuore di farci mettere le mani da nessuno.

Saputo del passaggio del Sansovino, il Doge si recò a pregarlo di trattenersi.

Restò, con due nuovi amici nell'Aretino e nel Tiziano. Aveva cinquanta anni, vissuti tra Firenze e Roma. A Venezia ne avrebbe dati interi, fitti di lavoro come una lunga buona giornata, altri quaranta anni.

La materia del suo lavoro potè da allora dirsi « Venezia », piuttosto che cera o marmo o pietra.

Con la cura di un orafo che fregia l'oro; con ingegnosità abilissima nel riparare le bellezze pericolanti: costruendo genialmente ma con un amore rispettoso che evita qualsiasi disarmonia nel carattere della Serenissima.

I Procuratori di San Marco che sopra nel 529 lo nominarono «Proto» della Basilica, con lo stipendio di 80 ducati d'oro che fu portato subito dopo « a ducati d'oro 180 ».

Come proto sopraintendeva a tutte le fabbriche che in Venezia e fuori dipendessero della Basilica.

Vi stava meglio che a Roma e a Firenze. Non aveva da competere nè con maggiori nè con minori, ma da mettere a prova tutto ciò che era, assiduamente e ardentemente.

Venezia gli doveva la conservazione della Basilica — alle cui cupole spesse aveva persin messo catene di ferro, con una tattica stupenda e rifatto le fondamenta. Lo onorò di una docilità a lasciarsi rimaneggiare e far nuova, forse senza esempio.

I palazzi Corner, Manin, la Zecca, monumenti tombali, la *Scala d'oro* nel Palazzo Ducale... Tutta Venezia è come la sua bottega. Compie le procuratorie, ricostruisce chiese, dà Madonne e scene in marmo e cappelle, fa rilievi in bronzo, idea la « Libreria nova » da costruirsi in faccia a Palazzo Ducale. Dai comuni veneziani lo chiamano anche a sopraluoghi per la misurazione di valli e montagne sulla quale s'è aperta lite. Gli domandan parere anche per lavori di arginature di acque.

***

« Venare alla sera ad un'ora di notte rovinò la fabbrica nova de rimpetto al Palazzo... »

L'unica volta in cui il Sansovino ha un incidente di lavoro; e veda cadere il suo, egli ch'era consumato puntellatore di fabbriche altrui.

Aveva ceduto una volta della Libreria nuova.

Non gli si perdonò. Venne incarcerato, come di legge. Ma non fosse altro perchè nessuno meglio di lui poteva rimediare al crollo, fu subito messo in libertà e diede anche i denari per il restauro.

Continuò a lavorar dritto. Si ammalò de «vecchiezza» nel 1562. Non venne dimesso da proto; gli diedero in aiuto ser Jacomo Spavento.

Aggiustò negli ultimi tre anni, le sue poche e assai semplici cose personali. Riscosse gli ultimi ducati, salario del suo lavoro, e fece testamento in cui beneficiava tre sole persone, il figlio, il discepolo del cuore e Messer Salvatore, tagliapietra. Disse di volere esser sepolto ai Frari, ma la Chiesa di S. Geminiano gli offrì per sè e i suoi la cappella del Cristo.

Morì, veneziano per il reciproco amore di quarant'anni tra lui e la Serenissima, oltre i novanta — come dice l'atto necrologico — o poco oltre gli ottanta, secondo l'atto di battesimo.

Lo studio delle lingue estere nell'esercito russo

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 1 luglio

Un decreto del Consiglio Militare Rivoluzionario pubblicato in questi giorni è firmato dal Vice Commissario per la Guerra Unschlicht, incita i soldati dell'Esercito Rosso allo studio delle lingue straniere promettendo, a quanti vi si dedicheranno con profitto, delle speciali ricompense.

A questo scopo, il Consiglio ha creato uno speciale rango di «interpreti militari», suddiviso in tre gradi.

L'interprete di primo grado deve possedere una completa padronanza di una lingua estera. Un interprete del secondo grado deve saper tradurre con facilità della lingua russa in una lingua estera; mentre un interprete del terzo grado deve poter facilmente tradurre una lingua estera in lingua russa.

Gli interpreti del primo grado riceveranno un supplemento mensile di 250 lire sullo stipendio; quelli del secondo grado riceveranno un supplemento di 150 lire e quelli del terzo grado un supplemento di 100 lire.

Il Consiglio ha dichiarato, che considera l'abilità a parlare una lingua estera un fattore di grande valore in tempo di guerra. (*Intern. News Serv.*)

La spedizione Albertini

ROMA, 1 sera

La presidenza della *Sucai* comunica:

« La pattuglia Albertini, che era rimasta bloccata a capo Mohon da una furiosa tempesta durante questi ultimi 5 giorni, ha ieri ripreso la marcia verso la baia di Whalemperg dove la « Meimen Sucai » l'attende ».

Il Principe Umberto a S. Rossore

PISA, 1 sera

Stamane alle ore 7,40 è giunto S. A. R. il Principe Ereditario, il quale ha proseguito in automobile per S. Rossore. (*Stefani*).

Flitch of Bacon

Giugno è passato. Ci potremo comodamente riandare — il passo è ancora molto breve e non ha da fare ripide discese per trovarsi indietro di qualche ora — per mille svariate ragioni.

Io ve ne consiglio una che è un incanto. Guardatela e comprendetela. E' come un fiore di colore assai semplice, ma di profumo che vi fa rinvenire se la prosa e la banalità della vita vi togliessero, peggio dell'afa, il respiro.

Che cosa avete fatto voi in giugno? Che sagre, che mostre di vanità, quali rancidi spettacoli di natura e di arte avete visto? A quante risse e baruffe vi siete fermati, trovandole una dopo l'altra, ad ogni svolta di strada? E avete creduto ancora — curvando le spalle sotto la previsione pesante — che debba aver ragione e trionfare sempre, lo spirito della discordia.

Vi siete immaginati tutti i premi e gli onori tocchino. E alle persone miti, mariti degni e mogli come ce n'è qualcuna, tocchino gli ossi e le pedate.

Potrebbe essere per parte dell'anno e della terra. Non nel paese della contea di Essex; non in giugno!

Durante quel mese, lassù — senza intervento di curiosatori estranei, tra gente che può leggersi l'un l'altro negli occhi, e sapere ciò che bolle in pentola al camino di ciascuna casa — si fa il Flitch of Bacon.

Premio tradizionale.

Ad esso, si concorre in due; una coppia.

(Se osservate, nella maggior parte di concorsi, raids ecc., o resta a casa il marito o ci resta la moglie).

Due. L'egoismo della individualità non è ammesso a concorso.

I due devono aver già dieci anni di matrimonio. Aver cioè subito la prova delle speranze che hanno sfiorito, delle promesse che si volevano e non si sono potute mantenere, dei difetti che non si sono visti sinchè l'amore non ha perduto la benda degli occhi.

E dolori, dissapori, malumori; nuvolo e sereno.

Vanno dunque al Flitch, vittoriosamente, quanti a dispetto di ciò che voleva separarli, sono rimasti uniti; in due, uno...

Compaiono a un tribunale di occasione col magistrato in toga rossa bordata di ermellino. Possono dimostrare di aver vissuto un anno senza male parole e atti scortesi? Vengono raccolte le testimonianze — tra persone semplici la discordia non si può nascondere, come l'amore — e un avvocato del diavolo tenta imbrogliare le cose.

L'anno di pace deve essere accertato; e risultare senza scorie, composto di bei trecento sessantacinque giorni di uguale luce, torniti, lisi, dolci.

Ha da essere un capolavoro nel quale ciascuno dei due si sia impegnato ora per ora, da mattina a sera e da sera a mattina.

Ai vincitori il magistrato offre un pezzettino di lardo, — così si faceva ai tempi di Eugenio il Confessore — e quelli se ne vanno a condire con esso la loro minestra.

Vi paia pur spregevole cosa il premio, come la minestra dei paesani di Essex, non ridete.

Trasportiamoci un momento, riandando a giugno — chè poco costa l'immaginazione — là dove è in onore la pace delle case.

Siamo in molti, quelli che potremo aspirare coscienziosamente al pezzettino di lardo?

Dorino

La sagra del bersagliere celebrata a Milano

MILANO, 1 sera

Oltre quaranta sezioni di ex bersaglieri dell'Alta Italia sono convenute a Milano con labari, fiamme e fanfare per celebrarvi la sagra del bersaglierismo lombardo.

Da Roma era giunto l'on. Melchiori, presidente dellAssociazione nazionale dei Bersaglieri.

Alle 10, alla presenza di tutte le autorità cittadine, si è iniziato il programma della cerimonia, con una visita al Monumentale dove è stata deposta una corona sulla lapide dei bersaglieri caduti in guerra ed un'altra alla memoria di Feliciano Bignozzi, medaglia d'oro.

Indi gli intervenuti, in corteo si sono recati a rendere omaggio al *Popolo d'Italia*.

Di lì il corteo, sempre accolto con vivissima simpatia dalla cittadinanza, si è recato alla caserma di via Ancona, dove i vecchi e i nuovi bersaglieri, ricordando le comuni gesta gloriose, hanno fraternizzato.

Poi ha avuto luogo un ricevimento da parte degli ufficiali del 12.o bersaglieri.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la adunata imponentissima al monumento delle Cinque Giornate da dove il corteo bersaglieresco si è mosso al suono delle fanfare per recarsi alla cerimonia al Castello Sforzesco. Il corteo grandioso ha sfilato tra continui canti e al suono delle fanfare tra il maggiore entusiasmo e l'omaggio della popolazione plaudente.

Nel cortile del Castello Sforzesco erano radunate in folla autorità, patronesse e rappresentanze. Fra le autorità il vice-prefetto comm. Boltrafio, i generali Cattaneo e Santini e il gr. uff. Arnaldo Mussolini.

L'ingresso a passo di corsa dell'ondata bersaglieresca è stato salutato con applausi scroscianti.

Suona poi l'attenti ed il cappellano dei bersaglieri don Gilardi benedice il medagliere della Luciano Manara, madrina la madre della medaglia d'oro De Bernardi, poi la fiamma della nuova centuria Bignozzi madrina la presidente delle patronesse, donna Fabbri. Compiuto il rito il comm. Zucchi porge a nome della Manara parole di saluto a cui risponde il presidente nazionale dei bersaglieri on. Melchiori.

La chiusura del congresso dei bibliotecari...

VENEZIA, 1 sera

Dopo le sedute svolte a Roma e le peregrinazioni attraverso le maggiori città italiane, il congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia ha chiuso i suoi lavori nella storica sala dei Pregadi in palazzo ducale. Erano presenti tutte le autorità civili, numerosi congressisti italiani e stranieri e molte personalità. Il dottor Colljin, presidente della Federazione internazionale, ha avuto parole di vivo ringraziamento per il Governo italiano per la signorile ospitalità concessa ed ha esaltato la nobilità dello scopo del congresso e l'opera alacre svolta dai suoi organizzatori. Il comm. Salvagnini a nome del Ministro della Pubblica Istruzione ha ringraziato i congressisti ed in particolare i delegati esteri per il contributo recato al congresso ed ha rivolto parole di vivo elogio ai bibliotecari italiani, che hanno messo in luce gli splendori del nostro patrimonio bibliografico, che ha destato unanime ammirazione.

E' stata poi letta una mozione con la quale si fanno voti affinchè tanto nel campo della alta cultura come in quello della istruzione e della educazione, le biblioteche debbano essere collocate al primo piano degli organismi esistenti, giacchè senza di esse non è dato agli studiosi di estendere il dominio del sapere umano e a chiunque di completare la propria istruzione. La mozione è stata sottoscritta da tutti i delegati stranieri. Lemitre a nome dell'Associazione dei bibliotecari francesi ha ringraziato il Governo italiano per le accoglienze tributate ai congressisti ed ha manifestato la sua viva ammirazione per l'assetto dato dal Governo fascista alle biblioteche con la creazione di una direzione generale, di una rivista e della associazione degli Amatori del libro. Sono stati pronunciati altri discorsi di saluto dai rappresentanti delle varie associazioni straniere ed infine il senatore Cippico ha pronunciato il discorso di chiusura vivamente applaudito.

Il congresso ha inviato telegrammi di omaggio e di devozione al Papa, al Re ed al Primo Ministro.

Prima di lasciare la sala i congressisti hanno fatto una dimostrazione di simpatia al senatore Cippico ed ai suoi collaboratori tra entusiastiche acclamazioni ed evviva all'Italia.

...e di quello dell'Unfiel

BOLZANO, 1 sera

I Congressisti dell'Unfiel chiudendo i loro lavori si sono recati alla Centrale Idroelettrica del Vizze che fornisce l'energia alla ferrovia Bolzano-Brennero. Poi in automobile attraverso la pittoresca vallata dell'Isarco, hanno raggiunto il cippo del Brennero, estremo confine della Patria.

A Vipiteno la carovana ha lasciato la strada nazionale per inoltrarsi nella prativa valle di Vizze, e dopo qualche chilometro si è trovata dinanzi al bellissimo impianto idroelettrico omonimo, sorto anche questo per iniziativa di industriali italiani, i cui lavori, incominciati nel febbraio del 1926, furono ultimati in meno di due anni.

In un ampio salone della centrale l'ing. Taccani ha illustrato ai tecnici presenti, i criteri seguiti nella costruzione dell'impianto. Terminata la visita gli escursionisti sono saliti al passo del Brennero, dove sono sostati brevemente davanti al cippo. Quivi il convegno si è virtualmente chiuso, ma lo scioglimento della comitiva è avvenuto dopo la colazione che è stata servita a Colle Isarco.

Ha parlato applauditissimo l'ing. Taccani porgendo un saluto ai congressisti a nome dei quali, ha risposto ringraziando l'ing. Pallestrino. Il risultato del Congresso è notevole per i lavori compiuti e per le deliberazioni prese. (*Stefani*).

L'"Alma Mater Italica,, inaugurata dal Principe Ereditario a Torino

TORINO, 1 sera

Una cerimonia ricca di significato è stata quella che si è tenuta ieri per l'inaugurazione della casa di maternità, che prende il nome «Alma Mater Italica» destinata ad accogliere le madri italiane, residenti all'estero, che vengono in Italia a dare alla luce i loro figli sotto il cielo della patria. Hanno assistito alla cerimonia inaugurale il Principe di Piemonte, il Duca di Genova e la principessa Maria Adelaide di Savoja Genova.

Tra le autorità e personalità intervenute si notavano S. E. il prefetto Maggioni, S. E. Casoli primo presidente della Corte d'Appello, il gen. Clerici, primo aiutante di campo del Principe di Piemonte, il podestà conte Thaon di Revel, il segretario federale, gli on. Bagnasco, Ferracini, Olivetti, Rossi, il gr. uff. Giordani, il comm. D'Ormea ispettore generale dell'istituto nazionale per la Maternità e l'Infanzia. Tutti i rettori della provincia, il rettore della R. Università prof. Pivano, il provveditore agli studi, la contessa Bice Barattieri di S. Pietro, delegata dei fasci femminili della provincia, una rappresentanza di giovani e piccole italiane, nonchè rappresentanze di tutti i gruppi rionali cittadini, con gagliardetti.

Le LL. AA. RR. e le autorità hanno preso posto in un palco, appositamente eretto nel grande giardino che circonda il vasto fabbricato. Il segretario dei fasci all'estero, comm. Piero Parini, ha pronunziato il discorso ufficiale.

«La lirica del sentimento nazionale e della nostalgia del patrio loco — ha detto il comm. Parini — non poteva avere espressione plastica più bella che in questa casa, che oggi si inaugura in questa Torino dalla pertinace volontà. Qui saranno amorevolmente accolte le spose dei nostri lavoratori all'estero, che vorranno far nascere sul sacro suolo della Patria i figlioletti perchè sia loro assicurata la nazionalità italiana. Con il tranquillo coraggio e la calma serenità delle anime semplici di coloro cioè che hanno sentimenti fortemente radicati nel cuore, le madri italiane partono dal paese straniero per venire a Torino a dare alla luce il loro figliolo ».

L'oratore dopo aver illustrato gli scopi della Casa ha chiuso così:

Al Principe di Piemonte i Fasci all'estero, interpreti sicuri dei sentimenti di fedeltà italiana e monarchica della collettività nostra di oltre confine, mandano l'omaggio ed il ringraziamento vivissimo per avere assistito a questa cerimonia di alto significato.

Il discorso nobilissimo è stato molto applaudito. Hanno poi parlato il senatore Garbasso e il prof. Valagussa.

A nome dell'amministrazione provinciale, che prende in consegna la gestione della casa, ha parlato infine il preside della provincia gr. uff. avv. Anselmi. Tutti gli oratori sono stati molto applauditi. Guidato dal segretario dei fasci all'estero e dal gr. uff. Valagussa, il Principe di Piemonte ha visitato quindi minutamente tutti i locali della bellissima casa, manifestando il suo alto e vivissimo compiacimento.

CORRIERE COMMERCIALE

Il nostro commercio estero nel I.o quadrimestre 1929

Il 26o fascicolo settimanale del Bollettino di Informazioni Commerciali, reca:

Durante i primi quattro mesi del 1929, in confronto a quelli corrispondenti del 1928, si sono avuti i seguenti andamenti dell'importazione, e dell'esportazione.

Importazioni: L. 7,548,298,997, contro 6.961.683.969 nel 1928.

Eportazioni: L. 4.526.248,033, contro 4.479.842.565, nel 1928.

Tenendo conto del movimento commerciale dei primi quattro mesi degli anni 1928 e 1929, risulta che:

1. le importazioni del 1929 sono aumentate di L. 586.615.038, in confronto a quelle del 1928, nella misura, cioè, dell'8,4 per cento;
2. le esportazioni del 1929 sono aumentate di L. 46.405.468, in confronto a quelle del 1928, nella misura, cioè, dell'1 per cento;
3. nel 1928 le esportazioni stavano alle importazioni nel rapporto di 64,3 a 100, mentre nel 1929 stanno nel rapporto di 60 a 100;
4. il commercio estero totale è aumentato, nel 1929, di L. 633.020.506, in confronto al 1928, nella misura, cioè, del 5.5 per cento;
5. il «deficit» della bilancia commerciale, che nel 1928, era di lire 2.481.841.394, nel 1929 è stato di lire 3.022.050.964.

Lo sbilancio risulta quindi aumentato di lire 540.209.570.

MERCATO BOZZOLI

(Servizio particolare dell'*Avvenire d'Italia*)

BOLOGNA, 1 — Mercato del 29 Kg. 891.200 massimo 16.60, minimo 12,50, media ragguagliata 15,214, progressiva L. 14,931 — Mercato del 30: Kg. 289.1000, massimo L. 17,20, minima lire 13, media ragguagliata L. 15,488, pro gressiva L. 14,939. Mercato adierno Kg. 404.700, massimo L. 16.50, minimo L. 13, media ragguagliata L. 15.260 progressiva L. 14,946.

CIVITELLA DI ROMAGNA, 29 — Kg. 3566.96. Massimo L. 18.10 minimo lire 14. media ragguagliata L. 16,902.

Osimo 1.a Quantità venduta il 29 e il 30 Kg. 7049,90. massimo L. 15,50. minimo L. 14, medio L. 15,157 adeguato generale L. 14,585.

FOSSOMBRONE 30 Kg. 2433.20, massimo 18, minimo 11, media L. 16.763, progressiva L. 15,528. Bozzoli pei semelachi L. 262,10, massimo L. 19, minimo L. 17, media L. 18,561, progressiva L. 16,824.

MILANO, 30. — L'Ente Naz. Serico comunica i dati dei mercati bozzoli del 20: *Asti* kg. 8750, minimo 16, massimo 17; *Cavour* kg. 8750 media giornalieri 16,420, progressiva 15,091; *Cuneo* kg. 57,000 minimo 15, massimo 16.70; *Pinerolo* kg. 4430 minimo 16,40 massimo 18; *Crema* kg. 973, media definitiva 13,265; *Gallarate* kg. 949 giornaliera 15,367 progressiva 15,085. *Bologna* kg. 892, minimo 12,50, massimo 16.60, giornaliera 15,214; *Lugo* kg. 883 giornaliera 14,527, progressiva 12,627.

MOGLIANA, 1. — Mercato 28 giugno. kg. 2301, 32, massimo L. 18, minimo 12 media ragguagliata L. 15,262, adeguato generale L. 15,491. Mercato 29: kg. 2320.65, massimo L. 12.50, minimo Lire 12, media L. 16.071, adeguato generale L. 15,498. Mercato 30: kg. 1693,50, massimo L. 18, minimo L. 12, media Lire 16.206 adeguato generale L. 15,522.

GALEATA, 1. — Mercato 28: kg. 3732.52, massimo L. 17,75, minimo 15, media ragguagliata 16,742, adeguato generale L. 16,893.

LUGO, 29: kg. 833,70, massimo Lire 16.50, medio L. 14,527, minimo L. 12,50, adeguato generale L. 12,627.

MELDOLA, 1. — Mercato 28: kg. 1536.48, massimo L. 18,30, minimo L. 12, medio L. 16,067, ragguagliato Lire 14,832. Mercato 30: Kg. 474,09, massimo L. 17,50, minimo L. 12, medio Lire 15.896, ragguagliato L. 14,383.

CIVITELLA DI ROMAGNA, 26. — chilogrammi 8308,83. Prezzo massimo L. 18, minimo L. 11; media ragguagliata L. 16,581.

SANTARCANGELO DI ROMAGNA, 1. — Col bollettino N. 12 dei giorni 29 e 30 il mercato è chiuso. In detti due giorni kg. 202,44. Massimo L. 14, minimo L. 11, medio L. 11,423, adeguato generale L. 13,420. Peso complessivo di tutto il mercato kg. 39.861,41 per L. 534.876,45.

BANCHE E BORSE

BORSA DI BOLOGNA

(g. s. c.) *La Viscosa ricercata fin dall'inizio guadagna 4 punti e da luogo a discrete contrattazioni. Il rimanente invece, si dimostra tutt'ora intrattato e si riconferma sui prezzi lasciati.*

BOLOGNA, 1. — Rendita Italiana 3,50 per cento 68,25 — Consolidato 5 % 79,55 — Obbligazioni Venezie 71,25 — Banca d'Italia 1915 — Banca Commerciale Italiana 1391 — Banca Nazionale di Credito 563 — Banco di Roma 120 — Credito Italiano 794 — Cosulich 102 — Meridionali 915 ex — N.G.I. - Rubattino 502 — Seta di Chatillon 236 — Snia Viscosa 94 — ILva 225 — Montecatini 254 — Fiat 553 — Adriatica Elettrica 283 Terni 406 — Riseria Italiana 98 — Bonifiche Ferraresi 478 — Assicurazioni Generali 5260 — Credito Fondiario 5% 457 — Credito Fondiario 6% 481. — *Cambi*: Parigi 74,75 — Londra 92,68 — New York 19,12 — Svizzera 368.

BORSA DI MILANO

MILANO, 1. — Rendita Italiana 3,50 per cento 68,25 ex — Consolidato 5% 79,62 ex — Banca Commerciale 1920 — Banca Commerciale Italiana 1392 — Banca Nazionale di Credito 562 — Banco di Roma 120 — Credito Italiano 790 — Cosulich 102,50 — Mediterranee 701— Meridionali 920 ex — N. G. I. - Rubattino 503 — Libera Triestina 127 — Cotonificio Cantoni 4200 — Cotonificio Veneziano 99 — Lanificio Rossi 4000 — Seta di Chatillon 236,25 — Linificio Nazionale 401,50 — Snia Viscosa 93 — Ilva 225 — Metallurgica Italiana 191 — Miniere «Elba» 47 — Montecatini 253,50 — Fiat 549 — Adriatica Elettrica 284 — Edison 850 — Vizzola 937 — Terni 403 — Distillerie Italiane 137 — Industrie Zuccheri 665 — Raffinerie Liguri Lombarde 678 ex — Riseria Italiana 102 — Gulinelli Distilleria 209 — Bonifiche Ferraresi 476 — Fondi Rustici 192 — Beni Stabili 645 — Eridania 463 ex. — Parigi 74,77 — Londra 92,66 — New York 19,07 — Svizzera 367,32 — Berlino 4.56 — Bruxelles 265,50 — Zagabria 33,65 — Sagna 272 — Olanda 7,67.

BORSA DI ROMA

ROMA, 1. — Rendita Italiana 3,1/2 per cento cont. 68,15 ex — id. f. m. 68,35 ex — Consolidati 5% cont. 79,25 ex — id. f. mese 79,30 ex — Obbligazioni Venezie 3,1/2 per cento 73 — Banca d'Italia 1925 — Credito Fondiario 475 — Banca Commerciale Italiana 1391 — Credito Italiano 791 — Banco di Roma 119 — Banca Nazionale di Credito 561 — Credito Marittimo 501 — Banca d'America e d'Italia 101 — Consorzio Mob. Finanziario 371 — Ferrovie Meridionali 919 ex — Rubattino 503,50 — Cosulich 103 — Libera Triestina 130 — Tramways 275 — Cotoniere Meridionali 99,25 — Soie de Chatillon 236 — S.N.I.A. 91.50 — Varedo 43,25 — Terni 406,50 — Elba 47 — Metallurgica Italiana 192,50 — Ilva 225,25 — Ansaldo 143 — Fiat 550 — Azoto 166 — Montecatini 253.50 — Monte Amiata 275 ex — Antimonio 237 — Gas 707,50 — Romana Zuccheri 108 — Eridania 460 ex — Pantanella 214 — Bonifiche Ferraresi 476 — Fondi Rustici 193 — Immobiliare 918 — Beni Stabili 645 — Imprese Fondiarie 142 — Risanamento 1134 — S.A.T.A. 24,50 — Acqua Marcia 1490 ex — Condotte 800 — Acquedotto Serino 532 — Marconi 340 — Cementi Spalato 223 — Isonzo 86 — Fondiaria Vita 794 — Acquedotto Palermo 452 — Siet 132 — Banca Italo Britannica 500. — *Cambi*: Parigi 74,71 — Londra 92,66 — New York 19,10.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 1 — Rendita Italiana 3,50 per cento fine mese 68.35 — Consolidati 5% fine mese 79.65 — Obbligazioni Venezie 71.35 — Banca Commerciale Italiana 1392 — Banco Roma 120 — Banca Nazionale di Credito 564 — Assicurazioni Generali 5245 — Cosulich 101 — Veneziana Navigazione 275 — Libera Triestina 126 — Cantieri Acciajerie Venezia 65 — Adriatica di Elettricità 283.25 — Terni 406 — Fiat 552 — Cotonificio Veneziano 100 — Soie de Chatillon 236,50 — Grandi Alberghi 75 — Montecatini 254 — Conterie Veneziane 1920 — Banca Italo Britannica 500. — *Cambi*: Parigi 74,78 — Londra 92,68 — Zurigo 367,40 — New York 19,112 — Madrid 271 — Berlino 4,555 — Bruxelles 265,5 — Vienna 2,688 — Zagabria 33,60 — Praga 56,65 — Bucarest 11,40 — Budapest 3,33.

MEDIA CONSOLIDATI E CAMBI

ROMA, 1 — *Consolidati*: 3,50% netto (1906) 68,225 ex — 3,50% netto (1902) 63 ex — 3% lordo 42,325 — Consolidati 5% 79,175 ex — Obbligazioni delle Venezie 71,475. — *Cambi*: Parigi 74,78 — Zurigo 367,76 — Londra 92,654 — New York 19,10.

AGRICOLTURA

BORSA CEREALI

MILANO, 1. — La sezione cereali della borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne. Frumento numerosi affari, andamento fermo. Apertura luglio 128, agosto 127.70, ottobre 131,25, dicembre 135. Chiusura luglio 128, agosto 127.50, ottobre 131,10, dicembre 135,05. Granoturco: Limitata attività prezzi stabili, apertura luglio 84,45, totobre 78,35, dicembre 79. Chiusura luglio 84.30, ottobre 78.25, dicembre 78.45. Riso discretamente attivo. Andamento sostenuto pertur luglio 144.50, agosto 141.50, ottobre 136.25, dicembre 138. Risone id come il riso. Apertura luglio 99,25, agosto 98, ottobre 92,25, dicembre 94. Chiusura luglio 99.10, agosto 97.50, ottobre 92.50, dicembre 94.

NOTIZIE VARIE

TITOLI EX-AUSTRIA-UNGHERESI

Rendita austriaca 4% oro, buoni del Tesoro austriaco 4,1|2% 1914, rendita ungherese 4,1|2% 1913, rendita ungherese ammortizzabile 4,1|2% 1914 rendita ungherese in quattro valute 4% 1910, obbligazioni della Società privilegiata austro-ungaria delle Ferrovie dello Stato 3% e 4%. La Confederazione Bancaria comunica ai portato di titoli dei prestiti su indicati che non avessero ancora ottenuto la stampigliatura, nonchè eventualmente, il riaffogliamento dei loro titoli nelle condizioni previste indicate nei nostri precedenti comunicati devono depositare i loro titoli presso gli istituti incaricati in Italia delle operazioni di riaffogliamento (Direzione Generale del Tesoro, Div. III.a, Roma, e, limitatamente ai titoli della Società privilegiata delle Ferrovie dello Stato, Com pagnia Fiduciaria Nazionale, Milano, Via Dante 9). I termini pel riaffogliamento, fissati inizialmente a un anno dalla Commissione delle Riparazioni, il cui decorso ha avuto inizio per i vari prestiti tra il 7 ottobre 1926 e il 12 ottobre 1927 sono stati finora prorogate. Tuttavia, in base al «Regolamento relativo ai rapporti tra Cassa Comune e Commissione delle Riparazioni», quest'ultima potrà ora fissare una data di decadenza a partire dalla quale i titoli non ancora presentati non potranno più essere accolti. I portatori ritardatari corrono quindi il pericolo di essere colpiti da un siffatto provvedimento se non si affrettano a provvedere alla regolarizzazione dei loro titoli.

Fallimenti e concordati

MANTOVA. *Poli Carlo*, macelleria, Pomponesco.

MODENA. — *Manicardi Luigi*, legna carbone — 26 giugno, giudice avv. Regoli, curatore avv. Malavasi.

MODENA. — *Vincenzi Bruno e Dante*, curatore avv. Malavasi.

ROVIGO. — *Fulmini Libero*, Bottrighe di Adria. — *Galan Antonio* fu Angelo, Badia Polesine. — *Giovannini Pietro*, Panacella di Papozze. — *Marcucci Arturo*, tessuti, Adria. *Milani Luciano*, mercerie, Porto Tolle. — *Montini Paolo*, stracci e oli,, Badia Polesine. — *Taschini Irene e Chiavegatto Cornelio*, coniugi.

TRIESTE. — Accomodamento — *Donda Romeo* fu Giuseppe, calzature, pellami e generi affini, commissario dell'accomodamento avv. cav. Virgilio Fiorentù, amministratore avv. Michele Miani, piazza Goldoni, 11.

TRIESTE. — *Perissutti Mario*, Via Galati, 8. — Accomodamento: *Murra Arturo*, Ristorante «Alla Rinascente» via Carducci.

VENEZIA. — *Prati Regina*, vini, Cantine Veronesi, Metre. — *Vio-Sartori Luigi*, mercerie, Cannaregio, 444 e S. Stae, 1905. — *Soc. Paita Emilio e C.*, in liquidazione, torrefazione caffè, il fallimento è stato esteso al cav. *Tullio Fiaccarini*.

VICENZA. — *Pegoraro Paolo*, stoffe Thiene. — *Rigoni Giovanni*, tessuti, Bassato.

CRONACA DELLO SPORT

CALCIO

Torino batte Bologna 1 a 0

La scialba prova del rosso bleu

Il Torino ha riscattato domenica la sconfitta di Bologna, battendo gli avversari per un punto a zero, differenza che non dice esattamente quale è stata la preponderanza dei granata i quali, per oltre un'ora del combattutisimo incontro, hanno saputo imporre una netta e chiara superiorità ai bolognesi.

Superiorità di stile, di tattica, di unione, di prontezza, di volontà. Tutti questi elementi, che otto giorni fa erano prerogativa dei rosso bleu, hanno ieri l'altro fatto trasloco per assommarsi tutti nel gioco svolto e praticato dai torinesi. Questa squadra è apparsa completamente trasformata. Non titubanze, non gravi lacune fra linea, e linee, non difficoltà di intesa fra individuo e individuo. Niente di tutto questo. La squadra ha marciato a ritmo sicuro, senza disunirsi mai, con una facilità veramente sorprendente. La prima linea, per dir meglio il trio d'attacco, ha manovrato con autorità e con sicurezza; i mediani, addossati sempre agli avanti, hanno alle volte formato un blocco solo con essi; ed il pallone, dall'uno all'altro piede arrivava in area di rigore bolognese senza che i rosso bleu avessero potuto toccarlo una sola volta. Si è visto in sostanza all'opera un Torino dei giorni migliori; quando cioè al suo gioco non si opponeva alcun ostacolo.

Ieri l'altro l'ostacolo era determinato solo dalla difesa del Bologna che è stato il reparto più poderoso di tutta la compagine petroniana.

I concittadini sono stati battuti regolarmente. Possiamo anche dire che se l'incontro, per virtù del trio difensivo bolognese, si fosse chiuso alla pari, il risultato non sarebbe stato regolare.

Nel primo tempo, dopo cinque minuti di buoni, serrati e precisi attacchi del Bologna, nel pubblico si è avuta la sensazione che i rosso bleu giuocassero per il match nullo; Della Valle e Busini III, arretrati coi mediani: i mediani, addossati alla difesa per arginare il più pronto gioco degli avversari.

Dalla impostazione tattica dei mediani, che trascuravano gli avanti, sono dipesi in gran parte l'andamento del match e il risultato finale. Il Bologna non doveva mettersi in difesa. Doveva attaccare fin dal primo minuto; anche subendo la preponderanza granata, doveva attaccare sempre. Anche dopo l'unico punto marcato al 18 della ripresa, i bolognesi, secondo noi, considerato che ormai le sorti dell'incontro potevano essere decise definitivamente, avrebbero dovuto buttarsi tutti all'attacco. Questo si è verificato per circa un quarto d'ora, poi il gioco è ritornato in area bolognese. Quella che maggiormente è apparsa mancante nei rosso bleu è stata la volontà decisa della vittoria. La disorganizzazione dell'attacco, male sorretto degli halves, il preciso e metodico lavoro di frazionamento dei terzini torinesi Monti III e Martin II; la poca convinzione di riuscire a battere la difesa granata, hanno poco a poco convinto i forward cittadini della inutilità dei loro sforzi. Ed hanno desistito da quella tattica offensiva che avrebbero dovuto mettere in opera fin dai primi minuti di gioco.

La sconfitta bolognese non ha scusanti. La squadra, esclusa la difesa, è stata inferiore all'aspettativa. E' stata in sostanza una falsata edizione di quel Torino sconfitto a Bologna dieci giorni fa.

Subito dopo l'inizio che è fischiato alle 16,10, Della Valle con tiro molto forte, impegna Bosia, il quale interviene pure al 2 minuto su calcio di punizione. Libonatti poi, al 5, calcia fuori un facile pallone. Azioni alterne sui due campi finchè Bosia è nuovamente chiamato al lavoro, al 10 da tiro di Della Valle. Da questo momento, il Bologna rallenta il suo gioco d'attacco; ed i torinesi, di velocità, di forza e di tecnica, invadono la metà del campo avversario. Al 14 il Bologna è in corner; al 17 Vezzani calcia a lato; al 20 altro corner contro i rosso bleu. Al 22 Gianni compie una fantastica parata su improvviso tiro di Baloncieri; il guardiano bolognese interviene pure e para a pugni aperti su calcio di punizione. La prima linea del Bologna non esiste. Quella del Torino invece permane in area rosso bleu e trova un ostacolo insormontabile nella difesa bolognese che spezza inesorabilmente, con sicurezza e potenza, ogni azione degli avversari. La superiorità offensiva del Torino continua fino al quarantesimo minuto. Al 43 attacco del Bologna concluso da Pitto, è costretto ad uscire dal campo, mentre l'enorme pubblico si abbandona a salve di fischi. Fischi che salutano ancora il reingresso della compagine bolognese.

Anche Vezzani, rientra dopo tre minuti dall'inizio della ripresa. Al 3 e al settimo minuto il Torino subisce due calci d'angolo infruttuosi. Al 9 la pressione torinese si fa più incalzante. Gianni, al 12 para a terra un fortissimo tiro di Libonatti; il pallone ritorna fra i piedi dei granata, mentre Monzeglio si mette sulla linea della porta e riesce, col piede a deviare un pallone che altrimenti sarebbe entrato in porta. Il conseguente calcio d'angolo non dà alcun frutto. Al 18 punizione contro il Bologna; Gianni para a terra, coi pugni il pallone viaggia da Libonatti a Rossetti il quale non ha difficoltà, da due metri, a porta sguarnita a segnare il primo punto fra un delirio di applausi. Dal 19 al 27 minuto il Bologna sferra una offensiva potente ma sfuocata. Manca l'intesa fra gli individui. Della Valle passa mezzo sinistro, ma lo spostamento non vale. I rosso bleu sono nuovamente costretti in corner; il gioco si fa velocissimo e abbastanza duro; l'arbitro però è attento; vigila e punisce. Della Valle calcia fuori al 28 minuto. E' ora la volta del Torino a ritornare sotto la porta di Gianni il quale para un forte tiro di Rossetti. Al 40 minuto Vezzani è espulso dall'arbitro. Le sorti dell'incontro però non subiscono modificazioni. L'arbitraggio del signor Lenti è stato ottimo sotto ogni rapporto. Ha saputo fin dal primo minuto tenere in pugno la partita e condurla alla fine senza che incidenti si verificassero. Il contegno dei giocatori è stato molto più corretto che a Bologna. Quello del pubblico non altrettanto cavalleresco.

v. m.

I risultati di domenica 30

Divisione Nazionale

(*Finali*). Torino b. Bologna 1-0.
Girone B - (*Ricupero*): Cremona e Juventus 0-0.

Campionato Meridionale

Girone A - (*Finali*): Lecce: Lecce b. Foggia 1-0 — Cagliari: Cagliari b. Palermo 3-2.
Girone B: Riposa: Gargallo; Chieti: Massangioli b. Taranto 4-1.

Terza Divisione

MARCHE - (*Ricupero*): Ancona: Sambenedettese b. Alma Juventus: 2-0

Campionato emiliano liberi

PRIMA CATEGORIA

Modena: U. S. Modenese b. Pro Pacenza: 6-1.

SECONDA CATEGORIA

Modena: S. Lazzaro Modena b. G. R. F. Nannini di Bologna: 3-1.

RAGAZZI (Finale)

Parma: Pro Calcio Modena b. Robur Piacenza: 1-0.

Incontri Internazionali

Francoforte — Cairo e Francoforte 1 a 1.
Zagabria. — Jugoslavia e Cecoslovacchia 3 a 3.

PUGILATO

La riunione bolognese di domenica

Il pugilato, finora non molto popolare a Bologna, ha interessato vivamente in questi ultimi tempi i concittadini per virtù di alcune riuscite riunioni, l'ultima delle quali avvenuta domenica 30 giugno, non è stata inferiore alle precedenti.

Questa crescente popolarità di uno «sport» poco conosciuto e molto calunniato, è dovuta all'equilibrio degli incontri e sopratutto alla bellezza di alcuni di essi, in cui potemmo ammirare dei veri schermidori i quali, lungi dall'azzuffarsi come facchini, o dal volere con mezzi brutali ottenere la vittoria a qualunque costo, hanno fatto della «boxe» secondo le regole.

Il pubblico numeroso accorso al Littoriale domenica non ha avuto a pentirsi del denaro speso. Specialmente per l'incontro che metteva di fronte l'americano Benny Volger al veneto Nando Simionato, incontro fra i più belli che si siano visti a Bologna ed altrove, in cui Volger figurò come un asso del pugilato, facendo mostra di una tecnica perfetta non disgiunta da una cavalleria quale non si è soliti vedere nel calore di combattimenti accaniti.

La riunione si è iniziata con un combattimento fra Blasi, campione emiliano, e Celegato, campione veneto-giuliano, vinto dal primo con superiorità non sempre netta ma sufficiente. Hanno tirato quindi Nietsche, prima serie di Germania, contro Tombolelli, da Civitavecchia, il quale sostituiva il romano Roversi, impedito di salire sul «ring» da una indisposizione. I giudici hanno decretato la partita pari, ma evidentemente hanno largheggiato coll'italiano, aggressivo e pugnace, ma leggermente inferiore in tecnica e potenza al tarchiato tedesco.

Il negro Islas e l'alsaziano Krempp non hanno finito un bel combattimento, per colpa dell'alsaziano troppo inferiore in forza. Il «match» s'è chiuso dopo due minuti con il crollo del bianco.

Salgono poscia Volger e Simionato. Magnifico combattimento fra i due leggeri: dalla parte dell'americano agilità, intelligenza e scienza consumata; dalla parte dell'italiano coraggio e forza. Evidentemente le doti dei due pugili non si equivalevano, poichè Volger ha dominato per tutta la durata delle dieci riprese, incassando sì e no quattro colpi e portandone a segno dozzine. Si è avuto l'impressione che egli giuocasse col volonteroso e generoso veneto; e alla fine, volendo concludere in modo evidente la propria superiorità, arrecò due destri che misero Simionato a terra prima per tre secondi e poi per sette: vista la partita perduta, l'istruttore dell'italiano gettò la spugna, significando così che ritirava il proprio uomo.

Infine il combattimento fra il campione tedesco dei pesi medi Siefrid e il fiumano Dobrez, noto simpaticamente a Bologna dove disputò un bel «match» col milanese Oldani.

Abbiamo visto le prime riprese assai gradevoli per merito principalmente di Dobrez, che mostrò una scherma efficace e ad un tempo piacevole, contro la tecnica non molto raffinata ma conclusiva del tedesco.

Poi il fiumano, che dolorava per un noioso mal di denti, perdette alquanto la sua linea e attaccò scoperto, dovendo incassare efficaci destri e sinistri di Siefrid. Verso la metà del combattimento, la folla già stava in ansia per Dobrez, ma questi ha avuto un bel ritorno verso la fine imponendo la sua vivace azione ed anzi atterrando il tedesco, all'ultima ripresa, per sette secondi.

La partita, data vinta a Dobrez, non ha segnato una netta superiorità del fiumano; ma questo simpatico e corretto pugile meritava qualche indulgenza, come merita una bella carriera. Ecco i particolari della riunione:

Tombelelli (Kg. 67) e Nietsche (chilogrammi 68) match nullo in dieci riprese. Arbitro Golfieri.

Islas (Kg. 96) b. Krempp (Kg. 89) per k. o. alla prima ripresa. Arbitro Galavotti.

Valger (Kg. 61) b. Simionato (Kg. 60.600) per getto della spugna alla decima ripresa Arbitro Golfieri.

Dobrez (Kg. 70) b. Siefrred (Kg. 70) ai punti in dieci riprese. Arbitro Golfieri.

CICLISMO

Il prossimo campionato ciclistico di avanguardisti

Domenica prossima si svolgerà l'annunciata corsa ciclistica riservata agli Avanguardisti delle classi 1912, 13 e 14. Tale corsa che costituirà il primo campionato ciclistico provinciale per Avanguardisti si effettuerà sopra un percorso di Km. 70 e sul seguente itinerario:

Borgo Panigale, S. Giovanni in Persiceto, Castelfranco, Bazzano, Lavino di Sopra, Rivabella, Mongardino, Pontecchio, Casalecchio.

Ai primi dieci arrivati saranno assegnate medaglie Vermeille, argento e bronzo con diploma Vi saranno premi di traguardo in oggetti e in danaro.

Alla Centuria o al Comitato Comunale che avrà maggior numero di arrivati in tempo massimo, sarà assegnata la «Coppa Biennale».

L'importanza di questa prima prova alla quale sono chiamati i giovani ciclisti iscritti all'Avanguardia, ha già provocato numerose adesioni e, tra l'elemento interessato, vivo e generale è il consenso; per il che si prevede fin d'ora che questo primo campionato avrà il più brillante successo, per numero di concorrenti, come anche per la intensa lotta che fra i concorrenti stessi non mancherà di svolgersi.

Le iscrizioni sono ancora aperte: esse si ricevono presso la Sede dell'Opera Balilla, via S. Vitale n. 23, fino al 5 corrente. La tassa di iscrizione è fissata in L. 2.

AUTOMOBILISMO

Un'altra vittoria dell'Alfa Romeo in Inghilterra

LONDRA, 1 sera

Nella grande corsa internazionale delle «sei ore», svoltasi sulla pista di Brooklands tra le macchine di cilindrata di due litri, l'Alfa Romeo si è vittoriosamente classificata prima e seconda.

IPPICA

Le principali corse

Roma

Premio Fregene - L. 6000, m. 2000: 1. Gloster Ward: 2. Laura Hall; 3. Gira Garner.
Premio Fiuggi - L. 6000, m. 2000: 1. Mastrilli: 2. Gloster Ward; 3. Dorè.
Premio Frosinone - L. 15.000, metri 2040: 1. Florentiner (2040) Fabbrucci) in 2'53''4; 2. Valentino; 3 Cornetta; 4. Miss Ante.

Milano

Premio Fontana - L. 20.000, m. 2200: 1.o a pari merito Erb adel Nob. G. D. Montel e Mino d'Arezzo (della Razza Castel San Antonio; 3. Luppolino.
Premio Domodossola (hand. disc.) - Lire 30.000, m. 2000: 1. Montaperti; 2. Rostov. 3. My Blue.
Premio Monterosa (hand. discend) - Lire 30.000, m. 3000: 1. Akenaton di R. Gualino; 3. Triple Accord.

Torino

Premio Monviso - L. 10.000, metri 1100: 1. Marceline; 2. Noa Noa; 3. Protagonista.
Gran Premio dell'Industria - L. 50.000, m. 2400: 1. Aniene di Gualino (Pacifici); 2. Silfo di Scuderia Sangone; 3. Nesiotes di Scuderia Sabina. Distanza: mezza lunghezza.

NOTIZIARIO

BOLOGNA. — Campionato emiliano dilettanti: ordine d'arrivo: 1. Pirazzoli Iginio della Velo Sport Reno alle ore 18, che impiega a compiere i 130 chilometri del percorso ore 4,30 alla media di Km. 28.890. 2. Marchesini Aldo della Velo Sport Reno alle ore 18.08 3. Fiorini Secondo della U. C. Ferrarese alle ore 18.12; 4. Borsali Nino della U. S. Nicolò Biondo a ruota. 5. Baldissari Giulio della Velo Sport Reno a ruota 6. Gallini Amleto dell'U. S. Medicinese; 7. Rancarati Edmondo della U. S. Nicolò Biondo; 8. Grandi Ezio id. id., tutti in gruppo; 9. Castellari Antonio V. S. Reno alle ore 18, 16'30"; 10 Baldini Ferruccio id.a ruota; 11. Gambetti Mario; 12. Veronesi Natale.

MILANO. — Riccardo Prosepio vince in volata la corsa ciclistica per la Coppa del Re.

COSENZA. — Morandi su O. M. in classifica primo nella corsa automobilistica per la Coppa del Sila; 2. Straza; 3. D'Ippolito.

FIRENZE. — Bersanti Miano su macchinada 350 cmc. vince la Coppa della Consuma.

BUDAPEST. — La squadra degli Ufficiali italiani al concorso ippico militare di Budapest ha vinto brillantemente la «Coppa delle Nazioni». Il successo dei cavalieri italiani è stato salutato dalle acclamazioni del pubblico che assisteva alla competizione.

COPENHAGEN. — Si è corsa al Velodromo il Gran Premio di Danimarca corsa ciclistica di velocità. Si è classificato primo l'Italiano Pellizzari seguito dall'inglese Cozen

PARIGI. — All'ippodromo di Longchamp si è corso ieri il Gran Premio di Parigi di 600 mila franchi, su di un percorso di tremila metri. La prova è stata vinta da Hotweed.

LE MANS. — Il Gran Premio dell'Automobil Club di Francia che si è corso quest'anno senza distinzioni di cilindrate è stato vinto da Williams su Bugatti che ha coperto i 605 chilometri del percorso in ore 4.33'1" e un quinto alla media oraria di Km. 133,029; 2.o Boillot; 3.o Conelli; 4.o Divo.

MARSIGLIA. — Nell'incontro di boxe che poneva di fronte Kid Francis a Bernasconi, in 15 riprese, l'italiano è stato battuto ai punti.

CORRIERE BOLOGNESE

CONTRO I FRODATORI DEL FISCO

Per chi non lo sappia, o per chi si ostina a credere che il sottrarsi al pagamento delle imposte non sia un'azione illecita e riprovevole, scriviamo questi pochi appunti per rammentare ch'è già in applicazione la legge del 9 dicembre 1928 n. 2834 emanata proprio contro costoro.

Secondo le disposizioni di tale legge vengono puniti soltanto coloro che lasciarono scorrere un'annata intera senza pagare l'imposta iscritta a loro carico.

Dei renitenti sono due le categorie:

Nella prima sono coloro che sonnecchiarono senz'altro, non preoccupandosi che il cittadino ha il dovere di recarsi ogni bimestre allo sportello dell'esattore e versargli una rata del debito che ha verso il pubblico Erario.

Contro costoro viene comminata una multa da L. 200 a L. 2000 che sarà un sopracarico del debito principale.

Più severi sono i provvedimenti contro commercianti e professionisti.

Se il debitore è commerciante, verrà posto in stato di fallimento; se è un professionista, sarà sospeso dall' esercizio della professione, e per di più il suo nome verrà esposto nel foglio degli annunzi legali della Provincia e nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

V'è però un'altra categoria, cui appartengono coloro che, non solo non pagano quando pur lo potrebbero, ma per sfuggire agli atti coattivi degli esattori, simulano la miseria e si appiattano all'ombra di un'artificiosa impossidenza.

Alcuni asportano i propri mobili per occultarli alle ricerche dell'ufficiale esattoriale; altri, allo stesso intento, simulano contratti di vendita e di locazione; vi sono di quelli i quali per far risultare che alcune merci di loro proprietà siano state depositate da committenti a scopo di lavorazione, si premuniscono di false prove; vi sono infine alcuni i quali si fanno vendere le masserizie, che vengono acquistate da compiacenti amici, e poi continuano a godersele fingendo di averle anche in deposito od in locazione.

Per costoro la legge ordina inesorabilmente la denunzia all'autorità giudiziaria per il relativo provvedimento penale, perchè, d'oggi innanzi, la fraudolenta morosità viene considerata un reato di azione pubblica.

Si avverte infine che ai morosi la legge benigna accorda altri sei mesi di tempo per mettersi in regola.

T. M.

La tentata estorsione a un montanaro

Una lettera firmata la mano nera veniva diretta nel marzo scorso a certo Montanari Alberto di Castel di Casio; con la lettera s'ingiungeva al Montanari pena la vita di collocare una busta con entro cinquemila lire in località Torretta. Sulle prime il Montanari credette a uno scherzo di cattivo genere, poi ripensandoci meglio cominciò a prendere sul serio la cosa. La terribile associazione che al di là dell'oceano incute tanti timori era riuscita a portarsi fino a Castel di Casio e non c'era quindi da scherzare. Ma neanche con questa paura in corpo si decise a tirar fuori i cinque bigliettoni da mille franchi e credette più opportuno denunciare l'accaduto ai carabinieri.

Si procedette allora alla solita posa del cartoccio pieno di carta straccia, ma nessuno si recò alla Torretta per ritirarlo. Continuando nelle indagini i sospetti finirono su di certo Mazzocchi Lino e le prove sembrarono stringersi attorno all'indiziato attraverso una perizia calligrafica.

Tutto ciò non è bastato però al Tribunale per convincersi della colpevolezza del Mazzocchi che veniva assolto per insufficenza di prove.

Difensore l'avv. Giovanni Cosimini. P. M. il cav. Rasponi. Presidente il cav. uff. Graziani.

FATTI E MISFATTI

Le visite dei ladri

Penetrati mediante chiave falsa nel l'abitazione del conducente automobilista Ulisse Draghi, dimorante in frazione S. Donato 164, rubavano una bicicletta del valore di 250 lire.

Gli stessi ladri asportavano poi dalla cantina di una inquilina della stessa casa — Laura Filippelli — dei prosciutti e delle carne insaccate per un valore di L. 30 più un'altra bicicletta.

I Carabinieri degli Alemanni hanno iniziato le indagini.

Undicenne investito da un'auto

Il ragazzo Elivio Tossani di Celso, di anni 11, mentre attraversava l'altro ieri a Pontecchio, la strada, veniva investito dall'automobile di proprietà del marchese Cattani, abitante in via Riva Reno 118, guidata dallo «chauffeur» Enrico Vincenzi. Il ragazzo riportava un'ampia ferita alla gamba sinistra, per cui fu subito trasportato, a mezzo dell'auto investitrice, a Casalecchio, dove il medico dott. Bonanno gli prestò le prime cure ordinandone quindi il trasporto al nostro Ospedale Maggiore, dove il Tossani è ora ricoverato.

Un arresto per bancarotta

E' stato arrestato certo Tito Boielli, di anni 36, abitante a Borgo Panigale, colpito da mandato di cattura dal Procuratore del Re perchè condannato a cinque mesi di detenzione per bancarotta semplice.

Grave caduta di un vecchio

E' stato ricoverato all'Ospedale Maggiore certo Cappelletti Luigi fu Giuseppe, di anni 82, abitante in Via degli Orbi 28, il quale cadendo accidentalmente nei pressi della sua abitazione, si produceva la frattura del collo femore destro, guaribile in sessanta giorni.

Percossa da un coinquilino

Si è fatta medicare all'ospedale Maggiore certa Emma Corsini, di Lorenzo, di anni 38, abitante in via del Borgo 124-126 la quale è stata percossa sulle scale della sua abitazione dal coinquilino Gamberini Armando che le ha causato abrasioni e contusioni ai ginocchi, guaribili in 4 giorni. La Corsini intende querelarsi.

COMUNICATO

Avviene di frequente che persone estranee alla nostra Ditta si servono del nostro nome presentandosi alle case dei dolenti, per strappare ordinazioni.

A scanso di equivoci informiamo che noi non ci serviamo di intermediari e che il nostro personale non si reca al domicilio della Clientela se non dietro richiesta.

Impresa Pompe Funebri O. Golfieri
Concessionaria Servizio Comunale
Telefono 23-19
Bologna - Via G. Petroni 18-20

Condanna di bestemmiatori a Imola

Il Pretore di Imola avvocato cav. Vicchi condannava a L. 60 di multa per ciascuno i Tossignaniesi Mita Romolo, Emiliani Alessandro e Duzzani Felice per avere in Tossignano di notte schiamazzato con bestemmie, violando così il codice penale.

La condanna esemplare varrà di esempio per il rispetto alle leggi e al sentimento dei principi cristiani del popolo italiano.

Ignoti ladri asportavano dalla tasca della giacca dell'impiegto ferroviario Neri Vincenzo fu Aristide, abitante in via Edoardo Brizio, tre lire ed un paio di chiavi.

Un barroccio è stato rubato a certo Sebastiano Landi, abitante in via Emilia n. 30, nei pressi della sua abitazione.

Cadendo dal tram il ragazzo Giulio Rinaldi, di anni 13, fu Enrico, riportava una vasta ferita al capo guaribile in venti giorni. E' stato ricoverato all'Ospedale Maggiore.

USATE SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PER LA CURA DEI
CAPELLI E DELLA BARBA
Si vende ovunque
Deposito generale da
MIGONE & C. - Via Orefici - MILANO
PRIMA DELLA CURA
DOPO LA CURA

BRODO di CARNE
Croce Stella
MAGGI
garantito
Novità: MARCA Croce-Stella ORO non aromatizzato

3 LIBRI
DELLA LIBRERIA EDITRICE FIORENTINA
Tito Casini — LA BELLA STAGIONE — L. 9
Laghi e Andreucci — IL TRATTATO LATERANENSE COMMENTATO — L. 6
Igino Giordani — LE APOLOGIE DI S. GIUSTINO — L. 7,50

GITA A
BARCELLONA
23-28 Luglio
Fiera Internazionale di Barcellona!
Industriali! Commercianti!
Approfittate dell'occasione
Ventimiglia-Marsiglia (soggiorno e visita) *Barcellona* (3 giorni - visite ed escursioni) - *Nizza* (breve visita della città) - *Ventimiglia*.
Ottimo trattamento — Organizzazione accurata — Quote miti — Minimo L. 700 tutto compreso
E.V.E.S. - Milano, Via Dante 7 - Bologna, Via Mentana 4 - Roma, Via C. Battisti 120 - Montecatini, Viale Verdi - Genova, Via Balbi 117 - Napoli, Via Depretis 82.

Le necrologie, quando sono fatte su un giornale di grande tiratura come l'AVVENIRE D'ITALIA, diffuso in ogni angolo d'Italia e che nella Valle Padana, nelle Venezie e nell'Italia Centrale con le sue edizioni ha tutta la efficacia di un giornale locale, raggiungono lo scopo della partecipazione funebre in modo migliore, più distinto e anche più economico che in qualsiasi altro.
Le necrologie possono essere indirizzate all'«Avvenire d'Italia» - Via Mentana 4, Bologna - fino a tarda ora di notte.

E' USCITA
LA SACRA BIBBIA
LIBRERIA EDITRICE FIORENTINA
VIA DEL CORSO, 3 - FIRENZE
L. 30
EDIZIONE COMPLETA IN UN SOLO VOLUME TASCABILE - RILEGATO. VERSIONE E COMMENTI DI GIOVANNOZZI, BONACCORSI, CASTOLDI, MEZZACASA, RICCIOTTI, RAMORINO ZAMPINI, PISTELLI.
★ ★ ★

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo n. 1 - Telefono 2-52

LA FESTA DEL PAPA
IL SOLENNE PONTIFICALE

La festa del Papa è stata celebrata a Udine solennemente; già la Giunta Diocesana aveva pubblicato un vibrante manifesto e tutte le Associazioni dell' Azione cattolica e tutta la cittadinanza ha risposto all'appello dimostrando il suo attaccamento al Vicario di Cristo.

Alle ore 10 nella Santa Metropolitana è stata celebrata la solenne Messa Pontificale.

Il Duomo era parato festosamente con damaschi e porpore e sull'Altar Maggiore spiccava la statua di S. Pietro, Principe degli Apostoli, tra palme, fiori e sempreverdi.

S. E. mons. Arcivescovo è stato ricevuto alla porta del Duomo dai canonici del Capitolo Metropolitano in cappa magna e dal collegio dei parroci in mantelletta ed ha fatto l'ingresso nel tempio, mentre la Schola di «S. Cecilia», diretta dal maestro prof. Pigani, intonava «l'Ecce Sacerdos». Sedeva all'organo il P. Patrizio dei Servi di Maria.

S. E. mons. Arcivescovo era assistito al trono dai canonici monsignor Valle e mons. cav. Pietro Dell'Oste. Presbiter assistens l'illustrissimo mons. cav. Luigi Quargnassi Vicario generale; all'altare il Presule era assistito dai monsignori prof. Margherth e prof. Nigris. Dirigeva il cerimoniale il m. r. don Angelo cav. Venturini, cerimoniere arcivescovile, coadiuvato dal vice cerimoniere diacono Murero.

In presbiterio avevano preso posto i chierici del Seminario Arcivescovile, in cotta, i parroci del Collegio Urbano, in mantelletta, e su una banconata addobbata di drappo cremisi le autorità della Giunta Diocesana tra le quali abbiamo notato il comm. avv. Giuseppe Brosadola, Presidente della Giunta Diocesana, il comm. avv. Gio. Batta Biavaschi, il cav. dott. Peratoner, l'ing. Carlato, il cav. Toscani, la contessa Groppiero, la signorina Mander, la professoressa signorina Gabrielli e altri, nonchè rappresentanze dei PP. Cappuccini, dei PP. Lazzaristi, dei Servi di Maria, degli Stimatini, ecc.

La Schola Cantorum ha eseguito la Messa del Pigani così ricca di armonie e di dolcezze nel mentre la Cantoria del Seminario diretta dal maestro prof. Roussel ha eseguito intermezzi in canto fermo.

Ai piedi della gradinata del coro erano allineate le bandiere, i labari, i gonfaloni e le insegne dei Circoli, Gruppi, Associazioni cattoliche nonchè le rappresentanze intorno alle proprie bandiere. Abbiamo notato i Circolo giovanili cattolici, i Circoli giovanili femminili, i Gruppi uomini cattolici e Donne cattoliche, Madri cristiane delle parrocchie del Duomo, Carmine, Grazie, San Giorgio, San Nicolò, San Quirino, San Giacomo, SS. Redentore, Sant.Osualdo, San Marco (Cchiavris), San Cristoforo nonchè la Cassa Operaia di S. Giorgio, la Operaia del Carmine, Confraternita del SS. Sacramento del Duomo e di altre parrocchie, Terz'Ordine Domenicano, Francescano, Servita. Erano inoltre presenti il Collegio Tomadini, Paolini, Dimesse, Micesio, e le bandiere e rappresentanze del Circolo del Ricreatorio festivo udinese e del Collegio Arcivescovile « Bertoni » e altre ancora.

Al Vangelo S. E. mons. Arcivescovo ha pronunciata una elevata omelia.

La omelia

S. E. l'Arcivescovo esordiva rilevando come la Chiesa fondata da Gesù Cristo sia l'istituzione più perfetta e più benefica che esista e, come essa pur avendo per scopo la santificazione e la vita eterna, eserciti una mirabile influenza su tutte le istituzioni umane elevandole e perfezionandole. Ma la Chiesa si impernia nel Papa; questo il detto di S. Ambrogio: « Dove è Pietro, ivi è la Chiesa ». Di qui l'importanza del Papato, di qui l'affetto e la venerazione per il Papa, di qui la festa del Papa. A rendere più vivo l'amore al Papa gioverà fare qualche riflesso sulla missione provvidenziale del Papato verso il mondo intero e sopratutto verso l'Italia.

Su questo argomento S. E. svolgeva l'omelia. E' per opera del Papato che si diffonde e si conserva nel mondo una dottrina retta e una sana morale e con essa l'ordine, la prosperità, il progresso. E' il Papato che manda i missionari, li aiuta e per mezzo loro insieme col cristianesimo si diffonde la civiltà. E' il Papato che ha dato e dà impulso sempre e da per tutto alle lettere, alle scienze e alle arti.

Quanto all'Italia nostra, mons. Arcivescovo, faceva rilevare come ai tempi delle scorrerie degli Imperatori nordici trovò appoggio, difesa e salvezza nel Papaà come i Papi arrestarono orde barbariche, sbaragliarono i turchi, fiaccarono la prepotenza dei Cesari oltremontani. Se il nome d'Italia è ripetuto in ogni angolo del mondo lo si deve principalmente al Papa, che la provvidenza ha collocato in territorio italiano. S. E. mons. Arcivescovo concludeva invitando a ringraziare Dio che ha dato il Papato, a pregare per il Papa, ad essere sempre figli devoti del Papa, ed aiutare il Papa nell'Azione Cattolica e con l'obolo di S. Pietro.

Dopo la S. Messa mons. Vicario Generale leggeva la formula della Concessione Arcivescovile di 100 giorni di indulgenza.

La commemorazione

Alle ore 20,30 nella Chiesa di San Pietro Martire ha avuto luogo la solenne commemorazione.

Il Tempio era stato trasformato in un grandioso salone addobbato riccamente e con signorilità e damaschi e sempre verdi per cura dei P.P. Stimatini e del Rettore, don Antonioli.

L'altare Maggiore era stato coperto con una parete di damaschi e ornato di piante sempre verdi che ne formavano un vero giardino. Nel mezzo spiccava il ritratto del Sommo Pontefice Pio XI.

Rinunciamo a far nomi dei presenti. Diremo che il vasto tempio era gremito letteralmente di persone. In prima fila intorno S. E. mons. Arcivescovo abbiamo visto l'Ill.mo dott. Noker primo consigliere della R. Prefettura in rappresentanza di S. E. il Prefetto gr. uff. Motta; il colonnello Perretti Comandante del Distretto in rappresentanza di S. E. il Generale Liuzzi, Comandante del Corpo di Armata, il canonico mons. Quargnassi, Vicario Generale dell'Arcidiocesi, il canonico mons. Dell'Oste, il canonico mons. Del Giudice, il can.co mons. Marcon, il prof. Angeletti Preside delle Scuole Magistrali, il prof. Toneatto, Ispettore Scolastico, mons. prof. Nigris, il prof. don Pio Gabos direttore del Collegio «Bertoni» il prof. don Cesare Benaglia direttore del «Ricreatorio Festivo Udinese» l'avv. on. Giobatta Biavaschi, il dott. Peratoner, l'avv. Sciratti, tutti presidenti e le Presidenti dei Consigli parrocchiali, dei Gruppi Uomini Cattolici cittadini, delle Donne Cattoliche dei circoli giovanili maschili e femminili, le rappresentanze di tutti gli ordini religiosi, dei terz'ordini, delle Associazioni cattoliche, con le rappresentanze di enti cittadini, Istituzioni, e le autorità scolastiche, civili ecc. Il Podestà on. Co. Di Caporiacco impossibilitato ad intervenire ha mandato una lettera di adesione e così il Preside della Provincia.

A sinistra dell'altare trasformato in un palco lussuoso erano raggruppate una decina di bandiere dei Circoli femminili, a destra un'altra decina di bandiere dei circoli maschili, con gli alfieri.

L'accademia ha avuto inizio con il coro a 4 voci dispari « l'Affetto » eseguito dai cantori della S. Cecilia e del Tomadini sotto la direzione del maestro prof. don Pigani.

Il discorso Stefanin

Il comm. avv. dott. Giuseppe Brosadola, Presidente della Giunta Diocesana, che portava il collare della commenda dell'ordine pontificio di San Silvestro e sul petto le croci di benemerenza « Pro Ecclesia /et Pontifice » e dell'Anno Santo, saliva sul palco e pronunciava un discorso di presentazione iniziando il suo dire col ringraziare a nome della Giunta le autorità e gli intervenuti tutti alla festa del Papa e cioè del Padre che rappresenta ancora e sempre il fondamento dei valori morali.

Con vibranti accenti loratore esaltava la figura del Papa e chiudeva mandando un pensiero al gr. uff. avv. Francesco Saccardo impossibilitato ad intervenire e presentando l'oratore ufficiale prof. Luigi Stefanin, libero docente della R. Università di Padova, militi fedeli e devoti al programma del Papa. Il comm. Brosadola veniva lungamente applaudito.

Il prof. Stefanin pronunciava quindi il discorso ufficiale che non è possibile riassumere brevemente. Diremo soltanto che l'oratore a iniziato a parlare del Papa Pio XI e di Pietro, cioè del papato e del regnante Pontefice in particolare. L'oratore con fiorita parola ha ricordato le benemerenze dei Papi per soffermarsi principalmente sull'opera di evangelizzazione e sull'opera missionaria dell'attuale Pontefice, con riferimenti ai primi vescovi della Cina, alla Prima Mostra Missionaria, ecc. e indugiandosi sull'opera delle Missioni e sul dominio di Roma sul mondo, sull'imperio di Roma, sede del Vicario di Cristo.

L'oratore ricordava gli assalti vani contro la cattedra di Pietro del laicismo di Francia e del Messico di questi giorni e della vittoria della Fede sul terrore e sulla persecuzione. Esaltava il Papa come re di amore e di Pace. Aveva una particolare attenzione alle benemerenze dei Papi, acquisite verso l'Italia, ricordava l'opera di Leone I, Leone III, Gregorio I, Gregorio VII, Alessandro III, Leone X, Pio VI e VII, Pio IX e infine veniva a parlare dell'ultima grande benemerenza dell'attuale Pontefice: la Conciliazione tra la Santa Sede e l'Italia. Chiudeva col ricordare come non basti ammirare il Papa, ma co: e principalmente occorre obbedire il Papa, amarlo, servirlo con tutta la dedizione della volontà. L'oratore chiudeva con una alata e vibrante perorazione e terminava tra gli applausi con la invocazione « Padre tu procedi e precedi che noi ti seguiamo ». Gli applausi si rinnovavano più volte insistenti, irresistibili, generali. Veniva qundi cantato un coro del Tomadini: « Sciogliam festivi cantici ».

La parola dell'Arcivescovo

Salutato da applausi esordiva S. E. Mons. Arcivescovo il quale iniziava il suo dire con l'affermare che non sarebbe stato possibile una simile occasione senza che il Vescovo non avesse da aggiungere là sua parola specialmente quando come lui aveva vissuto a fianco del Sommo Pontefice da cui si era staccato con dlore per venire tra noi che pur tanto ama appunto perchè direttamente assegnateci alle sue cure pastorali dallo stesso Pontefic Sommo. La festea del Padre è festa comune di tutta la famiglia cattolica che elsuta intorno al Pastore. Fa sua la conclusione dell'oratore egregio che si deve obbedienza e devozione al Papa infallibile in materia di fede e di morale. S. E. Mons. Arcivescovo traenone una pratica conclusione continuava esortando tutti i presenti a promettere quale atto di devozione verso l'attuale Pontefice di intensificare l'apostolato per l'Azione Cattolica per cui aveva espressioni di lode e di compiacimento con particolare riguardo nel recente suo ufficiale riconoscimento; riconoscimento che viene a togliere ogni riserva e quindi ogni timore e che impegna maggiormente i cattolici tutti a diffondere ed a allargare la Azione cattolica stessa. Ricordava poi, S. E. che alla seconda metà di ogasto avrà luogo il pellegrinaggio diocesano a Roma e si augura di poter in tale occasione guidare un pellegrinaggio imponente da presentare al Santo Padre come attestazione della fede profonda e delle fedeltà granitic el forte popolo friulano alla cattedra di Pietro. Chiudeva con paterne espressioni di amore al Papa salutato nuovamente da applausi.

Con accompagnamento dell'organo il coro eseguiva il «Tu es Petrus» di Haller col quale l'Accademia veniva chiusa.

LaGiunta ha mandato al Santo Padre un messaggio di filiale devozione.

Il Giubileo Sacerdolale di P. Alfonso M. Benetti

Ieri mattina nella parrocchia della Basilica della B. V. delle Grazie si è celebrato con grande solennità il venticinquesimo anniversario di consacrazione del P. Alfonso M. Benetti dei Servi di Maria, parroco della parrocchia urbana delle Grazie, Superiore e Padre della famiglia religiosa addetta alla Basilica e Provinciale dei Servi di Maria per la Lombardia e Veneto.

La Fabbriceria e i parrocchiani per la fausta cricostanza hanno curato la pubblicazione di un numero straordinario finemente curato del periodico « La Madonna delle Grazie» dedicato al padre Benetti, corredato da illustrazioni e bei articoli. L'opuscolo — uscito per i tipi delle Arti Grafiche Friulane — porta in testa la seguente epigrafe:

« A voi — M. R. P. Alfonso Maria Benetti — nella festa — del Vostro Sacerdotale Giubileo — il plauso vivissimo — delle esultanti anime nostre — A Voi — modello di Sacerdote di Pastore di Cittadino — che la vivacità dell'ingegno pronto e versatile — la forte e mite potenza della parola — il fascino soave dell'esempio — e delal carità di Cristo — con prudente efficace vicenda — a redenzione dei figli Vostri — associaje — la Fabbriceria il Popolo — nella luce di questo lietissimo giorno — omaggio sincero — di altissima riverenza — di affetto filiale perenne — commossi plaudenti — consacrano ».

I festeggiamenti si sono svolti con un concorso imponente di popolo. Al mattino alle ore 7 mons. cav. Luigui Quargnassi, Vicario generale ha celebrato la S. Messa e amministrata la S. Comunione generale ai parrocchiani venuti in massa a festeggiare il loro parroco intorno alla Mensa Eucaristica. Alle ore 9,45 si è formato un imponente corteo che ha accompagnato il padre Benetti alla Basilica. Facevano parte del Corteo il Vicario generale, il Procuratore del Re di Venezia, comm. Castellani, il Procuratore del Re di Udine; mons. cav. Pietro Dell'Oste; i Collegi con bandiere: Micesio, Dimesse, Renati, Istituto Tomadini, le Associazioni parrocchiali, i Circoli giovanili, il Gruppo Uomini Cattolici, i membri della Fabbriceria, i rappresentanti degli ordini Religiosi, dei Cappuccini, Lazzaristi, Stimatini, dei terz'Ordini, numerose personalità religiose e civili cittadine, il Collegio dei Parroci e una folla enorme di popolo.

Il corteo accompagnato dalla Banda di Lavariano ha attraversato le vie della parrocchia ed è entrato in chiesa al suono dell'organo.

Alle ore 10 è seguita la S. Messa Giubilare celebrata dal P. M. Benetti e accompagnata da scelta musica del maestro prof. Pigani che dirigeva la «Schola Cantorum». Il chiarissimo mons. cav. Pietro dell'Oste, con quella ornatezza ed eleganza che lo distingue, pronunciò un elevato discorso sul giubileo del parroco improntato a caldi sentimenti e nobili espressioni augurali.

Nel pomeriggio seguirono i Vespri solenni, il Te Deum e la Benedizione Eucaristica. Alla sera alle ore 21 nel Teatrino dell'Istituto Tomadini ebbe luogo una bella Accademia musico-letteraria: gli alunni del Tomadini, diretti dal maestro Pigani eseguirono scelti cori. Tirannia di spazio non ci consente di dare maggiori dettagli della lieta giornata che ha trovato risonanza in tutta la città dove il P. Alfonso Maria Benetti è stimato, amato e apprezzato per le sue benemerenze molteplici, per la sua pietà, la sua cultura, il suo apostolato.

Anche noi ben lietamente ci uniamo ai voti augurali formulati ieri alle Grazie e porgiamo al P. Benetti le espressioni più vive del nostro augurio: «ad multos annos»!

I campi dimostrativi dei combattenti

La Federazione Friulana Combattenti continua l'ottima iniziativa di favorire tra i propri soci la diffusione delle buone norme per la coltivazione del frumento.

Anche quest'anno ha concesso il suo appoggio a 25 agricoltori ex combattenti che in diverse zone del Friuli hanno istituito altrettanti campi dimostrativi e precisamente 5 a Cividale, 3 a Mortegliano, 2 a Artegna, 2 a Bressa, 2 a Fagagna, 2 a Pradamano, 2 a S. Daniale, 3 a Martignacco e 2 a Remanzacco. La visita compiuta alle colture i giorni scorsi ha dimostrato l'utilità dell'iniziativa, poichè assieme ai numerosi campi istituiti dalla Cattedra e dalla Commissione Granaria, costituisce una delle forme migliori di propaganda.

In generale però sebbene l'annata non sia stata delle più favorevoli, tutte le colture hanno risposto allo scopo: quello cioè di dimostrare che con metodi razionali di coltivazione si possono ottenere alte produzioni di frumento.

Fiere e Mercati

Nella settimana hanno luogo le seguenti Fiere e mercati bovini:

Martedì 2: Codroipo, Feltre.

Mercoledì 3: Latisana, S. Giorgio della Rich., Percotto, Oderzo.

Giovedì 4: Cervignano, Sacile, Udine Portogruaro.

Venerdì 5: Gemona, S. Vito al Tagliamento, Cormons, Longarone, Conegliano, Pieve di Cadore.

Sabato 6: S. Giorgio di Nogaro, Pordenone, S. Giovanni al Natisone, Belluno, Motta di Livenza.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Cristina Depoli in Tibiletti, la famiglia Minesso ha elargito alla Congregazione di Carità lire 50.

— Alla pia Unione delle Dame di Carità della Parrocchia di S. Giorgio M. sono pervenute le seguenti offerte: Pittorillo Emilia in morte della sig.a Domitilla Tonon lire 10; nob. Giacomelli Maria in morte della sig. Giuditta Rusponi 10; coniugi Paoluzza in morte di Augusto Bonetti 10.

Cronache varie

Grave investimento — Una automobile nei pressi di Remanzecco ha investito e travolto certo Jacuzzi Antonio di anni 57 fu Pietro da Porziolo il quale riportava la frattura della base cranica. Versa in fin di vita.

Durante il gioco — Certo Sergio Pitani di anni 14 di Stalico durante una partita di calcjo in Chiavris cadeva riportando la frattura del malleolo esterno della gamba. Guarirà in un mese.

TRICESIMO

Improvvisa morte — Ieri mattina alle ore 12 il giovane Nanino Ugo fu Valentino di anni 21 mentre transitava con una bicicletta a mano in piazza del Municipio veniva colto da improvviso malore e stramazzava a terra cadavere. Il fatto ha suscitato una penosa impressione.

* * *

Per inserzioni, annunci di pubblicità economica, necrologie, rivolgersi per UDINE al Sig. Giuseppe Fabretto in Via Treppo 1 - Telefono 2-52.

TREVISO

Altro grave lutto nel clero diocesano

Un nuovo lutto ha colpito il Clero diocesano con la morte, quasi repentina, di don Domenico Cazzola, parroco di Caonada, avvenuta sabato, 29 giugno p. p. verso le ore 13.30.

Il giorno prima era stato a Treviso, per assistere ai funerali di don Marco Cappello, deceduto per uno scontro automobilistico il 27 precedente.

Era ritornato, nel pomeriggio in paese senza accusare nessun disturbo, anzi manifestando la solita ilarità; disimpegnò con quello zelo che gli era abituale i suoi uffici pastorali, nell'assistenza alle confessioni; come il solito si coricò verso le ore 20, dopo essersi indugiato nella sua stanza di studio, per recitare l'ufficio divino.

L'improvvisa morte

La mattina del 29, festa di San Pietro, verso le 5.30 il popolo attendeva in chiesa per la prima Messa: Indugiandosi il Parroco u npo' troppo nella sua stanza, si andò a chiamarlo: il sacerdote non rispose, e allora si dovette forzare la porta: ma un triste spettacolo si presentò agli occhi dei presenti: il povero parroco giaceva steso sul pavimento privo di sensi. Fu prontamente soccorso dai famigliari e dai parrocchiani, ma il medico, chiamato d'urgenza dichiarò fatale il caso.

Ebbe l'assistenza dei Sacerdoti dei paesi circonvicini, del Prevosto di Montebelluna, mons. Giuseppe Furlan e da mons. dott. Chimenton del Seminario di Treviso, che seppe la triste notizia dal personale della stazione di Montebelluna, per dove transitava.

Il povero sacerdote spirava, fra lo strazio della vecchia madre e dei fratelli, alle ore 13.30.

Quando, un po' più tardi, giunse a Caonada S. E. mons. Arcivescovo, il sacerdote era ormai spirato: S. E. si soffermò alcuni istanti a pregare dinanzi a quella Salma, e a consolari i parenti del Defunto.

Don Domenico Cazzola, nacque a Torreselle il 17 giugno 1873; fu ordinato sacerdote nel 1898; fu cappellano a Piombino Dese fino al 1904, quando fu nominato parroco di Caonada; reggeva pertanto questa parrocchia da 15 anni. Lascia buon nome di sè, per la bontà danimo, per la sua rettitudine di operare, per lo zelo specialmente verso gli ammalati e verso i bambini.

La popolazione aveva pensato di organizzare una solenne dimostrazione in suo onore, in occasione del 15.o del suo ministero parrocchiale, ma egli si oppose, e aveva ottenuto dal popolo che si raccogliessero offerte per la nuova chiesa parrocchiale, che vagheggiava di innalzare; il giorno in cui cadeva il 15o del suo ingresso quale parroco di Caonada si sarebbe dovuto gettare la prima pietra del nuovo edificio sacro.

Seguirono ieri, primo giorno di luglio, alle ore 9 antimeridiane. Riuscirono imponenti per il concorso della popolazione, in gran parte piangente, e per quello larghissimo delle autorità del capoluogo, di amici, di ammiratori, di compagni di scuola.

I funerali

Notiamo fra i presenti: tutti i Parroci e Cappellani della Forania, con il Vicario mons. Giseppe Furlan; don Luigi Vardanega di Torreselle, Mons. Primo Rossi di Castelfranco, mons. dott. Chimenton, anche in rappresentanza del Seminario e del Parroco di Visnadello, don Emilio Fuvizzani, don Giovanni D'Alessi, cav. don Adolfo Mardegan, don Adamo Volpato, don Giovanni Gattoli, dott. don Camillo Pasin, don Pietro Gottardo, don Sebastiano Dotto, don Giuseppe De Pieri, don Luigi anizzolo, prof. don Virginio Martignago, don Giovanni Andreatta, nuovo vicario e don Dotto parroco di Poiana.

E fra le autorità civili: dott. Alberto Polin podestà di Montebelluna con il segretario cav. Baratto e guardie municipali, cav. Memi Gobbato, maestro De Luca, maestri Silvio e Giandomenico Faccin, maestro Innocente, cav. Mazzarolo, cav. Bernardi in rappresentanza del Direttorio P.N.F., i professori Fontanin e D'Orazio per l'Istituto Tecnico di Montebelluna, il professor Sartori direttore didattico, i dottori Masi e Durante, il Corpo bandistico di Montebelluna con il maestro Tullio Caverzan e il presidente Rodoani l'Asilo Infantile di Biadene, le scolaresche del paese, l'ing. Cenacchi, il dott. Liberali, il dott. Cenedese, il rag. Comacchio per la Banca di San Liberale e molti altri.

Da Messa funebre fu cantata dala locale scuola di musica suonò all'organo il maestro Giandomenico Faccin, celebrante l'arciprete di Biadene don Eliseo Pedron e assistenti don Paolo Fabris e don Eugenio Venturini.

Durante il corteo, dalla chiesa parrocchiale al camposanto, la salma fu portata da igiovani del paese; altri giovani seguivano in ordine il feretro, portando ricche corone e fra queste ricordiamo le principali: la mamma e i fratelli, il Mnicipio di Montebelluna i parrocchiani, Nardi Antonio e P. Sebastiano, Schola Cantorum, famiglie Pontin, famiglie Borgo Case Bruciate, ecc. Durante tutto il percorso si recitarono preci pei defunti, alternate con marcie funebri eseguite dalla banda di Montebelluna.

Nel camposanto, dopo le preci di rito e prima della tumulazione, a nome del popolo, dei confratelli e degli amici, rivolse il saluto alla salma monsignor Chimenton ricordando le belle virtù dell'estinto, specialmente la nobiltà d'animo, l'amore verso gli ammalati e i bambini, lo spirito di disinteresse.

La festa di S. Benedetto a S. Nicolò

Con il tradizionale solenne apparato si è celebrata domenica scorsa nel Tempio monumentale di . Nicolò l afesta del S. Benedetto XI (Nicolò Boccassino) il primo papa trevigino.

Alle ore 10 S. E. Mons. Arcivescovo, assistito dai Canonici della Cattedrale e dai chierici del Seminario, ha dato inizio alla celebrzione del Pontificale, che si è svolto con tutta la magnificenza del sacro rito. Dopo il Vangelo S. E. ha spiegato al numeroso popolo convenuto il tratto evangelico del giorno, prendendo lo spunto dal «misereor super turbam» per celebrare la carità di Cristo e per dire in quale conto tale cartià fosse tenuta dal nostro Santo.

Una schiera di cantori della Scuola del Duomo, sotto la direzione del rev. don Arnaldo Ceccato, ha eseguito egregiamente la Messa a ue voci del M.o Faccin.

Nel pomeriggio alle ore 18,30 ebbero luogo le solenne funzioni durante le quali il rev. prof. don Marano Fantuzzo ha tenuto il panegirico del Beato, svolgendo con magnifica trattazione il tema: «l'Uomo della pace».

Con la Benedizione Eucaristica ebbe termine la cara festa.

Un lutto del Direttore Capo delle Scuole Elementari

La Scuola Elementare Trevigiana e quanti seguono con simpatia la magnifica attività del suo Capo il Cav. Ugo Pezzato si piegano riverenti e commossi in questi giorni con lui sulla tomba recente che racchiude la Salma della sua Mamma adorata.

La buona Signora, che da parecchio tempo era sofferente, è mancata in Abano, la notte di venerdì scorso, chiudendo così una vita feconda di bene tutta dedicata all'affetto della famiglia e all'educazione dei figliuoli. Essa lascia, in quanti la conobbero, una larga eredità di affetti e nel figlio Cav. Ugo un vuoto incolmabile.

L'importante manifestazione antimodista

Come abbiamo annunciato, domenica sera nel teatro dell'Istituto Turazza, presenti S. E. Mons. Arcivescovo e numerose autorità e personalità cittadine nonchè un folto ed eletto uditorio, ha avuto uogo la manifestazione contro l'immoralità della moda, promossa dal comitato cittadino di signore.

Presentati dalla prof. De Mari, hanno parlato il cav. De Cesco ed il cav. Balzaro, del Comitato Naz. per la Correttezza della moda, che furono largamente applauditi. Seguì poi un geniale concerto vocale istrumentale da parte di eletti artisti concittadini. Daremo domani più ampio resoconto.

Varie di cronaca

Spara contro il fratello

In località Settecomuni di Preganziol venivano a lite per vecchie questioni di interesse i fratelli Augusto Cocchetti di Luigi, d'anni 24, e Luigi, d'anni 37. Ad un certo punto il Vittorio entrava nella propria abitazione per uscirne armato di una rivoltella, dalla quale faceva partire un colpo, che, per caso non colpì nel segno. Fu arrestato dai carabinieri che sequestrarono l'arma.

Vecchi rancori

Ce(rto Francesco Gagno di Giovanni, di anni 30, da Fontana di Villorba, sabato sera, dando sfogo a rancori di vecchia data, rincorreva e minacciava con una sciabola-baionetta i coniugi Florindo Bassan fu Luigi, di anni 38 e Maria Pinese fu Pietro, di anni 39, che dovettero tapparsi in casa. A liberarli giunse propizia la Benemerita che procedette all'arresto del Gagno.

Cronaca ospitaliera

L'impiegato Giuseppe Mellara fu Luigi, d'anni 23, abitante in via Municipio, domenica nel pomeriggio veniva medicato per una ferita lacerocontusa al sopraciglio destro, causatagli da un calcio di un compagno. Ne avrà per una settimana.

— Nella piazza di Zero Branco, ove erasi recato a trovare dei congiunti, tale Anselmo Barbazza fu Francesco, di anni 48, custode della sede di Venezia della Banca d'Italia, veniva urtato da una automobile e gettato a terra. Cadendo in malo modo, riportò la frattura alla tibia della gamba sinistra. Con l'autolettiga della Croce Rossa fu trasportato all'ospedale e ricoverato nella seconda divisione chirurgica.

— Il sarto Giuseppe Michelon fu Luigi, di anni 45, abitante a San Lazzaro, domenica, sul mezogiorno, cadendo incidentalmente dalla bicicletta, si produeva la frattura del femore sinistro. Fu rioverato all'ospedale.

ISOLA DELLA SCALA

Lutto del Procuratore Capo delle Imposte. — La famiglia del rag. Calcagno, che da sei anni dirige questa importante Agenzia delle Imposte, è stata colpit da una grave sciagura: la perdita della piccola Carmelina. Al bianco funerale, seguito domenica mattina, hanno partecipato tutto il Clero, il sig. Podestà, i funzionari degli Uffici Statali, le rappresentanze del Comune, delle Scuole, dei Sindacati, i bambini dell'Asilo, le fanciulle dell'Oratorio con candidi mazzi di fiori e numerosa cittadinanza. Molte, sentite e significative le espressioni di condoglianza pervenute alla famiglia. Particolarmente commossa fu la partecipazione, al dolore del loro Capo, degli impiegati dell'Agenzia. La pia e unanime manifestazione di Isola della Scala che apprezza altamente la nobile e dura missione, illuminata sempre da senso di giustizia, valore di intelletto e innata bontà d'animo, del l'egregio funzionario, valga di rassegnazione e conforto.

OTTAVA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI, *direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico S.A.I. - Mentana 4

VENEZIA

L'assemblea del Sindacato Architetti con l'intervento dell'on. Calzabini

Con l'occasione della venuta a Venezia dell'on. Calzabini, Segretario nazionale del Sindacato Architetti, coi membri del Direttorio Nazionale del Sindacato arch. Milani, arch. Sullam, arch. Fagnoni, per intervenire alle onoranze a Jacopo Sansovino si è riunita nella sede dei sindacati l'assemblea del Sindacato Nazionale degli Architetti presieduta dal Segretario Regionale arch. Duilio Torres e con l'intervento dei fiduciari provinciali arch. Peressuti, arch. Miani, arch. Candiani, arch. Morselletto e di molti architetti veneziani e delle provincie.

Trattati vari importanti argomenti relativi agli interessi morali e materiali della classe, furono, dall'on. Calzabini esposte a grandi linee le condizioni bene auspicanti delle Scuole Superiori di Architettura in Italia e lo stato di procedimento delle varie pratiche in corso per la realizzazione di problemi culturali e di vita professionale.

Nella chiusura dell'assemblea tutti gli intervenuti si radunarono assieme al Direttorio Nazionale e provinciale degli Ingegneri ed ai colleghi ingegneri di Venezia coi quali, auspicando concordia di lavori, venne deciso di costituire un unico Circolo di coltura.

La gita a Ravenna del dopolavoro marinaro

Organizzata dal Dopolavoro marinaro è seguita domenica la gita a Ravenna con la motonave «Filippo Grimani», di circa 1000 dopolavoristi.

Fra i gitanti erano il Segretario federale avv. Giorgio Suppiej e l'on. Magrini con le loro signore. Dopo una tranquilla navigazione, imboccato il canale di Porto Corsini verso le 14 la «Filippo Grimani» giunse a Ravenna. Allo sbarco si fanno incontro all'avv. Suppiej, all'on. Magrini e al capitano Galeazzi delegato compartimentale del Dopolavoro marinaro, S. E. il Prefetto, il Podestà e tutte le autorità di Ravenna. Si forma subito un corteo imponentissimo che reca una corona di alloro alla tomba di Dante. Quindi alla sede del Dopolavoro ravennate viene offerto ai gitanti veneziani un sontuoso rinfresco.

Visitati poi S. Apollinare Nuovo, S. Vitale, e i maggiori monumenti della magnifica città, verso le 20 i veneziani ripresero imbarco sulla «Filippo Grimani» giungendo a Venezia verso le 3 del mattino.

Richiamo ufficiali

L'Unione Nazionale, Ufficiali in Congedo comunica che per quest'anno possono presentare domanda di richiamo in servizio i Maggiori e Tenenti Colonnelli in A. R. O. o di complemento, ad eccezione degli Ufficiali collocati in A. R. Q. da meno di due anni, o che abbiano fruito di precedente periodo di richiamo nello stesso limite di tempo.

Sono invece richiamati alle armi per istruzione gli Ufficiali di complemento del R.Esercito della classe di nascita 1901, dal 1.o al 30 agosto corrente anno. Tale richiamo è esteso agli ufficiali di Fanteria e sue specialità, Cavalleria, Artiglieria e Genio.

Esposizione Missionaria

Nei giorni 2, 3, 4 e 5 luglio sarà aperta dalle 16 alle 19, presso l'Istituto di Gesù Bambino (Silvestri) Palazzo Seriman SS. Apostoli 4851, l'annua esposizione dei lavori a vantaggio delle missioni della Conpagnia di Gesù. L'ingresso è libero e gratuito.

CESENA

Pro « Avvenire d'Italia »

Le offerte per la diffusione e lo sviluppo dell'*Avvenire d'Italia* si ricevono anche presso l'Ufficio Stampa, Corso Mazzini, Palazzo Banca Credito Romagnolo, 1.o piano.

Elettricista fulminato dalla corrente elettrica

MANTOVA, 1 sera

Una mortale disgrazia è accaduta nel pomeriggio di ieri. L'elettricista Bozzoli Vittorio Domenico, di anni 34, residente nella nostra città, verso le ore 15 del pomeriggio di ieri si presentava alla sede della Società Elettrica Bresciana, di via Salita, per assumere il suo regolare servizio di sorvegljanza nelle officine. Il Bozzoli, pochi minuti prima di prendere il suo posto, salito al piano superiore della cabina di trasmissione, volle affacciarsi al finestrino per guardare al piano superiore. Sembra che il disgraziato si sia sporto un po' troppo e che il peso del corpo l'abbia obbligato ad appoggiarsi con una gamba contro una spalliera di ferro. Ma non avendo trovato un appoggio sicuro, dovette afferrarsi improvvisamente con la mano sinistra ad un filo esterno, per modo che venne investito dalla corrente elettrica, rimanendo fulminato sull'istante.

Gli operai dell'officina, accortisi della grave sciagura, davano l'allarme ed il cadavere del povero operaio veniva così tolto dalla triste posizione e poscia, con l'autoambulanza dei pompieri trasportato alla camera mortuaria del nostro ospedale.

Il Bozzoli lascia la moglie e tre bambini.

Tre militi feriti nella cattura di un pazzo

VARESE, 1 sera.

La Croce Verde è stata chiamata la notte scorsa a Brusimpiano per la cattura di un pazzo che si era rinchiuso nella sua camera, minacciando quanti tentavano di avvicinarlo. I militi della società di soccorso, abbattuta la porta della stanza del pazzo, tale Domenico Parini, di anni 49, che conviveva con la madre di anni 75, e una sorella, hanno dovuto penetrarvi di sorpresa perchè il demente si era nascosto dietro il letto armato di rivoltella carica di tre colpi.

Uno dei militi della Croce Verde ha potuto giungere di sorpresa alle spalle del pazzo e afferrarlo saldamente, mentre un secondo milite si precipitava su di lui riuscendo a impossessarsi dell'arma. E' seguita però una collutazione violentissima durata per oltre un quarto d'ora; durante la quale tre militi, tali Martino Caspes, Attilio Perego, e Antonio Virenti, sono rimasti feriti dal pazzo, rimasto anch'egli ferito nel difendersi con pugni, graffi e morsi. Alla fine il demente è stato ridotto all'impotenza e, stretto in una camicia di forza, caricato sull'autolettiga e trasportato al Manicomio.

Le dame fiorentine offrono le "Drappelle"

FIRENZE, 1 sera

Ieri in piazza della Signoria, alla presenza delle rappresetnanze dei corpi armati del presidio e delle associazioni patriottiche, di ufficiali di ogni grado e di numeroso pubblico, un comitato di dame fiorentine ha offerto le «drappelle» al 7.o centro artiglieria contraerea ed il Labaro e le «drappelle» al reparto della difesa aerea territoriale della M. V. S. N. Sono intervenuti alla cerimonia il Prefetto S. E. Regard ed il comandante del Corpo d'armata. S. E. il generale Romeo Longhana, il comandante la divisione militare generale Coralli, il podestà conte Della Gherardesca, il segretario federale dr. Pavolini, il luogotenente generale della Milizia Nobili, il comandante l'8.a zona della milizia generale Guidotti, i sen. Pelli Fabbroni, il sen. Chiappelli, le dame del comitato, numerosi magistrati ecc. La benedizione al labaro ed alle drappelle è stata impartita da mons. Tirapani in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo S. E. Mistrangelo. Hanno pronunciato applauditi discorsi il Podestà sen. Della Gherardesca, il marchese Rosselli del Turco presidente del Comitato, che ha offerto le «drappelle». Terminata la cerimonia i vari reparti hanno sfilato dinanzi alle autorità tra i più vivi applausi della folla.

I combattenti genovesi a congresso a Pegli

PEGLI, 1 sera

Ieri si è svolto a Pegli, nel teatro Imperiale, il Congresso dei Combattenti della provincia di Genova. Assisteva l'on. Nicola Sansanelli, giunto da Roma nella mattinata.

L'on. Sansanelli ha aperto la seduta, proponendo a presidente del Congresso il gen. Fara, il quale ha accettato ringraziando con commosse parole. Dopo di che l'avv. Girardi ha portato il saluto e l'adesione della Federazione fascista, e il conte Besozzi di Carnisio ha letto un'ampia relazione sull'opera svolta dalla Federazione nello scorso anno.

Ha quindi preso la parola l'on. Sansanelli, il quale ha elogiato l'opera svolta dalla Federazione combattenti e ha portato a tutti i congressisti il saluto dell'Associazione. Quindi ha dichiarato chiuso il Congresso.

Tabacchi esteri

ROMA, 1 sera

La Direzione Generale dei monopoli di Stato comunica:

« Con recente decreto la tariffa di vendita al pubblico di alcuni tipi di tabacchi esteri viene modificata a decorrere dal 1.o luglio corrente nel modo come risulta dall'elenco esposto in tutte le rivendite autorizzate allo smercio dei detti generi. In base ad altro decreto viene introdotto allo smercio nel Regno ,pure dal 1.o luglio corr., la sigaretta « Gitanes en caporal ordinaire » di produzione del monopolio francese al prezzo di vendita al pubblico di L. 2.50 al Kg. Con la stessa decorrenza viene radiata dalla tariffa la sigaretta « Amazones Vizi, di produzione di quel monopolio ».

Bambina uccisa da un'auto

PADOVA, 1 sera

A Veggiano in località Molinella l'auto 20-20 VE guidato dallo *chauffeur* Bianchi Umberto, che proveniva da Vicenza investiva e travolgeva la bambina Brotto Marcella di anni 4, che era improvvisamente sbucata da un viottolo laterale. Accorsi i famigliari, la poveretta fu trasportata al suo domicilio, dove in breve cessava di vivere, avendo riportato la frattura della base cranica.

Il Bianchi dopo un sommario interrogatorio dei carabinieri di Veggiano proseguiva alla volta di Oriago, suo luogo di residenza.

Sul posto della disgrazia si recarono il sostituto Procuratore del Re dott. Ezio Dusini, e il segretario della Procura dott. Dente.

"LA CATTOLICA"
ASSICURAZIONI
Vita - Grandine - Incendio
Agente Proc. in TREVISO: Via Vitt. Eman. Telef. 671
AUGUSTO RUFFATO

ISTITUTO DI CURA D' ANTUZZI
PER LE MALATTIE DEGLI OCCHI
VICENZA
AMBULATORIO - Piazza Duomo 2 Tel. 3-70
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 (meno i pomeriggi festivi)
CASA DI CURA - Viale Massimo d'Azeglio (Monte Berico) Telef. 10-38

ORECCHIO - NASO - GOLA
Dr. Ferruccio Zuccardi Merli
Primario Ospedale Civile
Dr: Bruno Trentin
della Clinica di Bordeaux
Ambulatorio in Via Stangade, 20
TREVISO
Tutti i giorni meno i festivi dalle 10-12

Dr Calogero Frangipane
Consultazioni medicina interna
Elettro - terapia, diatermia, raggi ultravioletti
Visite: ore 9-12 e 15-17 tutti giorni esclusi pomeriggi festivi.
VICENZA
P.za Castello (nuovo Palazzo Bonin) - Tel. 8-64
Abitazione: Via Guanto N. 4 - Telef. 2-21

Abbiamo ancora

delle copie del riuscitissimo numero speciale di LA FESTA, dedicato al Beato Don Bosco, nel quale hanno collaborato Principi della Chiesa e ricco di una singolare documentazione fotografica.

E' un numero magnificamente adatto per regalo, per ricordo, per premio.

I lettori, i collegi, i seminari affrettino le ordinazioni prima che esso sia esaurito.

Pagine 32. Prezzo L. 2. Dirigere: «Avvenire d'Italia», Via Mentana 4, Bologna.

Anno XXXIV - N. 157 — Martedì 2 Luglio 1929

L'AVVENIRE D'ITALIA

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

I RAPPORTI ANGLO-AMERICANI

ALLA RICERCA DI UN ACCORDO GLI OSTACOLI EUROPEI

LONDRA, 1 sera

L'Agenzia Reuter riceve da Washington che gli alti funzionari americani, direttamente interessati nella questione della riduzione degli armamenti navali, sono molto soddisfatti dell'andamento delle conversazioni non ufficiali che hanno luogo a Londra. Lo spirito di cordiale cooperazione esistente fra il Premier inglese MacDonald e l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra Dawes ha provocato la massima soddisfazione alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato, i quali si dimostrano pure lieti dei dispacci trasmessi da Dawes sulle conversazioni che Macdonald ha avuto coi rappresentanti diplomatici delle principali Potenze.

Mac Donald a Washington

Intanto le informazioni sul preannunciato viaggio di Mac Donald a Washington continuano ad essere contradditorie.

Alcuni giorni fa, i giornali davano per certo che la partenza del premier britannico era stata rimandata all'anno venturo; e oggi il *Sunday Express* annuncia che malgrado quanto si crede Mac Donald ha deciso di recarsi a Washington al più presto possibile.

« Alla conferenza, che si limiterà a discutere le condizioni di un patto di pace tra la Gran Brettagna e l'America — prosegue il giornale — parteciperà anche Mac Kenzie King, primo ministro del Canadà. La questione dei debiti non sarà sollevata. Considerevole importanza viene attribuita alle dichiarazioni fatte dal giornalista americano Price Bell, partito ieri per Washington, dopo varii mesi di permanenza a Londra, permanenza a cui la stampa britannica ha dato il valore di una straordinaria missione diplomatica. Si attribuisce a Price Bill l'idea di una conferenza tripartita tra la Gran Brettagna, gli Stati Uniti e il Canadà, allo scopo di giungere ad una chiarificazione nei rapporti angloamericani.

« Prima della partenza per Washington, Price Bell, si è dichiarato molto soddisfatto dei lavori compiuti nella capitale britannica, ed ha espresso la sua soddisfazione ad un giornalista inglese, dicendo che « un accordo permanente di pace tra i nostri paesi è quasi compiuto; altro non rimane che un incontro tra il vostro primo ministro e il nostro presidente Tutti gli statisti britannici e americani sono favorevoli. Il popolo americano è favorevole. Nulla potrà arrestare il cammino di questa idea. Le nostre due Nazioni devono prendere l'iniziativa della pace mondiale, se le altre Nazioni non sono pronte a parteciparvi. Noi dovremmo in ogni caso dire alle altre Nazioni: siamo per concretare una pace permanente tra noi. Renderemo impossibile un conflitto tra noi, Britanni e Americani, ci metteremo insieme dalla stessa parte. Noi siamo pieni di buona volontà verso le altre Nazioni. Non vogliamo formare un blocco contro di esse. Vogliamo che si uniscano a noi e si rendano conto della futilità della guerra ».

L'"Entente spéciale,,

Bell è ottimista, ma, a parte la persistente rivalità anglo-americana in materia economica e finanziaria, non sembra che il terreno sia sgombro di tutte le difficoltà. V'è in America chi diffida e vivi ostacoli esistono in Inghilterra, almeno a quanto afferma William Raudolph Hearst, il magnate americano dei giornali, il quale, dopo aver rivelato al *Bunday Cronicle*, l'esistenza di trattative segrete per «un accordo diplomat. operante» che dovrebbe essere interamente difensivo, afferma che esse sono ostacolate dall'atteggiamento della Francia e dai legami che stringono a Parigi il Governo di Londra. L'Hearst distingue fra Inghilterra e Gran Bretagna e scrive fra l'altro:

« L'Inghilterra ha una meravigliosa opportunità di seguire una politica che potrebbe più che ogni altro sistema determinare la pace mondiale con maggiore certezza che patti e leghe possano fare. E i suoi uomini di Stato o non possono o non vogliono riconoscerlo. Questo mi irrita e perciò non esito a criticare la stupidità dell'Inghilterra nei miei giornali. L'Impero britannico è più grande dell'Inghilterra. L'Igihlterra è soltanto una delle parti componenti l'Impero, e tuttavia si comporta come se i Domini fossero ancora colonie alle quali essa potesse dettare la linea di condotta. Ma io sono sicuro che verrà un tempo in cui la politica dell'Inghilterra, che conduce diritto ad un'altra guerra, non avrà l'avallo dei Domini. Essi diranno: « questa è la vostra guerra, e noi vogliamo restarne fuori ». Quanto più i Domini acquisteranno coscienza della loro personalità, tanto meno si lascieranno trascinare a rimorchio dalla politica estera inglese, ma vorranno partecipare alle decisioni di essa politica ».

La parte più interessante delle «rivelazioni», che sono nuove in modo molto relativo, riguarda l'esistenza di una «entente speciale» fra la Gran Bretagna e la Francia, cioè un accordo verbale (non scritto così da permettere le più categoriche smentite ogni volta che si parli di trattati, di vincoli, ecc.) a consultarsi prima di agire e a cercare di intendersi ogni volta che sia possibile. Da più di un anno è evidente inoltre il riavvicinamento anglo-giapponese ed è probabile che esista anche col Giappone una sorta di «entente speciale». Ma è evidente tuttavia che «l'entente speciale» anglo-francese ha, per così dire, un carattere personale: esisteva tra il Governo di Baldwin e quello di Poincarè, cio fra Chamberlain e Briand, ma per continuare dovrebbe rinnovarsi tra il Governo di Mac Donald e quello di Poincaré, e le ripetute esplosioni della stampa francese contro i laburisti indicano come in Francia non ci si attenda alcuna «entente speciale» finchè stanno al potere i laburisti. La riprova si potrebbe avere nell'assegnamento che i Tedeschi fanno sui laburisti nel loro duello con la Francia per le riparazioni, la Renania e la Saar.

Per la ripartizione del mercato

Rimane in campo l'ipotesi che tra l'America e la Gran Bretagna si possa tentare di arrivare anche a una riparazione dei mercati internazionali. Nel qual caso il significato della «buona volontà» anglo-americana verso le altre nazioni sarebbe ovvio. Per quanto si neghi ogni intenzione di blocco, il blocco anglo-americano esisterebbe di fatto, ed esso tenterebbe di imporre la pace anglossassone al mondo, cioè gli interessi anglosassoni. Ma la Gran Bretagna ha interessi nella vicina Europa e in Oriente rispetto ai quali nemmeno il blocco con gli Stati Uniti sarebbe una soluzione.

Si annuncia da fonte autorizzata che il Primo Ministro accompagnerà il Segretario degli Affari Esteri Henderson all'assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra nel prossimo settembre. Come nel 1924, la Delegazione inglese comprenderà almeno un membro non appartenente al Partito laburista.

Intanto Mac Donald è prigioniero della situazione. Non può fare il socialista, perchè verrebbe rovesciato: e d'altra parte, svolgendo una politica modesta, scontenta i suoi. Ma le cautele sono necessarie e persino la ripresa dei rapporti con la Russia sarà circondata di moltissime cautele.

La Francia e i debiti

I socialisti contro Poincarè I radicali per la ratifica

PARIGI, 1 sera

In occasione dell'inaugurazione della Casa del Partito socialista, Leone Blum ha pronunciato un discorso in cui ha detto fra l'altro di ignorare se il presidente Poincarè troverà o non troverà alla Camera una maggioranza per ratificare l'accordo sui debiti interalleati. L'oratore ha aggiunto che la crisi di entusiasmo puerile e forsennato che ha preso la Camera dopo il discorso di Franklin Bouillon fa dubitare che la costituzione di una maggioranza sia possibile. Secondo Blum, il Governo Poincaré saccomberà perchè l'unico scopo per il quale era stato costituito è raggiunto e la sua missione è esaurita. Noi entriamo in una fase di estrema instabilità che non può prolungarsi. Essa non cesserà forse che il giorno in cui diverrà evidente il pericolo che essa fa correre alle libertà civiche.

Al Congresso radicale socialista dell'est, tenuto a Besancon, Daladier ha dichiarato che il partito voterà la ratifica degli accordi sui debiti nonchè il piano Youg, nonostante che esso sia doloroso e penoso. L'oratore ha però affermato che il Partito non ammetterà mai che la Francia versi un soldo di più di quello che riceverà dalla Germania ed ha aggiunto che l'adesione al piano Youg deve avere per contro partita una modificazione profonda degli statuti della Banca dei pagamenti internazionali, perchè nessuna potenza finanziaria deve pesare sulla volontà delle democrazie europee.

Saillaux, in un discorso tenuto a Saint Paul suo collegio elettorale, ha difeso l'accordo Mellon-Beranger sostenendo la necessità della sua ratifica.

I lavori ginevrini durante il mese di luglio

GINEVRA, 1 sera

L'attività della Società delle Nazioni nel mese di luglio riguarderà principalmente la cooperazione intellettuale e i mandati, nonchè le questioni economiche e l'igiene.

Per ciò che riguarda la cooperazione intellettuale, il 22 luglio si aprirà a Ginevra, sotto la presidenza del signor Gilbert Murray, la sessione annuale della commissione internazionale della cooperazione intellettuale, che sarà preceduta dalle relazioni universitarie, la sottocommissione dei diritti intellettuali, la sottocommissione delle relazioni universitarie, la sottocommissione delle lettere e delle arti, la sottocommissione delle scienze e della bibliografia. Dal 18 al 20 luglio avrà luogo, sempre a Ginevra, una riunione dei rappresentanti di una trentina di commissioni nazionali della cooperazione intellettuale e la sessione della commissione internazionale.

Oggi è cominciata la quindicesima sessione della commissione dei mandati che esaminerà i rapporti annuali delle potenze mandatarie. Esaminerà anche un certo numero di petizioni generali che si riferiscono alla uguaglianza economica, all'igiene, ecc.

Per quel che concerne le questioni economiche, sotto la presidenza del signor Trendelenbourg, si è riunito il Comitato economico che prenderà conoscenza dei lavori del comitato consultivo economico e deciderà sul seguito da dare alle richieste su carbone, lo zucchero e il cemento. A Parigi si riunirà, sotto la presidenza del signor Fighiera, il sottocomitato degli esperti per la nomenclatura doganale.

In materia d'igiene sono da rilevare la riunione a Roma di un corso di malariologia e la convocazione a Parigi per il 4 luglio di esperti in materia d'immunizzazione contro la difterite e la scarlattina.

I rappresentanti tedeschi alla Conferenza per le riparazioni

BERLINO, 1 sera

La *Heltam Mantgag* dichiara di avere da fonte sicura che il Governo del Reich sarà rappresentato da quattro suoi membri alla conferenza politica delle riparazioni e cioè dal dottor Stresemann, ministro degli Affari Esteri, dal signor Hilferding, ministro delle Finanze, dal dottor Wirth, ex Cancelliere e dal dottor Curtius, ministro dell'Economia Nazionale. Si fa anche il nome del dottor Bertmar, ex sottosegretario di Stato.

Il Gabinetto giapponese presenta le dimissioni

TOKIO, 1 sera

Una crisi, le origini della quale sono ancora oscure, ha cagionato la caduta del Ministero giapponese. Il barone Tanaka stava cercando di rafforzare il suo Ministero, quando improvvisamente si è saputo che la situazione era divenuta impossibile. L'annunzio delle sue dimissioni ha prodotto grande impressione.

La crisi, determinata dalla censura inflitta dalla Commissione di inchiesta governativa al generale Saito, comandante la guarnigione mancese per avere lasciato che le truppe cinesi penetrassero nella zona militare giapponese il 14 giugno 1928 allorchè si verificò l'attentato al maresciallo Cian Tso Lin, si complica. Per solidarietà verso il generale, tutti gli ufficiali dello Stato Maggiore dell'esercito come pure quelli della Marina hanno annunciato che presenteranno in settimana le loro dimissioni, motivandole con il fatto che la reputazione dell'esercito è stata intaccata dal Governo. Si ritiene del resto nei circoli politici che la crisi del Gabinetto conservatore non sia estranea ad alcuni dissidi delineatisi recentemente in occasione della ratifica del patto di Kellogg. Si crede però probabile che il barone Tanaka tornerà nuovamente al governo in un gabinetto presieduto dal ministro Totcaman.

In relazione alla crisi è annunciato l'arrivo a Tokio di varie personalità tra cui il governatore generale della Corea e il presidente delle ferrovie della Manciuria. (*Radio Stefani*).

Perchè il Giappone ha ritardato la ratifica del Patto Kellogg

TOKIO, 1 sera

Il Giappone ha ratificato il patto Kellogg. Il ritardo col quale giunge tale ratifica è dovuto ad una divergenza sorta negli ambienti politici giapponesi nell'esaminare se la espressione « nel nome dei loro rispettivi popoli », contenuta nel patto suddetto, non fosse in contrasto con le disposizioni della legge costituzionale del Giappone. Allo scopo di ovviare a tale difficoltà, il governo imperiale, con sua dichiarazione, ha fatto risultare che, per le speciali condizioni costituzionali della nazione la suddetta espressione non può riferirsi al Giappone. In tale modo, senza ledere la sostanza e la interpretazione, il Giappone ha potuto ratificare senza riserve il patto di Kellogg.

Gli incidenti di frontiera alla Camera bulgara

SOFIA, 1 sera

La Camera ha chiuso l'attuale sessione dei suoi lavori, dopo aver approvato il progetto di legge sull'amnistia di cui beneficeranno circa 250 condannati, che per la maggior parte scontano pene inflitte in virtù della legge per la difesa dello Stato, e tra i quali i ministri liberali Radoslavof, Tontcheff e Tourlacoff, ex ministro delle finanze nel gabinetto agrario di Stamboulisky.

Allarmati per le notizie sugli incidenti alla frontiera, parecchi deputati, prima della fine della seduta, hanno interrogato il Presidente sulle relazioni bulgaro - jugoslave. Liapceff ha risposto che, come è noto, le questioni traggono origine dalle pretese di sfruttamento dei possedimenti situati dalle due parti della frontiera, e che per rendere possibile questo sfruttamento è necessario addivenire ad un regolamento.

« A tale fine — egli ha aggiunto — a Pirot noi giungemmo ad elaborare le necessarie disposizioni regolamentari, e tuttora attendiamo la ratifica da parte del Governo jugoslavo. Sono stato informato che il ministro di Jugoslavia sarà ben presto di ritorno a Sofia ed amo credere che al suo ritorno le convenzioni elaborate a Pirot avranno la loro sanzione, affinchè si stabilisca un ordine che impedirà incidenti spiacevoli e ciò che è più importante, garantirà ad una popolazione di circa centomila anime la possibilità di sfruttare le terre durante l'attuale stagione .Non vi sono pericoli di altra natura e non ve ne potrebbero essere. Tuttavia questo stato di cose porta un grave pregiudizio agli interessi della popolazione ».

In risposta ad una interrogazione sugli assassinii di frontiera, Liapceff ha osservato che gli assasinii non ebbero luogo in territorio bulgaro, ma al di là della frontiera.

La fine della guerra nel sud della Cina

NANKINO, 1 sera

La guerra civile può ormai considerarsi finita anche nel sud della Cina. Da Hong Kong giunge infatti notizia che Nan-Ning, situata a sud del Kwang Tsi è stata espugnata dalle forze cantonesi. I generali che comandavano le forze del Kwang Tsi hanno cercato rifugio nella zona francese per sfuggire ai cantonesi.

Tra la Cina e l'Inghilterra è stato stipulato un accordo in virtù del quale la Gran Bretagna si dispone a collaborare alla riorganizzazione della marina cinese, mediante una speciale missione navale che giungerà in Cina al più presto. Gli allievi della marina cinese verranno inoltre istruiti in Inghilterra. La Cina, si assicura, ha elaborato un grande programma di costruzioni navali decisa come è ad avere una forte marina. Alcune di queste nuove unità si pensa di farle costruire in Inghilterra. (*Radio Stef.*). —

Il crollo di un ponte provoca 5 vittime a Quebec

QUEBEC, 1 sera

Il ponte industriale che aziona la centrale elettrica è improvvisamente crollato. Cinque persone che si trovavano sul ponte sono precipitate nelle acque e trasportate dalla corrente, annegando miseramente. (*Radio St.*).

Il salvataggio di Franco

Cordiale manifestazione all'Ambasciata d'Italia a Madrid

MADRID, 1 sera.

Ieri un imponente corteo di folla, con a capo il sindaco di Madrid, il presidente dell'Aereo Club, i presidenti e i rappresentanti di numerose associazioni nazionali patriottiche, si è raccolto dinanzi al palazzo della R. Ambasciata d'Italia, acclamando all'Italia, a Mussolini e al generoso concorso italiano per le ricerche degli eroici aviatori spagnoli. Il sindaco di Madrid, le alte autorità e le delegazioni delle società spagnole sono stati ricevuti nei saloni dell'Ambasciata dal R. Ambasciatore S. E. il Marchese Medici del Vascello e dall'alto personale dell'ambasciata.

Il presidente dell'Aereo Club ha pronunziato un vibrante discorso di ringraziamento, alludendo all'offerta e all'opera di ricerca delle navi italiane, e specialmente del comandante Longo addetto aeronautico presso l'Ambasciata d'Italia. Ha soggiunto che la spontanea prestazione italiana rimarrà incancellabile nei cuori spagnoli, ed ha terminato inneggiando all'Italia e al Duce. Ha risposto il R. Ambasciatore, dicendo che l'ansia della nazione spagnola era stata condivisa in tutto il popolo italiano. « Sentimenti di amicizia, ha detto il marchese Medici del Vascello, si misurano ancor più che nei giorni di letizia, nei momenti di inquietudine e di dolore ». Ha terminato inneggiando a sua volta al Re di Spagna, al Governo spagnolo, alla Spagna e alla gloriosa aciazione spagnola.

I due brevi discorsi sono stati accolti con il più vivo entusiasmo dagli astanti, e quindi l'Ambasciatore d'Italia, insieme con le autorità, è stato più volte chiamato ad affacciarsi al balcone del palazzo dell'Ambasciata con il gen. Franco, fratello dell'aviatore con il quale ha scambiato un cordiale abbraccio.

De Rivera a Gibilterra per accogliere Franco

GIBILTERRA, 1 sera.

E' qui atteso il generale Primo De Rivera il quale si è imbarcato per Gibilterra volendo essere il primo a congratularsi coll'equipaggio del *Numancia* e con quello della nave porta aerei *Eagle* che giungerà domani.

Come abbiamo annunciato, Re Alfonso XIII, che si trova attualmente a Londra, si è recato da Re Giorgio per esprimergli personalmente la gratitudine della Nazione spagnola per il salvataggio operato dalla marina e dall'aviazione inglese, di Franco e dei suoi compagni. (*Radio St.*).

Trozki non rinuncia a sognare l'Inghilterra

COSTANTINOPOLI, 1 sera

Trozki non ha ancora abbandonato la speranza di potersi trasferire in Inghilterra. Alle ragioni di salute già accampate, egli per indurre il Gabinetto di MacDonald a concedergli il permesso di soggiorno, aggiunge ora il proposito di volersi rendere conto da vicino delle riforme politiche e sociali adottate dal Governo laburista.

Il segretario di Trozki, che recentemente si è recato invano a Londra a sollecitarvi il permesso di soggiorno, ripartirà tra poco per la Capitale inglese con la stessa missione.

Frattanto Trozki risiede sempre nell'isola Prinkip e lavora attivamente alla compilazione delle sue memorie. (*Radio St.*).

La Casa del Balilla inaugurata a Torino

Un'adunanza di medici

TORINO, 1 sera

L'on. Renato Ricci, ha presieduto ieri mattina alla posa della prima pietra della «Casa dei Balilla», che il Comitato provinciale costruisce alla Barriera di Francia, tra corso Tassoni e via Bernini. Alla cerimonia assistevano il prefetto, il podestà, il segretario federale e le maggiori personalità cittadine.

La prima pietra è stata deposta a mezzo di una gru dal balilla Fioretta, di Cavoretto, lo stesso che, per un atto eroico si meritò mesi addietro il riconoscimento e il plauso del Principe Umberto.

La benedizione è stata impartita dal cappellano padre Imbertis. L'on. Ricci ha distribuito le medaglie d'oro assegnate ai benemeriti dell'Opera, e cioè al prefetto Maggioni, al podestà conte Paolo Thaon di Revel, al segretario federale Bianchi Mina, al presidente della provincia gr. uff. Anselmi al sen. Agnelli e al gr. uff. Gualino

L'on. Ricci si è recato quindi alla sede del Comitato provinciale dell'Opera, in via San Massimo.

Nella sede si sono trovate riunite, dietro invito del presidente prof. Enrico Zampa, molte illustrazioni del campo medico e chirurgico cittadino: il prof. Micheli, il prof. Uffreduzzi, il prof. Bertolotti, il prof. Piccaluga, il prof. Malan, il dott. Littardi e il direttore sanitario dell'Opera prof. Bertocchi. Si è discusso il problema dell'assistenza e della prevenzione delle malattie, dell'educazione fisica, che deve servire all'irrobustimento dei giovani e non a farne degli acrobati della prevenzione chirurgica, degli infortuni nelle palestre o nei campi sportivi, delle malattie della pelle, della radiologia come mezzo di indagine, della lotta contro il tracoma, la tubercolosi, la difterite, ecc.

Ai clinici l'on. Ricci, ha espresso il suo ringraziamento del loro interessamento.

Cassiere di una banca di Belluno al fresco

BELLUNO, 1 sera

Quindici giorni addietro veniva tratto in arresto Colferai Michele fu Giuseppe di anni quarantacinque, fattorino della locale filiale del Credito e in seguito a mandato di cattura, spiccato dal giudice istruttore, è stato tratto in arresto l'ex cassiere dello stesso istituto, Da Borso Francesco fu Giovanni di anni trentaquattro, nativo di Modena.

Etrambi sono imputati di appropriazione indebita e correità in falso. Si tratterebbe di un grosso ammanco.

Cerimonie inaugurali a Perugia

L'Università degli stranieri

PERUGIA, 1 sera

Alla presenza del Sottosegretario Leicht, ha avuto luogo la celebrazione dell'apertura dell'anno accademico 1929 della Università per gli stranieri. Alla cerimonia che ha avuto luogo nello storico salone dei Notari nel palazzo dei Priori, il Senato era rappresentato dal sen. Simonetta, la Camera dall'on. Bianchi, la Federazione universitaria dall'on. Maltini. Erano presenti inoltre tutte le autorità civili e militari, le gerarchie del Partito e moltissimi studenti.

Il Rettore dell'Università, dopo avere salutato gli ospiti ha riferito i principali dati statistici concernenti l'anno accademico decorso in cui gli iscritti appartenenti a 23 nazionalità furono 300, numero quest'anno già superato.

L'on. Leicht porta l'adesione del Capo del Governo, suscitando entusiastiche acclamazioni e rivolge un saluto agli studenti di tutti i Paesi civili convenuti a Perugia e dall'Umbria, culla gloriosa delle due più grandi civiltà che hanno diffuso tanta luce di sapere, di arte e di bellezza nel mondo.

La Casa dello studente

La profusione inaugurale dei corsi è stata pronunciata dall'on. Fedele, che ha trattato del ritorno alla terra nel pensiero di Virgilio. Il dotto studio storico-letterario è apparso particolarmente pregevole per la originalità e acume dei riferimenti tra le antiche e le nuove forme dell'attività economica agraria dell'Italia nella quale essa troverà la ricchezza e la stabilità fisica e morale della razza.

Nel pomeriggio, presenti le stesse autorità, si è inaugurata la nuova «Casa dello studente» dedicata all'eroe goliarda Enrico Bernossi, caduto sul Piave e costruita nei giardini del Regio Antico Ateneo.

Dopo la benedizione, impartita dal can. Lucaroni, in rappresentanza di Mons. Arcivescovo, assente da Perugia, il Sottosegretario on. Leicht ha tagliato il nastro tricolore teso dinanzi alla porta principale, ed è caduta la bandiera scoprendo il busto dell'eroe.

Ha parlato per primo mons. Lucaroni, quindi ha preso la parola il Rettore Magnifico dell'Università degli Studi, prof. Lanciotto Rossi, che, ricordate le glorie dell'antico Ateneo perugino, ha fatto una commossa rievocazione di Enrico Bernossi, studente di giurisprudenza partito volontario a 17 anni alla cui memoria l'Università di Perugia, orgogliosa del suo nome, concede la laurea «ad honorem».

L'on. Leicht ha consegnato al padre piangente del giovane il diploma di laurea. Dopo un breve discorso del dott. Baldi, segretario del Gruppo universitario fascista, ha parlato l'on. Felicioni a nome della Federazione fascista e ha letto un telegramma di adesione dell'on. Turati. Ha chiuso la cerimonia un discorso del sottosegretario on. Leicht, che ha portato il saluto del Governo, il quale segue ed ammira la nuova gioventù goliardica, esempio magnifico di disciplina.

La Casa dello studente comprende 50 camere, con sale di lettura, biblioteca, ristorante e servizi annessi. Nel giardino vi è anche un campo di tennis.

Gitanti veneziani a Ravenna

RAVENNA, 1 sera

Con la motonave «Filippo Grimani» della Società di navigazione S. Marco sono giunti ieri a Ravenna 1.000 gitanti Veneziani, guidati da varie alte personalità, fra cui l'on. Magrini, Commissario dell'Associazione nazionale fascista degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei, S. E. il Prefetto ed il Commissario di Venezia, il comandante Galeazzi. I gitanti sono stati accolti dal Prefetto S. E. De Carlo, dalle autorità podestarili, fasciste e militari, e dalle associazioni patriottiche con musiche.

Appena sbarcati gli ospiti si sono incolonnati insieme con le rappresentanze locali e si sono recati a deporre una corona di alloro alla tomba di Dante quivi fra gli applausi della popolazione hanno proseguito verso il Palazzo del Dopolavoro ove è stato offerto un ricco rinfresco. Quindi a gruppi i gitanti hanno visitato i principali monumenti. I gitanti hanno lasciato Ravenna alle ore 19, salutati dall'intera cittadinanza.

Il convegno nazionale a Savona delle pubbliche assistenze

SAVONA, 1 sera.

Si è chiuso ieri sera, dopo tre giorni il primo convegno nazionale delle pubbliche assistenze d'Italia, che era stato organizzato dalla locale pubblica assistenza «Croce d'Oro ». Oltre cinquanta squadre sono intervenute nei loro diversi costumi, sono giunte anche dai più lontani centri della penisola.

Ieri, con un lungo corteo, ha avuto luogo la sfilata per le vie della città di tutte le squadre intervenute, le qual hanno collocato corone coi nastri tricolori sul monumento ai Caduti in guerra. In mattinata ha avuto luogo l'inaugurazione e la benedizione dela nuova autolettiga dell'assistenza « Croce d'oro » di Savona, donata dalla signora De Vescovi vedova Zanelli. Hanno parlato il presidente della società Vittorio Fraviga, e la madrina Dina Minuto. L'autolettiga è stata benedetta da don Fonticelli decorato con due medaglie d'argento al valore. Quini al teatro Chiabrera è seguita la premiazione dei militi della società organizzatrice. Hanno inviato magnifiche medaglie d'oro, accompagnate da lettere il Papa, il Re, il Principe Umberto, l'on. Lessona, il vescovo di Savona mons. Righetti, il prefetto barone La Via, e numerosi enti locali, ecc.

Nel pomeriggio, sul campo sportivo gremito di folla, si è chiuso il convegno, i cui temi consistevano nello scoppio di una mina in una galleria, nello scoppio di una caldaia in un'officina durante il lavoro, e in un investimento automobilistico a un passaggio a livello da parte di un treno. La giuria, composta di sanitari della nostra città, ha proceduto nella serata alla definitiva classifica delle squadre e alla proclamazione e alla premianione di esse.

I bambini italiani all'estero nella madre Patria

La partenza da Parigi

PARIGI, 1 maggt.

Alle ore 15 di ieri, con treno speciale, sono partiti circa 800 bimbi italiani che si recano in Italia per le cure marine e montane. A Torino avverrà lo smistamento. Un gruppo resterà a Torino per essere inviato in montagna, un altro, pure destinato in montagna, proseguirà per Milano ove sarà ricevuto dal gr. uff. Arnaldo Mussolini. Un terzo gruppo è diretto a Genova per essere avviato alle colonie marine della riviera e un quarto infine proseguirà per Roma. Quest'ultimo scaglione è accompagnato fino alla capitale dal segretario del fascio di Parigi comm. De Vittorio. Con lo stesso treno sono partiti alcuni medici del fascio di Parigi, tra i quali il dott. Saini, nonchè infermiere e suore.

Alla partenza si trovavano a salutare la vispa schiera dei piccoli connazionali il R. Ambasciatore d'Italia conte Manzoni con il personale dell'Ambasciata, il R. Console generale on. Gentile con il vice console cav. Bosio, il dott. Grazioli presidente della sezione parigina degli ex combattenti italiani, parecchie centinaia di fascisti e innumerevoli famiglie dei bambini. La folla di italiani, che gremiva le banchine, ha fatto una ovazione calorosa indimenticabile ai piccoli partenti, che agitavano bandierine dai colori della Patria, gridando viva l'Italia, viva Mussolini.

Da Ginevra a Pegli

GINEVRA, 1 matt.

Centocinquantaquattro ragazzi della colonia italiana di Ginevra, sono partiti stamane diretti in Italia per le cure estive marine e montane. Di essi 134 andranno per un mese nella riviera ligure, a Pegli, Moltedo e Voltri, 5 per un mese a Villa Bassa di Dobbiaco, gli altri 15, predisposti alla tubercolosi, soggiorneranno tre mesi a Messina, in quell'istituto elioterapico. E' questo il secondo anno che il fascio di Ginevra organizza questa magnifica opera sociale, dovuta soltanto al segretario del fascio conte Vinci. La partenza ha dato luogo ad una grande manifestazione di cordialità per il atto che, oltre alle famiglie ed ai parenti, si sono date convegno alla stazione di Ginevra numerose personalità della colonia italiana, tra le quali il marchese Paolucci di Calboli Barone, sottosegretario generale alla Società delle Nazioni, il marchese Costantin de Chateauneuf, console generale d'Italia. Col gruppo dei ragazzi italiani sono partiti pure il conte Vinci, segretario del fascio ginevrino e la contessa Vinci Gigliucci, presidente del fascio femminile di Ginevra.

I bimbi d'Austria e Romania

VIENNA, 1 matt.

Ieri nella stazione meridionale i fanciulli italiani di Vienna, oltre quelli giunti dalla Romania, tutti lindi e bene equipaggiati, con la giubba color kaki i maschietti, la camicetta bianca le femmine, hanno preso congedo dai genitori e dai parenti con gli occhi scintillanti di gioia, fraternizzando al canto degli inni patriottici coi 103 camerati provenienti dalla Romania. Alcuni vanno nelle montagne delle Dolomiti, altri sulla spiaggia ligure, altri ancora nei campeggi del modenese. Li accompagnano tre giovani fascisti e tre signore, che con materno affetto li assistono e li sorvegliano. A Brück an der Mur essi raggiungeranno il gruppo di Graz, di cui fanno parte 55 bambini, e a Villacco saliranno sul treno 60 piccoli italiani di quella colonia.

Alla stazione meridionale erano convenuti il consigliere di Legazione Andrea Geisser Celesia di Vegliasco, il console generale marchese Gavotti, il segretario e il Direttorio del Fascio e una folla di connazionali. Quando il convoglio si è messo in moto, i fanciulli, affacciati ai finestrini, sono stati salutati festosamente dai parenti e dai numerosi viaggiatori che affollavano la stazione.

Dall'Egitto e dall'Albania

BRINDISI, 1 matt.

Con la motonave *Rodi* sono giunte le Giovani e Piccole italiane di Alessandria d'Egitto, dirette alle colonie estive dei Fasci all'estero. Esse sono state accolte entusiasticamente dalle Piccole italiane di Brindisi, e hanno visitato la città fatte oggetto di simpatiche manifestazioni da parte della popolazione. Poi sono ripartite per Venezia. Sono giunti pure col postale dell'Albania i Balilla e le Piccole italiane del Fascio di Valona, accolti anch'essi dall'Opera Balilla di Brindisi, e sono ripartiti per l'Alto Adige, diretti alla colonia dei Fasci all'estero.

Fanciulli italiani che tornano

SALONICCO, 1 matt.

A bordo del piroscafo « Gianicolo » sono partiti per l'Italia gli avanguardisti e le giovani italiane diretti alle colonie ed ai campeggi della Segreteria dei fasci all'estero in Italia. La partenza del numeroso contingente ha dato luogo ad una imponente dimostrazione da parte della colonia italiana tutta, che insieme al R. Console generale, on. Macotta, ha presenziato all'imbarco.

S. E. Bottai al Congresso dell'artigianato toscano

ROMA, 1 sera

Domenica prossima sarà inaugurato a Firenze il primo congresso regionale dell'artigianato toscano e alla seduta inaugurale interverrà il Sottosegretario per le Corporazioni on. Bottai insieme al Commissario per l'Artigianato on. Buronzo, al dottor Pattinara e ai deputati artigiani Mazzucotelli e Cascella.

Bimbo accecato da un gallo

NOVARA, 1 matt.

A Gravellona Toce il bambino Domenico Adomi, mentre si trovava in un prato, è stato improvvisamente assalito da un gallo che, a colpi di becco gli ha ferito un occhio e colpito anche l'altro. Si teme che il bimbo perda la vista.

ULTIME DI SPORT

CALCIO

La finalissima Bologna-Torino sarà giocata a Roma

MILANO, 1 sera

Il presidente del Direttorio Divisioni Superiori ing. Barassi in conformità del mandato ricevuto dal direttorio stesso nella riunione del 26 giugno, comunica stasera quanto segue:

« In considerazione del risultato della gara Torino-Bologna del 30 giugno si è resa necessaria una terza gara di finale da giocarsi in campo neutro ed eventualmente ad oltranza. Poichè il Direttorio divisioni superiori ha stabilito che in tale eventualità debba ritenersi per considerazioni di indole nazionale. la capitale d'Italia quale sede più indicata per la disputa dal campionato italiano, dispongo che domenica 7 luglio alle ore 17 si effettui a Roma allo Stadio Nazionale del Partito Nazionale Fascista la finalissima del campionato stesso ».

Il tempo che farà oggi

ROMA, 1 sera

Ecco le previsioni meteorologiche sul tempo che farà domani martedì:

Situazione barica: Regime ciclonico esteso dalla Scandinavia al Mediterraneo attraverso l'Europa centrale con nuclei di minimo sulla Svezia ,la Germania e le Alpi occidentali. Pressioni elevate al nord ovest Europa Gibilterra e Mar di Marmara.

Probabilità: La depressione dell'Europa centrale interessa anche l'Italia ed i mari adiacenti apportando tempo instabile. I venti spireranno intorno a greco sulle regioni settentrionali, meridionali sulla penisola con prevalenza di scirocco sui medi e bassi versanti, orientali sulle isole. Ancora pioggie e manifestazioni temporalesche sull'alta Italia, annuvolamenti frequenti sull'Italia media e sulla Sardegna con probabili pioggie sulle regioni dell'Appennino centrale. Cielo vario sulla Sicilia e sulle regioni meridionali della penisola. La tmperatura tende ad aumentare. Mare mosso.

RINGRAZIAMENTO

I Fratelli ed i parenti tutti del compianto

Don

Augusto Franchini

ringraziano commossi l'ill.mo Sig. Comm. CALISTO PAGLIA Podestà di Bentivoglio, gli affezionatissimi Parrocchiani di S. Marino e quanti, in qualsiasi modo, hanno reso onore alla memoria del Caro Estinto.

Additano alla pubblica stima il Dott. ARRIGO PALLOTTI, gli Assistenti ed il Personale Religioso dell'Ospedale di Bentivoglio, per quanto hanno fatto onde alleviare all'infermo le sofferenze e gli ultimi suoi giorni di vita.

Esprimono in modo particolare i sensi della loro imperitura riconoscenza all'esimio Dott. ANNIBALE BELVEDERI, che per oltre un anno, ha prodigato quotidianamente all'Amico le cure più sapienti ed affettuose, nel disperato tentativo di prolungargli l'esistenza.

S. Marino di Bentivoglio, 1-7-1929.

Prem. Stab. Pompe Funebri O. Golfieri Via G. Petroni 18-20 - Telefono 23-19.

Cattolici, ricordatevi del vostro dovere di sottoscrivere all'«Avvenire d'Italia»!

Quarta Tendopoli
alle Dolomiti di Brenta
Campo Carlomagno mt. 1700

6 Turni di 10 giorni

2 turni per signorine
3-13 Luglio - 13-23 Luglio

4 turni per giovani e sacerdoti
23 Luglio-2 Agosto - 2-12 Agosto - 12-22 Agosto
22 Agosto - 1 Settembre

Quota L. 250,- per turno

Richiedere programmi dettagliati e inviare iscrizioni all'Ufficio Tendopoli — Opera Cardinal Ferrari - Via Mercalli 9 - MILANO.